

Gli ecomusei nella Provincia Autonoma di Trento

TRENTINO CULTURA

Documenti di lavoro

Provincia Autonoma di Trento

1

Titoli pubblicati nella collana Documenti di lavoro di Trentino Cultura

1. Gli Ecomusei nella Provincia Autonoma di Trento

Titoli pubblicati nella collana *Quaderni Trentino Cultura*

1. *La narrativa italiana di fine secolo nella retrospettiva di un osservatore partecipe 1979-1999*
2. *"Dolce felice notte". I Sacri canti di Giovanni Battista Michi (Tesero, 1651-1690) e i canti di questua natalizio-epifanici nell'arco alpino, dal Concilio di Trento alla tradizione orale contemporanea*
3. *MOSTRAmi come si accoglie. Libri, film e informazioni utili su accoglienza temporanea, affidamento familiare e adozione di minori*
4. *Le biblioteche in cifre: report statistico 1998-'99*
5. *Librissimi per ragazzi di 9-14 anni. Selezione della narrativa 2000-2001 con note critiche*
6. *Andare al museo. Motivazioni, comportamenti e impatto cognitivo*
7. *Storie di Praso. Gli anziani del paese ricordano e raccontano*
8. *Le biblioteche in cifre: report statistico 2000-2001*
9. *Librissimi 2002-2003. Selezione della narrativa per ragazzi di 9-15 anni con note critiche.*

Provincia  
Autonoma  
di Trento

Assessorato  
alla Cultura

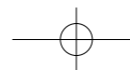
Cultura  
del territorio

Ricerche



## Gli ecomusei nella Provincia Autonoma di Trento

*a cura del Servizio Attività Culturali*



**DOCUMENTI DI LAVORO DI  
TRENTINO CULTURA**



**PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**  
**ASSESSORATO ALLA CULTURA**

**Gli ecomusei**  
**nella**  
**Provincia Autonoma di Trento**

**A CURA DEL SERVIZIO ATTIVITÀ CULTURALI**

## *Documenti di lavoro di Trentino Cultura*

Collana editoriale realizzata  
dall'Assessorato alla Cultura  
della Provincia Autonoma di Trento

Collana diretta da  
Gianluigi Bozza

Coordinamento editoriale  
Maria Pia Flaim

Fotocomposizione e stampa  
Centro Duplicazioni PAT

Il testo è una sintesi della ricerca condotta dallo Studio Pizzini & Partners di Trento su incarico della Provincia autonoma di Trento (delib. 17.10.2003, n. 2717). Hanno collaborato il Servizio Attività Culturali e gli ecomusei Vanoi, Pejo, Chiese e Judicaria

In copertina:

Marchio degli ecomusei del Trentino

Il logo si ispira ad una sottile laminetta bronzea rinvenuta nel sito di Mechel in Val di Non, si tratta di una figurina antropomorfa ritagliata in una lamina bronzea liscia. (marchio elaborato da Pio Nainer Design Group di Trento).

# INTRODUZIONE

La Provincia di Trento nel novembre 2000 ha emanato la legge n. 13 **“Istituzione degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali”** che si inserisce in un già ampio contesto legislativo di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e storico del territorio. Gli ecomusei, come loro fine specifico, rispondono ad una volontà della comunità locale di conoscere e sviluppare meglio il proprio ambiente, di mantenere la popolazione nei piccoli centri, dare nuove prospettive di lavoro ma anche di aprirsi ad una frequentazione turistica di qualità.

In tali realtà emerge con evidenza la volontà di recuperare manufatti nel pieno rispetto dell’edilizia tradizionale, di realizzare percorsi a stretto contatto con la natura, di programmare iniziative ed attività di spessore culturale che sappiano coniugare elementi della tradizione e dell’innovazione.

Finora in provincia sono stati riconosciuti quattro ecomusei e precisamente:

- **Ecomuseo del Vanoi** (Comune di Canal San Bovo)
- **Ecomuseo in Val di Pejo “Piccolo mondo alpino”** (Comune di Pejo).
- **Ecomuseo della Judicaria “Dalle Dolomiti al Garda”** (Comuni di Bleggio Inferiore, Bleggio Superiore, Dorsino, Fiavè, Lomaso, S.Lorenzo B, Stenico, Tenno)
- **Ecomuseo “Valle del Chiese - Porta del Trentino”** (Comuni di Bondo, Roncone, Lardaro, Praso, Daone, Bersone, Pieve di Bono, Prezzo, Cimego, Castel Condino, Condino, Brione, Storo, Bondone)

Accanto a queste esperienze consolidate recentemente sono stati avviati nuovi progetti che intendono costruire delle reti di collaborazione fra soggetti pubblici e privati per rendere partecipe l’intera comunità al processo di qualificazione del territorio.

È oggi evidente la forte valenza dell’attività che gli ecomusei sono chiamati a svolgere ma di altrettanta importanza è il ruolo della Provincia per quanto riguarda la propria funzione di indirizzo e coordinamento che comporta l’adozione di specifici criteri tecnico-scientifici di funzionamento, che assicurino un adeguato e uniforme livello di “erogazione del servizio e la verifica del rispetto di precise garanzie relativamente alla forma giuridica assunte dalle singole istituzioni”.

Gli ecomusei debbono anche potersi misurare con altre realtà organizzate presenti nella società locale riuscendo a trovare un loro ruolo come attori nello scenario dei poteri locali e questo richiede la costruzione di uno status

ricosciuto e autorevole. Appare inoltre importante sottolineare che le relazioni con altri ecomusei, enti locali o istituti di ricerca sono essenziali non solo per le attività che si possono svolgere insieme ma perché rappresentano canali insostituibili di formazione e di acquisizione di conoscenze.

Tali motivazioni hanno determinato la scelta dell'assessorato alla cultura di realizzare un approfondito studio sugli ecomusei che permettesse di rappresentare un quadro di sintesi di quanto finora realizzato a livello locale e nazionale e soprattutto fornisse precise indicazioni sulle prospettive future.

Lo studio cerca di rispondere a queste problematiche ed approfondisce una serie di tematiche che permettono di

- inquadrare il fenomeno "ecomuseo" a livello nazionale ed europeo
- analizzare gli elementi fondanti delle varie esperienze
- valutarne il ruolo strategico per il territorio
- verificare la dimensione finanziaria ed i modelli gestionali più adeguati
- illustrare le possibili risorse comunitarie a cui poter fare riferimento
- fornire delle prospettive per organizzare una stretta collaborazione fra i settori della cultura, dell'ambiente, del turismo e della ricerca.

Lo studio dà avvio alla nuova collana "Documenti di lavori di Trentino Cultura" e sono certa che avrà ampia diffusione e che consentirà un approfondito dibattito non solo fra gli ecomusei, ma anche in quei contesti territoriali finora non coinvolti direttamente da queste esperienze al fine di facilitare nuove interazioni e sinergie in una logica di rete che sappiano valorizzare in pieno le potenzialità del nostro territorio e delle comunità che lo abitano.

Margherita Cogo  
Vicepresidente e assessore alla cultura  
della Provincia Autonoma di Trento

# INDICE

|  |           |
|--|-----------|
| <b>INTRODUZIONE</b> .....  | <b>5</b>  |
| <b>INDICE</b> .....  | <b>7</b>  |
| <b>CAPITOLO 1</b>  |           |
| <b>SIGNIFICATO E VALENZA DI UNA PAROLA “NUOVA”</b> .....   | <b>9</b>  |
| 1.1. ECOMUSEI: FENOMENO EUROPEO .....  | 10        |
| 1.2. ALLA RICERCA DELLA MISSIONE DEGLI ECOMUSEI.....   | 11        |
| 1.2.1. <i>LO STRUMENTO PATTIZIO E LA DINAMICITÀ</i> .....  | 11        |
| 1.2.2. <i>LA VISION</i> .....  | 12        |
| 1.2.3. <i>IL PATRIMONIO</i> .....  | 13        |
| 1.2.4. <i>I PROCESSI</i> .....   | 14        |
| 1.3. GLI OBIETTIVI .....   | 15        |
| 1.4. GLI ELEMENTI COMUNI IDENTIFICATIVI .....  | 16        |
| 1.5. L’IDEA DI UN POTENZIALE RUOLO STRATEGICO PER IL TERRITORIO .....  | 20        |
| 1.6. IPOTESI PER UN PIANO DI POTENZIAMENTO DELL’AZIONE ECOMUSEALE IN UN<br>CONTESTO DI RISORSE FINANZIARIE LIMITATE..... | 21        |
| 1.7. OSSERVAZIONI IN ORDINE AL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA ECOMUSEALE .....  | 27        |
| 1.7.1. <i>LA DIMENSIONE FINANZIARIA DEGLI ECOMUSEI TARENTINI</i> .....   | 32        |
| <b>CAPITOLO 2</b>  |           |
| <b>IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO</b> .....  | <b>35</b> |
| 2.1. LA SITUAZIONE NELLE REGIONI EUROPEE .....   | 36        |
| 2.2. LA SITUAZIONE IN ITALIA.....  | 39        |
| 2.3. LA SITUAZIONE NELLE REGIONI ITALIANE.....   | 42        |
| 2.3.1. <i>PIEMONTE</i> .....   | 44        |
| 2.3.1.1. Processo istitutivo degli ecomusei .....  | 45        |
| 2.3.1.2. Finanziamenti .....   | 46        |
| 2.3.1.3. Attori.....   | 47        |
| 2.3.1.4. Prospettive .....   | 48        |
| <b>CAPITOLO 3</b>  |           |
| <b>GLI ECOMUSEI NELLA PROVINCIA DI TRENTO</b> .....  | <b>51</b> |
| 3.1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....   | 52        |
| 3.1.1. <i>LA LEGGE PROVINCIALE</i> .....   | 52        |
| 3.1.1.1. Processo istitutivo degli ecomusei .....  | 53        |
| 3.1.1.2. La disciplina di attuazione .....   | 54        |
| 3.1.1.3. Gli ecomusei riconosciuti .....   | 55        |
| 3.1.1.4. Prospettive .....   | 55        |
| 3.2. FORME GIURIDICHE PER LA GESTIONE .....  | 57        |
| 3.2.1. <i>L’attività ecomuseale come servizio di interesse generale</i> .....  | 57        |
| 3.2.2. <i>La gestione delle attività ecomuseali</i> .....  | 57        |
| 3.2.2.1. I modelli giuridici dell’esternalizzazione, della collaborazione, dell’intervento diretto.....                  | 59        |
| 3.2.2.2. Attività ecomuseali e processi di esternalizzazione .....   | 61        |
| 3.2.2.3. Le forme giuridiche .....   | 62        |



|  |    |
|--|----|
| 3.3. QUADRO ECONOMICO FINANZIARIO .....                        | 66 |
| 3.3.1. STRUMENTI PER IL FINANZIAMENTO .....                    | 66 |
| 3.3.2. FINANZIAMENTO ATTIVITÀ CORRENTI.....                    | 66 |
| 3.3.2.1. Gestioni associate comunali .....                     | 66 |
| 3.3.2.2. Le risorse del settore turismo .....                  | 70 |
| 3.3.2.3. Le risorse del settore ambiente .....                 | 79 |
| 3.3.2.4. Le risorse del settore ricerca.....                   | 80 |
| 3.3.2.5. Convenzioni con la Provincia autonoma di Trento ..... | 82 |
| 3.3.3. FINANZIAMENTO DI INTERVENTI STRUTTURALI.....            | 83 |
| 3.3.3.1. Fondo per lo sviluppo locale .....                    | 83 |
| 3.3.3.2. Fondo per lo sviluppo delle zone di montagna .....    | 84 |
| 3.3.4. LE RISORSE COMUNITARIE COME OPPORTUNITÀ.....            | 88 |

#### **CAPITOLO 4**

#### **GLI ECOMUSEI DEL TRENINO: SINTESI DELLO STUDIO E INDICAZIONI**

|                                       |            |
|---------------------------------------|------------|
| <b>PROSPETTIVE .....</b>              | <b>101</b> |
| PREMESSA .....                        | 102        |
| 4.1. ECOMUSEO DEL CHIESE .....        | 103        |
| 4.2. ECOMUSEO DELLE GIUDICARIE .....  | 111        |
| 4.3. ECOMUSEO DELLA VAL DI PEIO ..... | 115        |
| 4.4. ECOMUSEO DEL VANOI.....          | 118        |

#### **APPENDICE .....**

|   |       |
|---|-------|
| TAVOLA N. 1   |       |
| FONTI DI FINANZIAMENTO, ECOMUSEI DELLA PROVINCIA DI TRENTO, 2001-2004 ..... | II    |
| TAVOLA N. 2   |       |
| IMPEGNI DI SPESA, ECOMUSEI DELLA PROVINCIA DI TRENTO, 2001-2004 .....       | III   |
| LEGGE PROVINCIALE 9 NOVEMBRE 2000, N. 13 .....                              | IV    |
| DELIBERAZIONE N. 1120 DI DATA 24 MAGGIO 2002.....                           | VII   |
| BIBLIOGRAFIA .....  | XIV   |
| <i>DAGLI ECOMUSEI DEL TRENINO</i> .....                                     | XVI   |
| <i>RIVISTE</i> .....  | XVII  |
| <i>SITI INTERNET UTILI</i> .....  | XVIII |

**CAPITOLO 1**  
**SIGNIFICATO E VALENZA**  
**DI UNA PAROLA "NUOVA"**

## 1.1. ECOMUSEI: FENOMENO EUROPEO

Fenomeno recente, diffuso in tutta Europa, l'ecomuseo si trova nel pieno di una fase di sperimentazione, in cui il fare precorre l'analisi scientifica; ed ecco che la prima difficoltà dell'ecomuseo è proprio quella di spiegare se stesso, anche a causa del carattere multiforme che questa realtà va assumendo nei diversi luoghi d'Europa.

Per iniziare ad introdurre il tema pare opportuno partire dalla definizione sintetica emersa dal workshop internazionale *"Long Networks - Ecomuseums and Europe"* svoltosi Trento nel maggio 2004:

*"L'ecomuseo è un processo dinamico con il quale le comunità conservano, interpretano e valorizzano il proprio patrimonio in funzione dello sviluppo sostenibile. L'ecomuseo è basato su un patto con la comunità"*.

L'ecomuseo concentra in sé ed esprime un complesso di sensibilità ed esigenze nuove: dalla consapevolezza della centralità dei processi culturali nella nuova società della conoscenza, alla volontà di affermazione dell'identità socio culturale dei diversi territori a fianco dei fermenti della globalizzazione; dalla promozione di forme di partecipazione diffusa al governo dei territori, ai temi della sostenibilità e della responsabilità sociale, sino alla sperimentazione di nuovi processi gestionali.

Più precisamente, l'ecomuseo può definirsi come realtà orientata a favorire lo sviluppo socioeconomico del territorio, attraverso la valorizzazione e la messa in rete delle dinamiche culturali locali, la creazione di sinergie con il comparto turistico ed economico, l'attenzione all'ambiente e la promozione delle logiche della sostenibilità.

Svolge un prezioso ruolo di diffusione della consapevolezza di appartenenza a un contesto culturale, le cui peculiarità è bene enfatizzare e tutelare, in una logica di confronto e apertura. Così gli Ecomusei divengono cultori delle specificità storico - culturali dei luoghi e della biodiversità, ma non solo!

## 1.2. ALLA RICERCA DELLA MISSIONE DEGLI ECOMUSEI

Gli ecomusei possono definirsi, in una (sintetica) visione macro, come realtà dinamiche che mirano alla valorizzazione del territorio<sup>1</sup> attraverso l'implementazione di dinamiche sociali, culturali, ambientali ed economiche. La letteratura e gli studi sul fenomeno, ma anche l'analisi di numerose realtà, suggeriscono gli **elementi fondamentali caratterizzanti la missione degli ecomusei**, che si propongono a seguire.

- Salvaguardia e valorizzazione delle tradizioni socioculturali locali; tutela/riscoperta della memoria collettiva del patrimonio immateriale che costituisce l'identità di una popolazione, e sua mediazione con la storia contemporanea,
- Studio, ricerca e diffusione delle tematiche naturalistiche **storiche e sociali** locali,
- promozione dello sviluppo economico e turistico sostenibile, MEDIANTE:
  - o la valorizzazione in chiave turistica delle risorse naturalistiche storiche e sociali locali,
  - o la messa in rete delle risorse del territorio e la proposta di un'offerta culturale/turistica coordinata,
  - o la promozione di sistemi di gestione d'impresa responsabili,
  - o la partecipazione attiva a processi di sviluppo economico sostenibile del territorio.

### 1.2.1. LO STRUMENTO PATTIZIO E LA DINAMICITÀ

Pare giusto enfatizzare il carattere pattizio<sup>2</sup>: l'ecomuseo è, infatti, anche rappresentabile come lo strumento pattizio con il quale una comunità decide di "prendersi cura di un territorio" e del suo sviluppo socio culturale, ambientale ed economico.

Il termine **PATTO** riporta ad una dimensione di condivisione che attiene a valori, a strategie di sviluppo sostenibile, a una visione del presente e del futuro, a stili di vita. Un patto che non riguarda soltanto gli attori istituzionali

---

<sup>1</sup> Territorio inteso in tutte le dimensioni: la popolazione, la storia, la cultura e le tradizioni, l'ambiente, l'economia, ecc.

<sup>2</sup> Laboratorio Ecomusei del Piemonte: "la definizione sulla quale lavora il Laboratorio Ecomusei è quella di un patto con il quale una comunità si impegna a prendersi cura di un territorio".

bensi coinvolge ampiamente i cittadini in un processo corale, nella consapevolezza che soltanto una partecipazione diffusa può garantire il successo dell'ecomuseo.

Nell'ecomuseo il patto trova una formalizzazione definitiva, una connotazione istituzionale e una pianificazione strategica; ma le stesse ragioni ispiratrici dell'ecomuseo collocano questa realtà in una **logica dinamica**, che valorizza la sfida di un mondo in continuo cambiamento, che accoglie il divenire di definizioni, formule e percorsi.

Proprio la **dinamicità** rende particolarmente difficile e forse, anche, vano il tentativo di costruire un inquadramento definitivo del fenomeno (in termini di definizioni e contenuti).

### 1.2.2. LA VISION

L'ecomuseo, dunque, come (e qui si accenna ad alcuni aspetti che possono a pieno titolo confluire nella *vision* degli ecomusei):

- processo, aperto alle sollecitazioni, interprete dei cambiamenti e perciò flessibile per definizione,
- soggetto che, al di là della connotazione istituzionale storica, sappia coinvolgere in modo sostanziale strati vieppiù ampi di popolazione,
- fenomeno anticipatore, tendenzialmente proiettato su posizioni di avanguardia che sappiano coniugare la tradizione storico - culturale con le tendenze del contemporaneo.

Aspetti, quelli appena indicati, che in una dimensione strutturata e a regime non potranno non tradursi in adeguate e coerenti formule organizzativo/gestionali, per cui si propongono alcuni spunti.

| ECOMUSEO - VISION   | Aspetti organizzativo - gestionali  |
|---|---|
| <b>Processo, aperto alle sollecitazioni, interprete dei cambiamenti e perciò flessibile per definizione</b>   | Ricerca;  |
|   | Formazione continua degli addetti;  |
|   | Integrazione con i soggetti che localmente operano per lo sviluppo del territorio e con i portatori di interesse                        |
|   | Confronti sistematici con altre realtà ecomuseali.  |
| <b>Soggetto che, al di là della connotazione istituzionale storica, sappia coinvolgere in modo sostanziale strati più ampi di popolazione</b>                                   | Progetti per il coinvolgimento della popolazione locale;  |
|   | Processi volti a favorire iniziative economiche legate alla filosofia ecomuseale e che possano essere gestite dalla popolazione locale; |
|   | Progetti culturali rivolti alla popolazione locale;   |
|   | Principio della porta aperta;   |
|   | Struttura organizzativa: fortemente democratica.  |
| <b>Fenomeno anticipatore, tendenzialmente proiettato su posizioni di avanguardia che sappiano coniugare la tradizione storico – culturale con le tendenze del contemporaneo</b> | Coniugare la ricerca delle radici storico culturali e l'attenzione al contemporaneo;  |
|   | Favorire l'innovazione dei processi e degli approcci, anche dei modelli organizzativi;  |
|   | Favorire la sperimentazione.  |

### 1.2.3. IL PATRIMONIO

L'ecomuseo quale attivatore e sostenitore di processi di valorizzazione del patrimonio culturale/ambientale e sociale del territorio.

Il termine Patrimonio induce a pensare, in prima battuta, ai beni materiali, e dunque a edifici storici, a beni artistici o espressione della tradizione locale, a collezioni di varia natura, e con essi ai modelli "classici" di **conservazione - valorizzazione - fruizione** (con la correlata formula museale).

La dimensione di *società della conoscenza* che sempre più permea la contemporaneità, ha contribuito meritoriamente ad accrescere la consapevolezza del valore dei patrimoni immateriali<sup>3</sup>. E proprio in questa nicchia, più sfumata e al tempo stesso complessa, si colloca il valore aggiunto dell'ecomuseo.

---

<sup>3</sup> "I recenti sviluppi nei settori delle comunicazioni e della tecnologia informatica hanno effettivamente un carattere rivoluzionario. Le informazioni e la conoscenza si espandono in quantità e accessibilità. In molti campi i futuri decision maker potranno disporre di strumenti di sviluppo senza precedenti. In settori quali agricoltura, sanità, istruzione, risorse umane e gestione ambientale, nonché nello sviluppo commerciale e dei trasporti, le conseguenze potrebbero essere davvero rivoluzionarie. Le comunicazioni e la tecnologia informatica hanno un potenziale enorme, specialmente per i paesi in via di sviluppo e per la diffusione dello sviluppo sostenibile." (Kofi Annan).

Pare che la dimensione dell'immaterialità costituisca uno dei fattori distintivi dell'ecomuseo: infatti l'ecomuseo si pone come soggetto capace di valorizzare *assets* soprattutto immateriali, siano essi tradizioni, memoria, studi scientifici, relazioni, azioni, processi, modelli sociali e di governance.... Mentre, almeno nell'esperienza italiana la proprietà delle strutture materiali (collezioni, ma anche beni immobili) resta in capo agli Enti che partecipano all'azione ecomuseale (in Trentino, tipicamente Comuni e Parchi).

#### 1.2.4. I PROCESSI

Il concetto di "**PRENDERSI CURA**"<sup>4</sup> va coniugato in senso ampio: dall'attenzione alla cultura, alla storia e alle tradizioni locali, alla loro valorizzazione e divulgazione, così importanti per forgiare le radici identitarie ma anche per una lettura consapevole del presente; dalla sensibilità alle tematiche ambientali locali alla valorizzazione del patrimonio ambientale; dalla promozione della crescita culturale della popolazione alla partecipazione a processi sociali e/o economici coerenti con l'obiettivo generale dello sviluppo sostenibile del territorio.

---

<sup>4</sup> Sempre nel solco del Laboratorio Ecomusei del Piemonte

### 1.3. GLI OBIETTIVI

L'azione ecomuseale tende alla promozione del patrimonio culturale sociale e ambientale locale, in una dimensione prevalentemente immateriale, a beneficio in primis della popolazione; insomma, lo si ripete ancora, ci si attende che l'ecomuseo contribuisca alla **formazione del sentimento di identità della popolazione**, promuova dinamiche sociali positive e il miglioramento della qualità della vita dei residenti.

La promozione economica del territorio (oggi per lo più legata al turismo), che può essere incentivata mediante azioni mirate, pare possa rappresentare un obiettivo collaterale del processo di valorizzazione socioculturale e ambientale. In altre parole, si dovrebbe evitare di pensare all'ecomuseo come una variante o un duplicato di altre realtà deputate alla promozione del turismo (in Trentino tipicamente le Aziende di Promozione Turistica), e ciò può avvenire soltanto attraverso un richiamo continuo alla *missione*: dal livello di definizione strategica sino alla gestione operativa e alla comunicazione.

Quanto affermato non significa assolutamente che si debba negare la sfera economica dell'attività ecomuseale: soltanto che la dimensione promozionale/turistica non può strutturalmente rappresentare l'attività dominante dell'ecomuseo, ma deve essere collocata in un rapporto equilibrato rispetto agli obiettivi prevalenti.

In realtà, l'esame svolto su molte esperienze ecomuseali ha palesato una varietà di approcci, ciascuno determinato da un *mix* particolare di esigenze, di opportunità, di sensibilità .... e forse è la regola per i fenomeni emergenti, caratterizzati da uno sviluppo iniziale "spontaneo". Per tanto, non v'è da stupirsi se alcune realtà palesano - nel contingente - un'accentuazione della componente economico/turistica rispetto alle altre "anime": ciò che conta è la consapevolezza di quanto si sta facendo e la tensione verso un modello equilibrato.



## 1.4. GLI ELEMENTI COMUNI IDENTIFICATIVI

Si è già detto che il fenomeno ecomuseale si sta diffondendo più rapidamente degli sviluppi teorici, al punto che è ancora aperta la ricerca degli aspetti definatori fondamentali, resa più difficile dall'esistenza di una realtà europea molto variegata. La circostanza che la formula ecomuseale abbia trovato nei diversi luoghi d'Europa articolazioni alquanto diverse, conduce a selezionare quelli che paiono i denominatori comuni delle diverse esperienze e che si possono indicare come i fondamentali dell'ecomuseo:

- Enfasi sull'importanza cruciale della cultura per uno sviluppo equilibrato e coeso della società;
- Forte orientamento ai temi della sostenibilità e della responsabilità sociale;
- Prevalente immaterialità dell'azione (ricerca, valori, tradizioni, relazioni, processi, modelli sociali e di governance del territorio, ecc.);
- Carattere dinamico, anche in risposta alle domande che il territorio esprime;
- Approccio preferibilmente *bottom-up*, coinvolgimento ampio della popolazione locale, dinamiche concertative;
- Attenzione alle dinamiche territoriali (ruolo dei diversi attori, processi, gestione del territorio, ecc.) e orientamento verso un territorio esteso.

Partendo dai *fondamentali* appena rappresentati, l'analisi svolta sulle realtà operanti nel territorio trentino spinge a proporre i seguenti **elementi di caratterizzazione (minimali) per gli ecomusei**; consapevoli che, come in tutte le attività pionieristiche, l'evoluzione di una realtà fortemente dinamica e degli studi sul tema, potrà condurci a rivedere il quadro.

### *L'ecomuseo come processo di promozione socio - culturale*

La missione prima dell'ecomuseo attiene indubbiamente alla dimensione culturale (socio culturale).

In un mondo complesso, globale e in continuo cambiamento, che ha accorciato le distanze e abbattuto tante barriere grazie allo sviluppo tecnologico e alla comunicazione, cresce la consapevolezza del valore strategico della cultura, a partire dalla dimensione della cultura locale, fonte della nostra stessa identità individuale e origine del nostro senso di appartenenza.

Non solo. È indubitabile che a livello macro la cultura diffusa diventi una vera ricchezza per il territorio, una risorsa strategica cruciale nella prospettiva dello sviluppo.

*L'ecomuseo corrisponde ad una filosofia di sviluppo sociale ed economico che valorizza i principi della sostenibilità e della responsabilità.*

Attivare un ecomuseo significa scegliere una determinata strategia di sviluppo del territorio, nel solco dei principi di sostenibilità e responsabilità sociale, che l'ecomuseo stesso si fa carico di interpretare e diffondere.

La missione degli ecomusei deve essere ancorata ai principi di sostenibilità e responsabilità sociale, e dunque le azioni poste in essere non potranno non essere coerenti con essi. Si tratta di una passaggio chiave, che merita una sottolineatura. Infatti se, da un lato, i principi della sostenibilità e responsabilità sociale sono elaborati a livello europeo e ripresi in chiaro nel programma di sviluppo provinciale<sup>5</sup>, e dunque espressamente accolti nel nostro sistema, dall'altro, la costituzione di un ecomuseo rafforza l'impegno delle Amministrazioni aderenti a tradurre i principi in azione concreta.

*L'ecomuseo deve vedere la partecipazione congiunta di soggetti pubblici territoriali, del comparto privato e dei cittadini.*

La collaborazione tra Pubblico e privato, nel solco della sussidiarietà orizzontale, diviene elemento caratterizzante l'azione ecomuseale e al tempo stesso fattore distintivo dell'Ecomuseo rispetto agli Enti pubblici promotori (che in assenza del coinvolgimento della popolazione potrebbero ricorrere a formule di collaborazione diverse).

Se la partecipazione di portatori di interessi collettivi privati (come ad esempio le associazioni categoria) è un elemento importante e arricchente per l'ecomuseo, il coinvolgimento della popolazione (privati cittadini) rappresenta un contenuto imprescindibile e prezioso, tanto nella fase della pianificazione strategica quanto sul piano gestionale (si pensi al valore sociale del volontariato culturale).

D'altra parte l'esperienza insegna che il coinvolgimento della popolazione è determinante per il successo ancor più (in una visione di medio/lungo periodo) di progetti di sviluppo territoriale.

---

<sup>5</sup> Laddove (cfr. Cap. 1.3 "Grandi principi: sostenibilità e sussidiarietà", PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE XII legislatura) si precisa che lo sviluppo di un territorio non coinvolge le sole variabili economiche, ma fa tutt'uno con le dinamiche sociali, ambientali, culturali, tecnologiche e demografiche: facce di un unico sistema, all'interno del quale il problema non è la sostenibilità in sé, quanto piuttosto la capacità di coniugare sostenibilità con sviluppo. In altri termini ogni limitazione all'utilizzo del territorio e delle risorse va collegata a ben definiti ed espliciti obiettivi, coerenti con l'esigenza di crescita economica e sociale e corredata da un attenta valutazione dei costi in termini di sviluppo che essa comporta.

*L'ecomuseo deve conoscere gli attori pubblici locali e ad essi relazionarsi, valorizzando l'esistente ed evitando, per quanto possibile, sovrapposizioni*

Potrà essere opportuno monitorare le realtà che nei diversi territori si occupano, in modo diretto o indiretto, di sviluppo locale (Comuni, Comprensori, BIM, APT, Consorzi turistici, Parchi, Società impiantistiche e similari, Patti territoriali), sino a conoscere le azioni poste in campo da ciascuno nel tempo. L'ecomuseo potrà via via divenire un interlocutore, un partner, un promotore di iniziative.

Su un altro fronte sarà importante favorire i contatti tra gli ecomusei e i centri di ricerca specialistica già operanti sul territorio. Si pensa, in particolare, a forme di collaborazione stabile tra gli ecomusei, i centri di ricerca (generalmente storico - etnografica) operanti localmente e i musei principali, dotati di centri di ricerca, ciascuno per le varie aree (scienze naturali, usi e costumi locali, storia e arte). L'intento dovrebbe essere quello di valorizzare le risorse esistenti in Provincia e di favorire la produzione di interventi di qualità scientifica.

Ma, come si vedrà più avanti, si potrebbe utilmente prevedere l'intervento della Provincia quale partner (soprattutto) per le attività progettuali rivolte allo sviluppo socio economico e ai temi della sostenibilità e della responsabilità nonché al fund raising.

*L'ecomuseo dovrebbe tendenzialmente adottare una logica di azione sovracomunale*

Diversamente, lo schiacciamento delle funzioni dell'ecomuseo sulle competenze proprie dell'Ente comunale rischia di renderne ridondante l'azione.

Si perde un elemento peculiare dell'azione ecomuseale, consistente nell'attivazione di dinamiche di rete. Una rete che va pensata al di là dei confini comunali, solo che si intenda sviluppare un'azione coordinata di certa efficacia (sia in ambito turistico che, più generalmente, sul fronte delle azioni di sviluppo locale).

Rischia di impoverirsi la stessa azione culturale, di ripiegarsi su dinamiche fortemente localistiche; il localismo radicale sembra un paradosso se si pensa che si vive in un contesto europeo che ha appena concluso un processo di allargamento: eppure è un dato di fatto che alcuni territori (rectius, Comuni) più di altri perseguono logiche di sviluppo economico poco ancorate al contesto di valle.

Diventa più difficile il dialogo con i soggetti che sul territorio perseguono finalità analoghe a quelle dell'ecomuseo. Un elemento qualificante dell'ecomuseo dovrebbe proprio essere quello di porsi come soggetto mediatore delle varie *agenzie* promotrici dello sviluppo economico e sociale locale

(comuni, parchi, bacini imbriferi montani, APT d'ambito, imprese private, ecc.), sino a colloquiare con la Provincia. Azione che un ecomuseo strettamente comunale può svolgere con minor incisività.

Un'efficace trasposizione normativa di questi indirizzi potrebbe accompagnarsi alla previsione di un periodo transitorio entro il quale gli ecomusei già riconosciuti o in fase di costituzione e che non soddisfino i nuovi parametri (dimensione sopra comunale) possano adeguarsi.

### **Eccezioni**

È opportuno prevedere delle eccezioni (poche!) agli orientamenti generali appena espressi, ciò allo scopo di favorire (o quanto meno non penalizzare), secondo una logica di uguaglianza sostanziale, quelle aree territoriali caratterizzate da accentuati fenomeni di marginalità.

In particolare vanno identificate (e salvaguardate) le realtà che non possono nel breve termine o che non è opportuno assumano una valenza sopra comunale. A titolo esemplificativo e non esaustivo:

- Comuni che abbracciano un territorio ampio e in sé fortemente connotato (es. una vallata), in cui non vi siano altre amministrazioni comunali; pur se, anche in questi casi pare preferibile promuovere nel tempo azioni di collegamento con territori limitrofi, per gli stessi motivi sopra rappresentati.
- Comuni di grandi dimensioni che di per sé integrano un ecosistema territoriale autonomo e definito.

Il nostro pensiero va, ad esempio, alla valle di Pejo ed alla zona del Vanoi, storicamente disagiate, vuoi per la localizzazione, la difficile viabilità e l'asprezza del territorio, dove tuttavia il fenomeno ecomuseale sta manifestando grande vivacità.

## 1.5. L'IDEA DI UN POTENZIALE RUOLO STRATEGICO PER IL TERRITORIO

Da quanto sin qui detto, l'Ecomuseo ben può raffigurarsi, in una prospettiva prossima, come soggetto d'avanguardia, in continua ricerca di idee e progetti che sappiano accrescere il patrimonio sociale e culturale del territorio, dunque anche coltivando una speciale attenzione alle dinamiche economiche locali.

Ecomuseo come soggetto dinamico, volto all'innovazione e alla sperimentazione, capace di favorire e premiare le idealità presenti sul territorio, mediatore profetico di contemporaneità e tradizione.

Spingendo lo sguardo nel medio periodo si ritiene che l'ecomuseo possa aspirare a diventare:

- uno strumento strategico per la promozione della cultura e della società locali,
- un centro dove si progettano idee innovative per il territorio, per il suo sviluppo socio economico e la sua gestione,
- un luogo (in senso ideale) dove si sviluppano dinamiche concertative strutturate.

Così orientata l'esperienza ecomuseale può esprimere il suo potenziale altamente innovativo. Un'innovazione riguardante i processi di gestione del territorio, che verrebbero connotati da un carattere concertativo più intenso e dalla applicazione a livello locale dei principi della sostenibilità, della responsabilità e della coesione sociale.

In questa dimensione, l'Ecomuseo potrebbe giungere ad assumere a livello locale un ruolo di coordinamento delle azioni volte allo sviluppo del territorio di riferimento, mantenendo, nel contempo, un contatto intenso con gli Enti Provinciali.

## 1.6. IPOTESI PER UN PIANO DI POTENZIAMENTO DELL'AZIONE ECOMUSEALE IN UN CONTESTO DI RISORSE FINANZIARIE LIMITATE

### *Alcune considerazioni preliminari*

Quanto detto sulla visione strategica che gli ecomusei potrebbero giungere a interpretare, potrebbe a prima vista apparire eccessivo, soprattutto se si considera la realtà attuale, costituita (per lo più) da gruppi di volontari encomiabili che dedicano il loro tempo, le loro intelligenze e le loro idealità alla comunità locale, ma che faticano a reperire le (pur limitate) risorse finanziarie necessarie per sostenere le attività progettate, che spesso spendono di tasca propria.

Eppure non si può trascurare il fenomeno e non solo perché si sta diffondendo in tutta Europa, ma perché esso sintetizza un complesso di esigenze diffuse, di nuove consapevolezze e desiderio di partecipazione, che evidentemente gli Enti pubblici territoriali e i modelli di gestione "consolidati", faticano a soddisfare; per non dire che, laddove emergono idealità forti e disponibilità delle persone a dedicarsi in modo organizzato per il benessere collettivo, vi dovrebbe essere di per sé attenzione pubblica<sup>6</sup>.

Si può aggiungere che essendo il turismo una risorsa essenziale per l'intera Provincia, un turismo richiamato in primis dalle bellezze naturali, la diffusione di una nuova sensibilità verso la cultura e l'ambiente che si trasformi in continua reale attenzione alla natura, al territorio, ai criteri di urbanizzazione, al paesaggio, ecc., diventa un fattore strategico.

Addirittura sotto questo profilo l'azione degli ecomusei può essere doppiamente strategica: da un lato contribuendo a elaborare e diffondere i sentimenti della sostenibilità e dell'attenzione all'ambiente, dall'altro arricchendo l'offerta di contenuti culturali e naturalistici di pregio.

È da sottolineare altresì che in alcune zone dove si è sperimentata con successo la progettualità diffusa (patti territoriali ecc.), è sentita l'esigenza di dar vita ad una realtà che possa raccogliere l'eredità maturata e continuarla su nuove basi. Ebbene, perché non pensare all'ecomuseo, opportunamente organizzato e supportato?

Ammesso che si condivida quanto si è tentato sin qui di rappresentare, va posto ora il tema della fattibilità.

---

<sup>6</sup> Si pensi a quanti casi si sperimentano situazioni opposte: il Pubblico che cerca in vari modi di coinvolgere il privato in progetti ed attività e a ciò destina risorse.

*Come l'ecomuseo può giungere ad integrare un ruolo così importante, complesso, innovativo?*

In via preliminare va detto che gli ecomusei dovrebbero far propri quei presupposti minimi (o principi ispiratori) che sono stati descritti nel § *La ricerca dei caratteri fondamentali dell'ecomuseo*. Alla base di ogni ecomuseo dovrebbe potersi trovare una filosofia di sviluppo sociale ed economico che, enfatizzando i riferimenti culturali e identificativi locali, sia espressione concreta dei principi della sostenibilità e della responsabilità, della partecipazione congiunta di soggetti pubblici, del comparto privato e dei cittadini, sia rappresentativa di una logica di azione sul territorio sovracomunale (salve eccezioni).

*Qualificazione istituzionale autonoma dell'ecomuseo?*

Gli Ecomusei trentini (così pure quelli nel resto d'Italia) non hanno qualificazione giuridica autonoma, in quanto la l.p. 13/2000 ha previsto che essi facciano capo al comune (o ai comuni) che ne ha promosso l'istituzione. Quindi oggi l'ecomuseo è parte integrante dell'Ente comunale che l'ha promosso, ovvero dei Comuni che hanno dato vita alla gestione comunale associata.

Gli operatori ecomuseali, gli stessi promotori, hanno pressoché concordemente comunicato l'esigenza di disporre di uno strumento operativo dinamico, in grado di rendere immediatamente identificabile la realtà ecomuseale e chi per essa opera. Si percepisce un disagio diffuso che attiene, da un lato, alla riconoscibilità autonoma dell'ecomuseo e, dall'altro, alla legittimazione dei suoi rappresentanti.

In effetti, non è facile spiegare ad un profano cosa sia un ecomuseo, come lo si riconosca, perché sia sorto, chi lo rappresenti ...

Tuttavia, laddove l'attenzione si focalizzi sulla nozione di ecomuseo come processo dinamico<sup>7</sup> volto all'innovazione e alla sperimentazione, fabbrica di progetti per il territorio, una qualificazione istituzionale autonoma non è così sostanziale, ed anzi, potrebbe addirittura risultare controproducente, in quanto:

- è opportuno assicurare un legame forte con l'ente locale/gli enti locali di riferimento,
- se l'attività dell'ecomuseo va caratterizzandosi nel senso auspicato, pare preferibile evitare la creazione di una congerie di soggetti autonomi, difficilmente coordinabili tra di loro e con tutti gli altri soggetti che si occupano di promuovere lo sviluppo socio economico.

---

<sup>7</sup> Workshop Ecomusei e l'Europa - le reti lunghe - 5-8 maggio 2004 - Documento di accompagnamento

## **Il ruolo delle Associazioni**

La l.p. 13/2000 recante la disciplina sull'istituzione degli ecomusei stabilisce che il riconoscimento della qualifica di ecomuseo è disposto dalla Provincia, a seguito di apposita domanda presentata dai comuni, nel rispetto dei requisiti e dei criteri predefiniti. Con deliberazione del 14 settembre 2001 la Giunta ha provveduto a definire tali prerogative stabilendo tra i cd. prerequisiti (il cui rispetto è quindi vincolante):

- la presenza di siti naturalistici o storici di grande pregio;
- il coinvolgimento diretto di un'associazione operante da almeno un triennio;
- l'elaborazione di un progetto pluriennale.

Più precisamente la lettura dei prerequisiti mostra che gli ecomusei trentini, per essere riconosciuti, devono dimostrare l'esistenza di un'associazione costituita per dare vita all'ecomuseo ed operante da almeno tre anni<sup>8</sup>.

Una volta conseguito l'obiettivo del riconoscimento dell'ecomuseo, va da sé che le Associazioni devono riposizionarsi sulla nuova missione (dell'ecomuseo), a meno che decidano di sciogliersi.

L'evoluzione naturale di queste Associazioni è che esse diventino le menti pensanti degli ecomusei, i luoghi dove si formano idee e si costruiscono progetti, i cui benefici ricadranno sulla collettività.

Una simile attività, opportunamente finanziata, può essere ben curata da un'associazione.

Inoltre, va detto che in futuro l'Associazione potrebbe cedere il passo ad un altro soggetto giuridico che si riveli più consono (soprattutto laddove si venissero ad avviare in capo all'Associazione attività qualificate come commerciali, di certa rilevanza).

## **Gli ecomusei verso un nuovo sistema**

Il sistema ecomuseale come sin qui configurato (secondo un'ottica conservativa, che intenzionalmente evita la creazione di nuovi soggetti e che punta ad una gestione parsimoniosa delle risorse finanziarie pubbliche), per poter funzionare efficacemente necessita di alcuni supporti:

- A)** per la fase di ideazione e predisposizione di progetti e per il loro finanziamento;

---

<sup>8</sup> Tale associazione, prosegue il testo della delibera provinciale, dovrà dimostrare di aver operato direttamente o in collaborazione con gli enti locali, realizzando studi congruenti con i termini dell'ecomuseo proposto, ricerche e attività che hanno coinvolto la popolazione locale.



- B) per la valutazione di iniziative e opzioni;
- C) per la formazione degli addetti e dei volontari;
- D) per la gestione delle strutture che gli Enti proprietari destinano allo svolgimento delle attività ecomuseali (ad esempio, per il 2004 il Comune di Canal San Bovo e il Parco Paneveggio Pale di San Martino hanno affidato la gestione del sentiero etnografico e di altre strutture cd. ecomuseali all'Associazione pro ecomuseo del Vanoi);
- E) per la gestione (e possibilmente valorizzazione economica) dei progetti ideati dalla stessa Associazione.

Ebbene, le attività di supporto sub **A), B), C)** possono essere curate dalla Provincia, che dovrebbe occuparsi di promuovere lo sviluppo delle diverse comunità del territorio attraverso la costruzione di percorsi condivisi di crescita sociale ed economica.

Per le attività progettuali di tipo culturale e in parte per l'attività formativa, l'azione di supporto potrebbe provenire dagli Enti di ricerca e soprattutto dai Musei provinciali e i Parchi naturali, ciascuno per le aree di competenza.

Le attività **D)** ed **E)** richiedono di poter disporre di un braccio operativo, presumibilmente una società commerciale (in considerazione della prevalente natura commerciale delle attività in parola). Allo stato, gli ecomusei hanno optato per due soluzioni diverse:

- nel Vanoi la gestione delle strutture ecomuseali è stata assunta in un primo tempo dal Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e in parte dall'Associazione Verso l'Ecomuseo; dal 2004 tutta la gestione fa capo all'Associazione Verso l'Ecomuseo.
- nel Chiese (dove per altro la sola struttura qualificata come ecomuseale che richiede una gestione è il Rio Caino) il Comune di Cimego ha affidato la gestione al Consorzio Iniziative e Sviluppo srl.

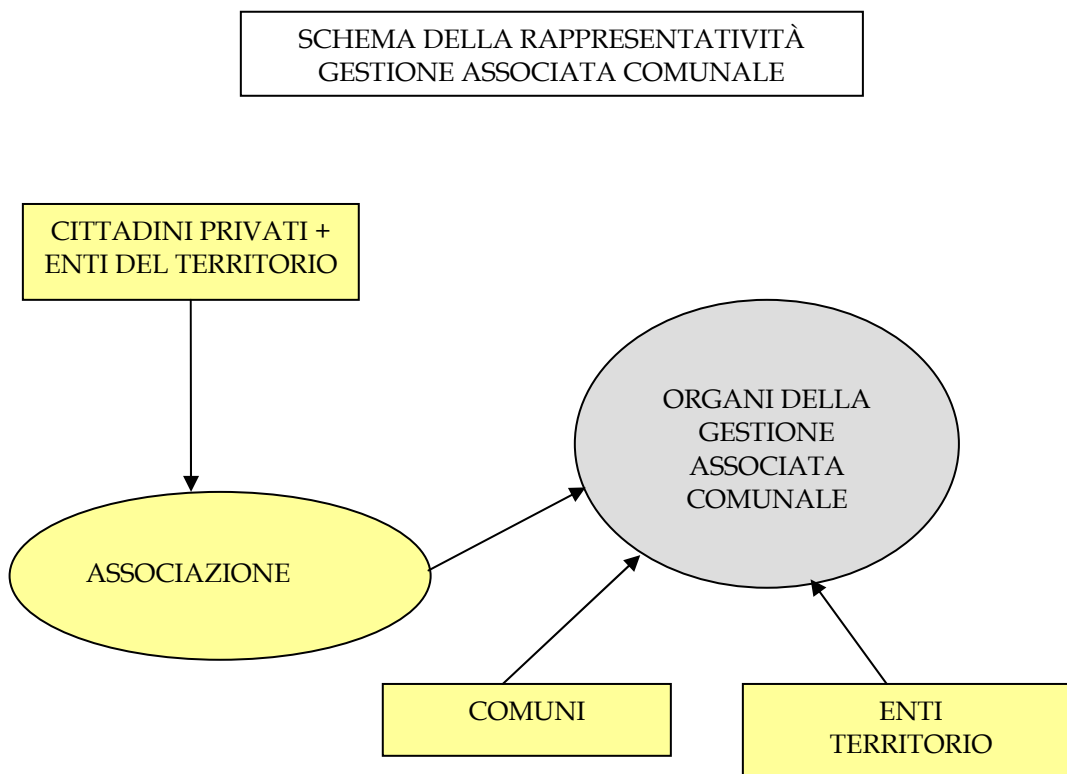
### **Rapporto tra Comuni, Enti del territorio e privati cittadini nella gestione ecomuseale**

Un aspetto preliminare importante riguarda il raccordo tra l'azione dell'Associazione e i soggetti coinvolti nella dinamica ecomuseale (le amministrazioni comunali, i soggetti rappresentativi del territorio quali parchi, associazioni di categoria, Bacini imbriferi montani, APT, consorzi, ecc..., i privati cittadini).

Nella gestione associata comunale la partecipazione "istituzionale" dei comuni può essere affiancata da quella degli altri soggetti rappresentativi del territorio, ai quali verrà riconosciuto un posto negli organi della medesima gestione (ad esempio, all'interno dell'assemblea programmatica e di indirizzo, sul modello

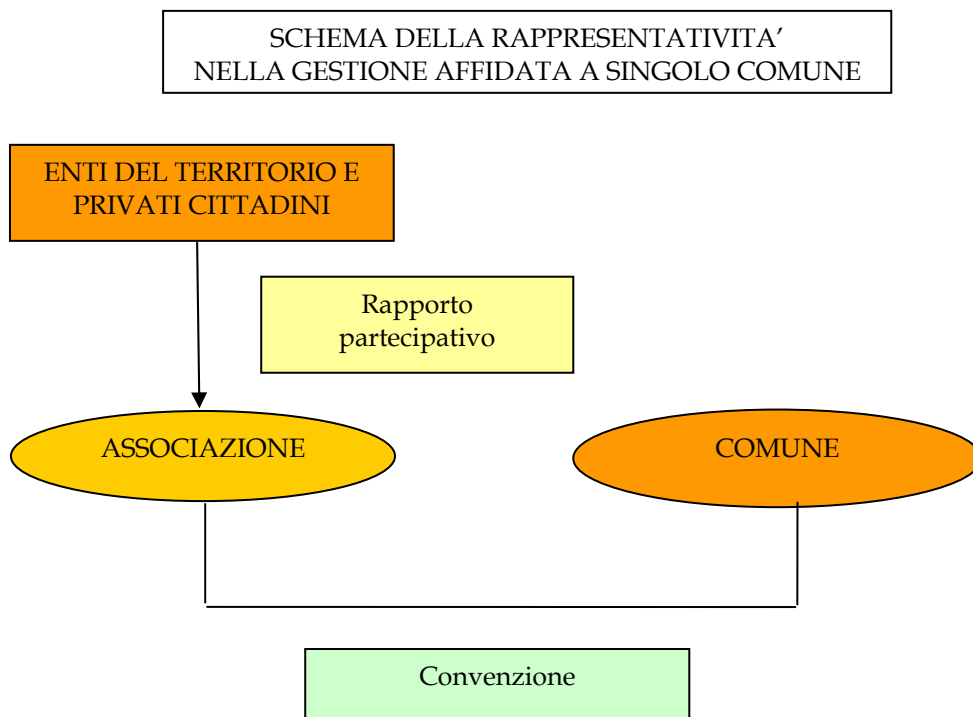
della costituenda gestione associata del Chiese e Ledro); va altresì ricordato che gli Enti del territorio possono divenire soci delle singole Associazioni.

Lo schema della rappresentatività (per il caso degli ecomusei affidati alle gestioni comunali associate) è il seguente:



Per gli ecomusei gestiti dai singoli comuni e quindi impossibilitati ad attivare la gestione associata va previsto uno strumento alternativo.

In tal caso il rapporto tra Comune (Ente titolare dell'ecomuseo) e Associazione (soggetto di gestione dell'ecomuseo) potrà essere definito su base convenzionale; aggiungendosi che, per rafforzare il significato della convenzione, ben potrebbero esserne parte anche altri Enti del territorio (es. la convenzione in essere nel Vanoi vede parti il Comune di Canal San Bovo, il Parco naturale Paneveggio Pale di San Martino e l'Associazione Verso l'Ecomuseo del Vanoi).



### I vantaggi per i territori

Tutto il percorso sin qui rappresentato, laddove trovi attuazione, non può che produrre benefici per il territorio, si pensi soltanto:

- alla diffusione della filosofia che sostiene l'operare dell'ecomuseo nella quale l'attenzione per il proprio *habitat* (socio culturale e ambientale) sia elemento primario;
- alla conseguente crescita della cura del territorio e del paesaggio;
- ai benefici sociali indotti dalla valorizzazione della cultura locale e dalla partecipazione a processi di gestione del territorio;
- alla creazione di un'offerta turistica più ricca e orientata al territorio, risultato della ricerca sulla storia e sull'ambiente naturale locale;
- al carattere innovativo e al valore intrinseco di un processo in cui si giunge a pensare insieme l'applicazione della sostenibilità e della responsabilità sociale;
- alla nascita, in prospettiva, di nuove professionalità e di nuove aree di business.

## 1.7. OSSERVAZIONI IN ORDINE AL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA ECOMUSEALE

Il riconoscimento della centralità che le comunità locali svolgono nell'avvio del "processo ecomuseale" si accompagna all'interrogativo sul ruolo che le istituzioni possono/vogliono ricoprire in questo percorso e, ancor più concretamente, in quale misura queste sono disposte ad agevolare e supportare economicamente e tecnicamente le singole iniziative, garantendo, fra l'altro, lo sviluppo di progettualità comuni e di forme di coordinamento.

Se, dunque, da un lato gli Enti deputati (nel nostro caso la Provincia Autonoma di Trento) sono chiamati ad esprimere una valutazione sull'importanza, in prospettiva, dell'azione ecomuseale, e conseguentemente a orientarla, sostenerla e finanziarla, dall'altro lato gli ecomusei devono saper esprimere le loro potenzialità, elaborando e comunicando una visione strategica.

Il tema è di grande attualità soprattutto in Piemonte e nella Provincia autonoma di Trento, soggetti istituzionali di punta, a livello nazionale, nel settore ecomuseale. Altre Regioni come la Toscana, la Sardegna e il Veneto partecipano attivamente al dibattito, pur non avendo ancora adottato alcun riconoscimento formale degli ecomusei nei propri ordinamenti.

Il numero crescente degli ecomusei (17 in Piemonte, più 24 della Provincia di Torino, 4 in Trentino, più 5 in fase di costituzione) incontra, infatti, forti limiti nelle disponibilità finanziarie delle istituzioni territoriali<sup>9</sup>.

La legge della Provincia autonoma di Trento (l.p. 13/2000) istitutiva degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali, stabilisce che gli ecomusei sono promossi dai singoli comuni o da più comuni contermini in forma associata precisando altresì che spetta ai comuni la gestione dell'ecomuseo nelle forme e nei modi previsti dall'ordinamento (art. 3, l.p. 13/2000).

---

<sup>9</sup> MAGGI M. nel suo rapporto su Gli ecomusei in Piemonte, situazioni e prospettive, Quaderni di ricerca, I.R.E.S. Piemonte, 2004, rileva chiaramente che "l'elevato numero di ecomusei istituiti, o in corso di istituzione, e quindi la inevitabili frammentazione delle risorse finanziarie che si determinerà pongono rilevanti interrogativi su come procedere per il futuro" e non esita a sottolineare che l'attuale impostazione "ossia quella che prevedeva di istituire un ecomuseo per ogni eccellenza culturale o per ogni territorio di particolare carattere del Piemonte, deve probabilmente essere riconsiderata, a seguito dell'istituzione di molte iniziative che non si possono collocare in quel quadro o che comunque necessiterebbero di una cospicua mole di assistenza diretta per poter far parte di un programma regionale omogeneo". Lo stesso autore arriva a prevedere che in Piemonte, l'attuale sistema di finanziamento pubblico sostanzialmente al 100% è difficilmente ipotizzabile per "un numero di ecomusei superiore alle 30-40 unità nell'insieme della Regione".

È inoltre previsto che la Provincia di Trento concorra “alle spese di realizzazione degli ecomusei mediante l’assegnazione di specifici finanziamenti a valere sul fondo comunale per investimenti di rilevanza provinciale” (ART. 5, L.P. 36/1993). Invero la citata previsione non è mai stata attivata (finanziata) e, per tanto, spetta ai comuni cercare le risorse necessarie per supportare le attività dell’ecomuseo, sia all’interno del proprio bilancio, sia facendo ricorso agli strumenti messi a disposizione dall’ordinamento provinciale.

In conclusione si è riscontrato che:

- in Trentino soltanto la gestione comunale associata permette agli ecomusei di ottenere specifiche linee di finanziamento (nei termini che si vedranno nel prosieguo);
- i Comuni trentini non ricevono finanziamenti speciali per sostenere le dinamiche ecomuseali;
- in Piemonte la realtà ecomuseale è assistita da finanziamenti pubblici (regionali), tali da assicurare alle singole realtà una pressochè piena copertura finanziaria;
- in altre regioni il fenomeno ecomuseale, pur esistente non è normato e si evolve con formule diverse caso per caso; quasi sempre sono i comuni, singoli o consorziati e talora le comunità montane a prevedere stanziamenti *ad hoc* per la gestione delle attività, anche avvalendosi di strutture esterne (cooperative, società commerciali o altro).

Con specifico riferimento alla realtà trentina si è rilevato che:

- i Comuni e gli Enti promotori delle iniziative ecomuseali hanno saputo rinvenire risorse per la realizzazione di interventi strutturali (dal Rio Caino di Cimego al percorso etnografico del Vanoi, finanziati entrambi con i fondi strutturali previsti dal Documento unico di programmazione per le aree obiettivo 2);
- la gestione ordinaria rappresenta, invece, una criticità, soprattutto per gli ecomusei che fanno riferimento ad i singoli comuni e che non riescono a intercettare risorse speciali da destinare all’attività ecomuseale;
- la scelta di sostenere la gestione (ordinaria) dell’ecomuseo ricade sulla finanza ordinaria del Comune (generalmente coadiuvato da altri Enti del territorio, come ad esempio il Parco di Paneveggio Pale di San Martino per il Vanoi), a scapito di altre azioni;
- vi sono forti dubbi circa la capacità degli Enti sino ad oggi finanziatori di sostenere nel medio lungo periodo l’onere della gestione ecomuseale, a meno di trovare nuove e specifiche risorse finanziarie.

Mentre si rinvia agli approfondimenti sugli strumenti finanziari disponibili nell’attuale sistema provinciale trattati nel capitolo n. 3 - Quadro economico finanziario, si possono qui anticipare alcune **osservazioni di sintesi**.

- Gli ecomusei svolgono per loro natura un'azione multidisciplinare, in *primis* culturale, ma anche di "orientamento" ambientale, di promozione turistica del territorio, in prospettiva di sostegno allo sviluppo socio - economico.
- L'esame della realtà ecomuseale italiana non fornisce spunti particolari quanto al modello di finanziamento (come già detto, il Piemonte ha adottato una politica di forte sostegno anche finanziario, mentre le altre regioni non hanno normato il settore).
- Si è notato che gli ecomusei generalmente faticano a individuare le risorse finanziarie disponibili nel sistema e a costruire i percorsi amministrativi necessari per beneficiarne. Talora ciò è dovuto anche alle difficoltà che possono riscontrarsi a livello locale nel far dialogare enti diversi e quant'altro (aggiungendosi, con riferimento al comparto turistico che, l'attuale fase di transizione delle APT verso il nuovo modello operativo è fonte di non poche incertezze). Su questo fronte sarebbe strategico poter disporre di un soggetto facilitatore che sappia selezionare le fonti finanziarie disponibili nel panorama provinciale (nazionale ed europeo) a sostegno dei diversi progetti, che aiuti a definire i percorsi amministrativi, che agevoli i rapporti tra Enti.
- Gli interventi strutturali che connotano la realtà ecomuseale sono stati sostenuti dagli Enti territoriali e/o dai Parchi naturali, ricorrendo a strumenti finanziari straordinari (es. spesso fondi strutturali comunitari, ad es. DOC.U.P., Piano di Sviluppo rurale, LEADER), di conseguenza tali Enti mantengono e, in prospettiva, manterranno la proprietà delle strutture.
- Con riferimento agli strumenti finanziari oggi vigenti nella Provincia Autonoma di Trento e che quindi potrebbero essere attivati, si osservi che:
  - alcuni interventi anche strutturali, quali ad esempio percorsi etnografici, sentieri naturalistici, sistemazioni di edifici rurali, masi e malghe anche a fini di ospitalità turistica, sono finanziabili:
    - dal piano di Sviluppo rurale della Provincia;
    - dal Documento Unico di programmazione;
    - dal progetto LEADER plus;
    - dai fondi di cui all'art. 5 della l. 29 marzo 2001, n. 135 "*Riforma della legislazione nazionale del turismo*" riguardante la realizzazione di sistemi turistici locali;
    - tramite il fondo provinciale per lo sviluppo locale previsto dall'art. 16, comma 3 bis, l.p. 36/1993 purchè si tratti di interventi che "*consentano la crescita economica, sociale, turistica e/o produttiva del territorio a cui fanno riferimento, sia in termini di maggiore occupazione, sia di redditività instaurando anche opportune sinergie con il settore privato*";

- alcune attività di gestione e promozione delle strutture ecomuseali possono ricondursi a quelle demandate alle aziende per la promozione turistica d'ambito (cd. apt d'ambito, previste ex art. 9, l.p. 8/2002) ovvero, possono rientrare fra quelle demandate alle associazioni pro loco e ai consorzi delle associazioni pro loco. In entrambi i casi sono previsti finanziamenti a carico della Provincia;
- per le attività ecomuseali i comuni possono utilizzare lo strumento della gestione associata; tale formula è incentivata dal legislatore provinciale mediante la previsione di appositi fondi, ordinari e straordinari, finalizzati a sostenerne sia l'attivazione, sia la gestione ordinaria (nei primi tre anni)<sup>10</sup>;
- alcuni interventi degli ecomusei rivolti alla promozione dello sviluppo sostenibile possono essere finanziati dall'apposito fondo provinciale *"per le iniziative e gli interventi di promozione dello sviluppo sostenibile dell'ambiente"* (di cui all'art. 12 bis, l.p. 28/1988);
- per le attività di ricerca svolte dagli ecomusei sono disponibili i fondi di cui alla l.p. 3/2000; vale qui considerare che nello svolgimento di queste attività dovrebbe essere ricercato il supporto degli enti di riferimento a livello provinciale (es. musei, istituti di ricerca).

Nel complesso, quindi, con riferimento al modello proposto sub § *Gli ecomusei verso un nuovo sistema*, l'attività ecomuseale potrebbe configurarsi, quanto alle fonti di finanziamento, come sintetizzato nella tavola a seguire.

---

<sup>10</sup> Attraverso lo strumento della gestione associata più comuni condividono lo svolgimento di funzioni e servizi con l'obiettivo di conseguire benefici economici in termini di riduzione dei costi e/o incremento dei servizi.

*Gli ecomusei in prospettiva: attività, finanziamenti, supporti*

| Arete di attività dell'ecomuseo (in prospettiva)  | Fonti di finanziamento provinciali   | Azioni di supporto (da attuare)   |
|---|--|---|
| <b>Costruzione di percorsi progettuali</b> nei settori: attività culturali, promozione sociale, turistica, sviluppo sostenibile | - Attività culturali (l.p. 12/87)<br>- DOCUP<br>- Fondo per interventi di promozione dello sviluppo sost. (l.p. 28/1988)<br>- Fondo ex L. 135/2001 sui sistemi turistici | - Supporto della Provincia<br>- Supporto enti provinciali di riferimento (es. musei, parchi, enti di ricerca) |
| Interventi strutturali  | - Fondo sviluppo locale (l.p. 36/93)<br>- Fondo per la montagna (l.p. 17/1998)<br>- DOCup<br>- Piano di sviluppo rurale  | - Supporto enti provinciali di riferimento (es. musei, parchi, enti di ricerca)                               |
| Gestione delle strutture /percorsi (costruzione di percorsi turistici)  | - Promozione turistica (l.p. 8/2002) (l.p. 21/86)  | - Volontariato  |
| Manutenzione ordinaria delle strutture ecomuseali   | - A carico degli Enti proprietari  |   |
| Ricerca, approfondimento culturale, formazione addetti  | - Attività culturali (l.p. 12/87)<br>- Fondo progetti di ricerca (l.p. 3/00)   | - Volontariato<br>- Supporto enti provinciali di riferimento (es. musei, parchi, enti di ricerca)             |
| Promozione – comunicazione - marketing  | - Promozione turistica (l.p. 8/2002) (l.p. 21/86)  | - Volontariato  |
| Fund raising  |  | - Supporto della Provincia  |
| Spese generali (struttura e amministrazione)  |  |   |

**Nota**

I fondi ottenuti con la gestione associata comunale ex L.P. 36/93 (max. 3 anni) possono essere destinati a copertura delle spese generali o altro.

Si sono imputati i fondi provenienti dalla Gestione comunale associata alle spese di funzionamento (spese generali e fund raising), ma si rammenta che i fondi non sono vincolati (purchè rimangano destinati all'attività dell'ecomuseo).

Ovviamente è aperta la strada dei progetti europei che nel caso degli ecomusei potrebbero riguardare Life ambiente e natura, Interreg, Cultura, Leader, ecc.



Resta inteso che per la parte delle spese non coperte dalle fonti indicate o altre, dovranno intervenire gli Enti di riferimento (i Comuni, in prima battuta, in quanto giuridicamente titolari dell'ecomuseo).

### *1.7.1. LA DIMENSIONE FINANZIARIA DEGLI ECOMUSEI TARENTINI*

Si formulano qui alcune considerazioni generali sugli assetti finanziari delle realtà ecomuseali della Provincia di Trento, in termini di fonti e impieghi, rinviando ai dettagli nei capitoli dedicati ai singoli Ecomusei. La tavola riassuntiva in appendice poggia sui bilanci (consuntivi per gli anni 2001 - 2003 e preventivo per il 2004) degli ecomusei riportati per esteso nella parte II, a chiusura dei capitoli dedicati all'analisi dei singoli ecomusei, e strutturati come segue:

- rendiconto finanziario di competenza delle Associazioni ecomuseali, ad eccezione dell'Ecomuseo del Chiese, per cui si riporta l'apposita sezione del bilancio del BIM del Chiese;
- ulteriori azioni rientranti nella complessiva attività ecomuseale sostenute da altri soggetti, laddove disponibili e significative (Vanoi e Chiese).

#### *Le fonti di finanziamento*

I finanziamenti complessivamente destinati ai quattro Ecomusei riconosciuti nella Provincia di Trento tra il 2001 ed il 2003 sommano a circa € 500mila (cfr. tavola n. 1 in appendice), cui si aggiunge la previsione 2004 di ulteriori € 355.254, **per un totale di € 860.111.**

Il volume dei trasferimenti a favore delle attività ecomuseali è aumentato di anno in anno, giungendo a triplicarsi nell'arco dei quattro anni, a testimonianza del progressivo consolidamento del fenomeno. A fronte di una tendenza incrementale degli apporti finanziari, si riscontrano comunque differenze notevoli tra le singole realtà: il Vanoi è l'ecomuseo che *catalizza* maggiori risorse in assoluto (€ 381.352).

La struttura dei finanziamenti alle attività ecomuseali nel periodo 2001 - 2004 si sintetizza come segue:

- i Comuni contribuiscono per il 28,2% del fabbisogno complessivo;
- la Provincia Autonoma di Trento (gestione comunale associata per la Giudicaria e progetti speciali vari) per il 15,8%;
- gli altri enti pubblici (Parco Paneveggio Pale di San Martino, BIM Chiese, Consorzio Turistico Alta Val Giudicarie, BIM Adige) per il 48,6%;

- i privati per il 3,9%;
- le altre attività per il 3,5%.

I trasferimenti comunali sono stati complessivamente € 242.586, di cui più della metà sono stati versati dal Comune di Canal San Bovo all'Ecomuseo del Vanoi.

Nel complesso il finanziamento medio annuo (2001 - 2004) del comparto pubblico (Provincia, Comuni, Parchi, Consorzi BIM, ecc.) agli ecomusei trentini risulta di circa 200.000 €, vale a dire circa € 50.000 per ciascun ecomuseo.

Alla luce di quanto rilevato appare evidente che, pur poggiandosi sul finanziamento pubblico, il fenomeno ecomuseale in Provincia di Trento non abbia assunto dimensioni di particolare impatto finanziario: basti confrontare i dati relativi agli Ecomusei in Piemonte e pubblicati nel *Rapporto Ecomusei 2002*, da cui risulta che nel solo 2001 gli Ecomusei del Piemonte hanno ricevuto finanziamenti complessivamente per € 5.330.203, di cui € 4.664.722 dalla Regione ex L.R. 31/95, per un contributo regionale medio annuo pro ecomuseo di € 333.194.

### *Gli impieghi di risorse finanziarie*

L'analisi degli impieghi (cfr. tavola n. 2 in appendice) fornisce interessanti spunti che si riassumono di seguito:

- gli Ecomusei della Provincia di Trento hanno sostenuto dal 2001 al 2004 una spesa complessiva di € 878.166 (pari a circa 55.000 € annui pro capite), di cui € 390.378, ovvero quasi la metà, riconducibili all'Ecomuseo del Vanoi;
- nel solo 2001 gli Ecomusei piemontesi hanno speso globalmente € 3.717.403, per una spesa media pro capite di € 265.529. Nel raffrontare il dato con la realtà trentina si consideri che soltanto due dei nostri quattro ecomusei rappresentano una realtà piuttosto consolidata.

Analizzando le aree di spesa della realtà trentina, emerge che gli Ecomusei hanno focalizzato le loro attività e le loro risorse prevalentemente nell'organizzazione di manifestazioni ed eventi annuali (34,8% della spesa totale) e in interventi per il recupero e la realizzazione di strutture permanenti e percorsi tematici (32,9%).



**CAPITOLO 2**  
**IL QUADRO NORMATIVO**  
**DI RIFERIMENTO**

## 2.1. LA SITUAZIONE NELLE REGIONI EUROPEE

Parlare di ecomusei europei può essere fuorviante se prima non si chiarisce il significato di ecomuseo, anche se, giova ricordarlo, questa definizione impegna da tempo gli studiosi.

Oggi, le istituzioni che nell'Europa allargata si richiamano all'esperienza degli ecomusei sono parecchie centinaia ma, alla comunanza del nome non sempre corrisponde l'identità delle vedute, dell'operare, dei ruoli<sup>11</sup>.

La stessa evoluzione storica degli ecomusei non ha seguito un percorso unitario: alla realtà degli Heimatmuseum<sup>12</sup> sviluppatasi in Germania a cavallo dell'Ottocento e Novecento, si è sovrapposta quella svedese e nord europea dei *musei del territorio*<sup>13</sup>, trasfusa poi nei cd. *open air museum* che riproducono artificialmente le realtà presenti su un certo territorio<sup>14</sup>.

A partire dagli anni '70 si è sviluppata la scuola "francese" ispirata dalle opere di Hugues de Varine e di Georges Henry Rivière, al quale si deve la celebre definizione dell'ecomuseo quale specchio di una comunità e di un territorio, *"specchio in cui la comunità si guarda, per riconoscersi e cercare la spiegazione del territorio al quale è legata..., specchio che la comunità porge ai suoi ospiti affinché la comprendano meglio, nel rispetto del suo lavoro, dei suoi comportamenti, della sua intimità"*.

---

<sup>11</sup> Sul punto si rinvia alla lettura di MAGGI M., *Ecomusei. Guida europea*, Allemandi, Torino, 2003 che fornisce una sintesi dei filoni storici e culturali degli ecomusei in tutta Europa, e presenta 200 esperienze particolarmente significative. Cfr. anche PONTOIS M.T., *La nozione di ecomuseo in Europa: quali contenuti oggi*, in PONTOIS M.T. E SERRA E., *Ecomusei a rete. Reti di ecomusei*, Atti giornate di Studio 16-17 novembre 1998, Torino. Molti contributi sono inoltre presenti sul sito [www.ecomusei.net](http://www.ecomusei.net) (GAMBINO R., OLMO C., MAGGI M., GOUJARD M., RENZETTI E., ed altri).

<sup>12</sup> A questo riguardo BOSCOLO G., *Viaggio nel continente dei musei ed ecomusei*, nr. speciale riv. *Piemonte Parchi*, agosto, 2003, ricorda che fin dalla fine dell'Ottocento si svilupparono in Germania gli Heimatmuseum, ossia i musei della piccola patria, creati per rafforzare l'identità delle popolazioni. Si trattava di piccole istituzioni che intendevano rafforzare il senso di identità degli abitanti nei confronti dei luoghi, e che finirono in seguito con l'essere strumentalizzati dal regime nazista.

<sup>13</sup> Il fondatore dei musei all'aperto viene riconosciuto all'unanimità in Artur Azelius, cultore della Svezia rurale e fondatore del museo nordico di Stoccolma; il museo all'aperto ha finalità di riprodurre e conservare i tipi di lavoro del passato attraverso la raccolta di strumenti e oggetti, ma anche di abitazioni e costruzioni tradizionali GIGLI S., *Ecomuseo ed aree protette: l'ecomuseo del Casentino*, Atti del Convegno di Firenze, 6-7 novembre 2003 su *"Azienda Museo: dalla conservazione di valore alla creazione di valori"*.

<sup>14</sup> Sulle differenze che passano tra i due tipi di iniziative, ecomusei e musei all'aperto, si rinvia alla lettura di MAGGI M. - MURTAS D., *Strumenti IRES. Ecomusei. Il Progetto*, IRES Piemonte, 2004, che nel capitolo dedicato a *"ecomusei e altri modelli: le differenze in pratica"* enfatizza la dinamicità dei primi rispetto alla staticità dei secondi.

Infine, gli sviluppi più recenti sono quelli che riguardano i paesi dell'est, gli Stati membri dell'Unione "ultimi entrati", spec. Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria che, da un lato, guardano con interesse agli ecomusei nella Comunità e, dall'altro, si fanno al loro interno promotori di nuovi modelli ecomuseali<sup>15</sup>.

Causa ed effetto delle molteplici sfaccettature che connotano le realtà ecomuseali d'Europa sono il periodo relativamente breve in cui si sono sviluppate e il ritardo con cui sia il legislatore comunitario che i legislatori nazionali ne stanno prendendo coscienza.

Di fatto non vi sono atti normativi comunitari che facciano espresso riferimento alla realtà degli ecomusei e, solo recenti, nel corso di una conferenza a Bruxelles (29 marzo 2004) sul "*Sostegno dell'Unione Europea a favore del settore turistico*", il tema degli ecomusei è stato toccato nell'ambito delle iniziative da proporre sui progetti di finanziamento Cultura 2000.

Gli ecomusei hanno trovato spazio fra le attività promosse e sponsorizzate dalle istituzioni comunitarie, specialmente quelle dirette a sostenere reti di itinerari culturali che attraversano varie regioni d'Europa<sup>16</sup>, molte delle quali promuovono tematiche legate al patrimonio culturale nelle aree rurali. Nell'ottobre 2000, inoltre, è stata sottoscritta da numerosi Stati (27) la *Convenzione Europea del Paesaggio* che individua nel paesaggio "*un elemento chiave del benessere individuale e sociale*" e stabilisce "*che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo*".

All'infuori di ciò (dunque ben poca cosa), manca un contesto normativo di riferimento (com)unitario e mancano figure associative operanti a livello europeo, rappresentative della realtà degli ecomusei (motivo che contribuisce, in parte, alla scarsa visibilità degli ecomusei nelle politiche comunitarie)<sup>17</sup>.

---

<sup>15</sup> Il tema è stato al centro di un recente Workshop, organizzato a Trento il 5-8 maggio 2004, dalla Provincia di Trento in partenariato con I.R.E.S. Piemonte e un gruppo di ecomusei provenienti dai nuovi Paesi dell'Unione. Sul punto cfr. *infra*.

<sup>16</sup> Fino ad ora sono stati tracciati oltre 20 itinerari che si estendono dall'estremità settentrionale dell'Europa (gli itinerari delle luci del Nord) a quella meridionale (l'eredità di Al Andalus), e tra i più famosi c'è sicuramente il cammino di Santiago de Compostela con i suoi diversi percorsi, che ha permesso alle regioni turistiche meno popolari che si trovano lungo il percorso di riconoscere e valorizzare gli elementi del proprio particolare patrimonio. Sul punto, si rinvia alla lettura dello studio della COMMISSIONE EUROPEA (novembre 2002) sulla "*Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per lo sviluppo di un turismo sostenibile*", accessibile sul sito web della Comunità [www.europa.eu.int](http://www.europa.eu.int).

<sup>17</sup> Non si ritiene, infatti, che tale possa considerarsi, in ragione delle sue caratteristiche l'Associazione europea dei musei all'aperto (<http://icom.museum/affiliates.html#aeom>).

Nelle more dell'intervento del legislatore emerge con sempre maggior frequenza l'esigenza/riciesta<sup>18</sup> di:

- attivare strumenti comuni;
- disporre di punti di riferimento condivisi;
- avviare momenti stabili di incontro e scambio con altre realtà, sia nazionali che europee.

Il tema è stato al centro dell'incontro organizzato a Trento (maggio 2004 ) fra studiosi del settore e rappresentanti di ecomusei nazionali ed europei. In quella sede, i partecipanti hanno concordato di presentare un progetto per la realizzazione di una rete europea degli ecomusei, primo passo per arrivare alla condivisione di obiettivi più sostanziali.

---

<sup>18</sup> Cfr. il documento di accompagnamento al workshop degli ecomusei europei organizzato a Trento dal 5 all'8 maggio, laddove si ricorda che *"già nel 1998 al Colloquio internazionale di Argenta, si manifestava la necessità di apertura di "un canale di comunicazione fra esperienze europee di ultima generazione"*, esigenza poi confermata nel 2003 a Biella all'*Incontro nazionale degli ecomusei*, che indicava come auspicabile e da realizzarsi in tempi brevi *"un percorso di collaborazione e di scambio di buone pratiche e in prospettiva un'ampia rete di collaborazione a livello europeo"* (Renzetti E. - Flaim M.P.). Infine nel 2001, un incontro in Polonia fra ecomusei polacchi, cechi, ungheresi e svedesi, iniziava un ulteriore percorso di cooperazione europea, indicata poi come azione prioritaria anche nel documento conclusivo dell'*Incontro nazionale degli ecomusei polacchi* del marzo 2004 a Lanckorona.

## 2.2. LA SITUAZIONE IN ITALIA

Se gli ecomusei sono al margine delle politiche comunitarie, la loro posizione non cambia nell'ordinamento nazionale italiano, nonostante negli ultimi anni vi sia stata un'intensa attività del legislatore nel settore dei beni e dei servizi culturali. I passaggi più significativi hanno riguardato:

- la definizione del concetto di valorizzazione<sup>19</sup>;
- l'adozione di un nuovo codice dei beni culturali e paesaggistici che stabilisce la definizione di patrimonio culturale, di tutela del patrimonio culturale, delle funzioni dello Stato in materia di tutela del patrimonio culturale, delle funzioni e dei compiti in materia di valorizzazione del patrimonio culturale<sup>20</sup>;

---

<sup>19</sup> Si fa riferimento al decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112, che conferisce funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997 n. 59 (cd. Legge Bassanini) e, segnatamente, all'art. 152 a mente del quale "le funzioni e i compiti di valorizzazione comprendono in particolare le attività concernenti:

- a) il miglioramento della conservazione fisica dei beni e della loro sicurezza, integrità e valore;
- b) il miglioramento dell'accesso ai beni e la diffusione della loro conoscenza anche mediante riproduzioni, pubblicazioni ed ogni altro mezzo di comunicazione;
- c) la fruizione agevolata dei beni da parte delle categorie meno favorite;
- d) l'organizzazione di studi, ricerche ed iniziative scientifiche anche in collaborazione con università ed istituzioni culturali e di ricerca;
- e) l'organizzazione di attività didattiche e divulgative anche in collaborazione con istituti di istruzione;
- f) l'organizzazione di mostre anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati;
- g) l'organizzazione di eventi culturali connessi a particolari aspetti dei beni o ad operazioni di recupero, restauro o ad acquisizione;
- h) l'organizzazione di itinerari culturali, individuati mediante la connessione fra beni culturali e ambientali diversi, anche in collaborazione con gli enti e organi competenti per il turismo".

<sup>20</sup> Si fa riferimento, in particolare, al recente decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 22 recante il nuovo *Codice dei beni culturali e paesaggistici* che semplifica e ammodernizza la legislazione sulla salvaguardia del paesaggio e la gestione dei beni culturali. La norma abroga il precedente decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 (*Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali*). Di fronte alla crescente complessità nello sviluppo del territorio italiano e al cambiamento del quadro istituzionale con la modifica del Titolo V della Costituzione il codice interviene con una decisa operazione di semplificazione legislativa. Fra gli aspetti toccati si segnala che la riforma del Titolo V della Costituzione ha distinto l'attività di tutela da quella di valorizzazione lasciando irrisolti numerosi problemi pratici. Il Codice ha individuato nel Ministero il titolare "naturale" di queste funzioni, prevedendo tuttavia la possibilità che il relativo esercizio avvenga anche attraverso il conferimento, sulla base di appositi atti di intesa e coordinamento, di specifici settori di attività alle regioni e in via subordinata anche agli enti locali, quando ciò risponda ad una più puntuale ed opportuna applicazione dei principi di sussidiarietà e differenziazione. Il codice, insomma, prevede una soluzione equilibrata prevedendo ampi margini di cooperazione delle regioni e degli enti territoriali nell'esercizio dei compiti di tutela.



- la definizione degli standard di funzionamento e sviluppo dei musei<sup>21</sup>;
- la ripartizione delle competenze fra Stato, Regioni ed Enti locali.

Il quadro istituzionale così definito si pone in linea con una serie di politiche internazionali e nazionali che incentivano:

- modelli di sviluppo sostenibile<sup>22</sup>;
- processi di territorializzazione delle politiche ambientali e di concertazione dello sviluppo locale<sup>23</sup>;
- l'implementazione di processi turistici basati sul patrimonio naturale e culturale<sup>24</sup>;
- forme di gestione del territorio a rilevanza sovra comunale<sup>25</sup> nell'ambito delle quali gli ecomusei si incardinano coerentemente.

Tuttavia, nell'ordinamento nazionale sono assenti riferimenti espressi agli ecomusei, mentre è presso le realtà regionali che, sciolti da vincoli normativi, si registrano fermenti a livello normativo e sperimentazioni di modelli ecomuseali, *“come di realtà che si pongono a cavallo tra la ricerca multidisciplinare*

---

Il Codice disciplina anche l'attività di valorizzazione dei beni culturali precisando i principi fondamentali che presiedono all'esercizio della potestà legislativa regionale primaria e secondaria. Le attività e i servizi pubblici di valorizzazione sono svolti dalle pubbliche amministrazioni, di regola, in forma *diretta*. Si può però ricorrere alla *esternalizzazione* delle attività e dei servizi quando ciò risponda all'esigenza di assicurare un migliore livello della fruizione pubblica dei beni culturali.

La Parte terza del codice raccoglie le disposizioni inerenti la tutela e la valorizzazione dei beni paesaggistici. Un elemento di innovazione che orienta la nuova disciplina è costituito dalla definizione di paesaggio. Un parametro fondamentale di riferimento, nell'elaborazione del codice, è stata la Convenzione europea del paesaggio, aperta alla firma a Firenze il 20 ottobre 2000. È stato poi introdotto il principio della cooperazione tra le amministrazioni pubbliche nel definire gli indirizzi e i criteri che attengono alle attività fondamentali rivolte al paesaggio ed è stata anche indicata la prospettiva dello sviluppo sostenibile, quale elemento che, ferma restando la priorità dell'obbligo della salvaguardia e della reintegrazione del paesaggio, può concorrere con essi al raggiungimento degli obiettivi di tutela del territorio. Anche sotto questo profilo il codice innova la precedente legislazione, dando riconoscimento normativo al concetto dello sviluppo sostenibile e attraverso di esso alla possibilità di assicurare la localizzazione, minimizzare gli impatti ed assicurare la qualità progettuale delle opere e degli interventi che sia necessario realizzare in aree di particolare valore.

<sup>21</sup> Con decreto ministeriale 10 maggio 2001, Atto di indirizzo sui criteri tecnico - scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei.

<sup>22</sup> Conferenza di Rio de Janeiro 1992, Conferenza internazionale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg 2002.

<sup>23</sup> Es. Patti territoriali, Agenda 21 Locali, Progetti Leader.

<sup>24</sup> Es. Pubblicazione (ottobre 2003) sulla *Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per lo sviluppo di un turismo sostenibile*, pubblicato dalla Direzione Generale Turismo della Commissione europea.

<sup>25</sup> Decreto legislativo o 267/2000 e s.m. recante testo unico sull'ordinamento degli enti comunali.

*legata alla cultura materiale e l'istituzione di un tavolo strategico per progettare politiche di sviluppo*"<sup>26</sup>.

Nel corso del primo *Incontro Nazionale degli Ecomusei*, organizzato dalla Regione Piemonte il 9-12 ottobre 2003 a Biella, con la partecipazione di rappresentanti di 54 ecomusei italiani, è emerso che il movimento ecomuseale sta attraversando in Italia una fase di crescita sia quantitativa che qualitativa. Lo dimostra il riconoscimento che proviene dalle istituzioni, dalle organizzazioni, dal mondo scientifico sulla capacità degli ecomusei di far emergere *"aspetti significativi della cultura del territorio, della sua storia e per lo sviluppo di processi autentici e partecipati di valorizzazione"*<sup>27</sup>.

L'incontro ha visto gli operatori confrontarsi su alcune questioni *"strategiche"*<sup>28</sup> e concordare gli obiettivi futuri:

- la costituzione di un Comitato Scientifico Permanente degli Ecomusei, organo di riferimento per le attività di ricerca e formazione per tutti gli ecomusei nazionali;
- costituzione di un Coordinamento Nazionale degli Ecomusei, i cui compiti saranno di ricercare alleanze istituzionali, lavorare per il riconoscimento degli ecomusei a livello nazionale, elaborare un provvedimento guida che stimoli e fornisca criteri generali per le disposizioni regionali in materia di ecomusei; il coordinamento è un momento operativo iniziale che dovrebbe sfociare nell'ipotesi di costituzione di una Federazione degli Ecomusei;
- redazione di una Carta degli Ecomusei, che definisca criteri generali di riferimento in termini di contenuti e di intenti;
- predisposizione di una Banca Dati degli Ecomusei;
- individuazione di strategie e strumenti di comunicazione (incluso lo studio di un marchio comune).

---

<sup>26</sup> PICCHI P. - SERRA E., La fatica di Sisifo, in *Ecomusei a rete. Reti di ecomusei*, cit.

<sup>27</sup> Cfr. Documento conclusivo elaborato in occasione dell'Incontro Nazionale degli Ecomusei a Biella, ottobre 2003.

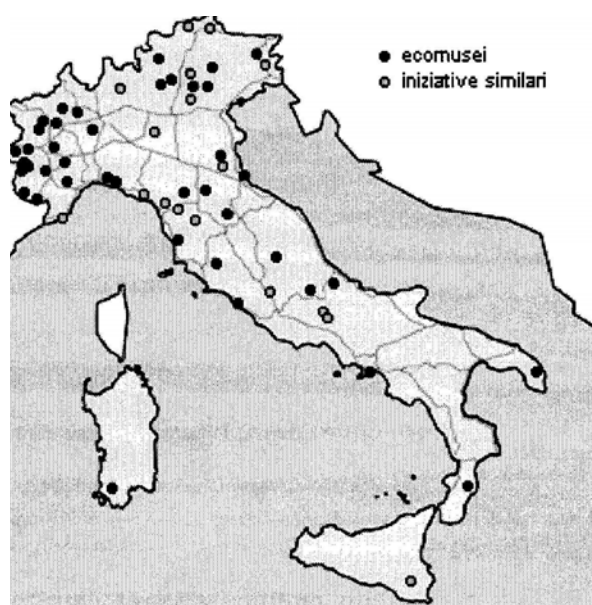
<sup>28</sup> I punti sono precisati nel Documento conclusivo elaborato in occasione dell'Incontro Nazionale degli Ecomusei a Biella, fra tutti si segnalano:

- sono due i livelli istituzionali che si auspica prendano in considerazione in misura diversa il mondo degli ecomusei: il livello nazionale che dovrebbe dar credito e riconoscere ufficialmente la realtà degli ecomusei nel panorama delle istituzioni culturali del Paese, ed il livello regionale chiamato a definire criteri e strumenti per un coordinamento delle realtà ecomuseali. In generale sussistono perplessità sulla definizione di normative omologanti, ma allo stesso tempo desiderio di avere leggi non vincolanti e di promozione, puntando su interventi istituzionali il più leggeri possibile;
- l'esigenza non tanto di costruire modelli o gabbie, quanto di individuare dei punti di riferimento, emerge in particolare l'esigenza di stabilire alcuni criteri comuni che aiutino a distinguere le realtà che non sono ecomusei, per esempio attraverso la stesura e l'approvazione di una "Carta degli Ecomusei".

## 2.3. LA SITUAZIONE NELLE REGIONI ITALIANE

L'assenza di indicazioni normative a livello nazionale sulla realtà degli ecomusei non ha impedito, anzi, molto probabilmente ha favorito la crescita delle esperienze ecomuseali in molte Regioni d'Italia. Infatti, è soprattutto a livello di enti locali, singoli, associati (es. Consorzi di comuni e Comunità montane) o in partenariato con altre istituzioni (es. Enti Parco e Centri di Ricerca) che si registra il maggior numero di iniziative ecomuseali<sup>29</sup>.

Di seguito si riporta una mappa delle iniziative che in Italia si richiamano esplicitamente al modello ecomuseale<sup>30</sup>:



Alcune Regioni, segnatamente il Piemonte e la Provincia autonoma di Trento si presentano come realtà di punta nel panorama nazionale. Già da alcuni anni dispongono di una legge specifica e di provvedimenti che promuovono gli ecomusei, che qui si sono sviluppati in modo coordinato, puntando alla promozione del territorio e dei caratteri delle comunità locali.

---

<sup>29</sup> A questo riguardo nel Documento conclusivo dell'Incontro di Biella si osserva come gli ecomusei, pur non avendo una vocazione alla marginalità, trovano nella marginalità una condizione favorevole per il loro sviluppo, laddove soprattutto viene coinvolta la comunità; in particolare si rileva che gran parte delle esperienze ecomuseali siano nate, maturate e si siano organizzate in situazioni critiche per contrastare e creare condizioni alternative a situazioni di abbandono e di degrado del territorio.

<sup>30</sup> La mappa è tratta dal *Rapporto Ecomusei 2002*, ed è opera del Laboratorio Ecomusei della Regione Piemonte.

In **Veneto** è stato istituito il *Sistema regionale veneto dei musei etnografici* (Legge regionale 18 aprile 1995, n. 26) che ha dato avvio agli *Itinerari etnografici del Veneto*, un sistema di percorsi che raggruppa alcune realtà ecomuseali<sup>31</sup>.

Diversamente, l'**Emilia Romagna** pur essendo una delle prime regioni che si è occupata di ecomusei (con l'esperienza di Argenta) non ha mai definito a livello normativo l'istituzione degli ecomusei, così pure **Toscana** e **Liguria** laddove sono gli enti locali a portare avanti realtà ecomuseali.

Nelle regioni meridionali si segnala la proposta della Regione **Sardegna** sull'*Istituzione degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali* (proposta di legge 7 maggio 2003 n. 436).

Ciò premesso va subito chiarito che le discipline regionali sugli ecomusei non si discostano molto fra loro, benché, come detto, non vi sia alcuna normativa nazionale o comunitaria di riferimento.

In **Piemonte** (l.r. 14 marzo 1995 n. 31 e s.m.) gli ecomusei possono essere promossi da enti locali, associazioni culturali e ambientaliste, istituti universitari e istituti specializzati; sono riconosciuti con delibera del Consiglio Regionale e la gestione è affidata dalla Giunta regionale a enti di gestione delle aree protette, province, comuni, comunità montane, apposite associazioni.

In **Trentino** (l.p. 13/2000) possono essere promotori degli ecomusei solo enti comunali, singoli o associati; il riconoscimento è deliberato dalla Giunta provinciale e la gestione rimane in capo ai comuni. Di fatto, gli enti locali si avvalgono poi di istituzioni e realtà associative locali per la materiale gestione e attuazione dei programmi ecomuseali.

Il modello "trentino" è quello dal quale ha preso spunto la proposta normativa della Regione Sardegna presentata nella scorsa legislatura (7 maggio 2003).

Negli ordinamenti regionali che non disciplinano gli ecomusei, le norme di riferimento sono in generale quelle previste per i musei locali ed i musei etnografici.

In **Lombardia**<sup>32</sup>, ad esempio, sulla base delle competenze attribuite dal nuovo Titolo V della Cost. (che assegna alle regioni ulteriori responsabilità di governo

---

<sup>31</sup> Fa parte del sistema descritto la *Rete Museale Alto Vicentino*, costituita nel marzo del 2001, espressione della volontà di 10 Amministrazioni Comunali - Breganze, Malo, Marostica, Monte di Malo, Nove, Santorso, S. Vito di Leguzzano, Schio, Valdagno, Velo d'Astico - di dare il via ad un progetto culturale unitario in grado di favorire l'attivazione e lo svolgimento coordinato di funzioni e servizi volti alla valorizzazione dei musei e del patrimonio culturale del proprio territorio, in un'ottica di collaborazione e di integrazione

<sup>32</sup> Nel *Rapporto Ecomusei 2002*, cit., si rileva che in Lombardia esiste un'iniziativa che fa capo alla provincia di Varese e ad alcune associazioni professionali ed ambientaliste, per redigere un progetto di legge sugli ecomusei.

relativamente alla valorizzazione e promozione dei musei e dei beni culturali, nonché ai modelli innovativi di gestione, anche associata, dei servizi culturali) fra gli atti di indirizzo della programmazione regionale<sup>33</sup> sono state inserite le linee guida per lo sviluppo dei *sistemi museali locali* e il finanziamento per progetti pilota di gestione associata dei servizi (modalità che si è ritenuta ottimale per migliorare la qualità dei servizi museali).

In particolare i *sistemi museali locali* (che verosimilmente dovrebbero comprendere anche le realtà ecomuseali) sono realtà istituzionalizzate, dotate di coordinamento funzionale e al tempo stesso di forte interdipendenza fra varie componenti, che possono anche avere diversa natura e condizione giuridica. I sistemi si basano su una rete di relazioni tra istituzioni museali di differente titolarità, dimensione e tipologia ed altri servizi culturali che ad essi si correlano in maniera stabile, al fine di coordinare, integrare e potenziare i servizi offerti. Questi gli obiettivi da perseguire:

- migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi offerti;
- condividere e/o razionalizzare le risorse;
- assicurare per tutte le istituzioni aderenti al sistema, prestazioni e servizi analoghi per qualità e tipologia;
- favorire l'interscambio di dati, informazioni, materiali e la promozione di itinerari museali; valorizzare il territorio.

Il sistema museale locale può essere di tipo territoriale quando si articola intorno ad amministrazioni/enti, istituzioni museali contigui dal punto di vista geografico, che sono accomunati dall'appartenenza ad un'area storico-culturale omogenea, oppure dal vincolo amministrativo.

Il sistema museale locale può altresì essere di tipo tematico quando connette singole strutture museali omogenee per materia, non necessariamente insistenti sullo stesso territorio, che si organizzano in forma cooperativa per la valorizzazione, la divulgazione, lo studio e la ricerca sul tema di propria pertinenza.

Allo stato sono in corso le prime sperimentazioni dei sistemi museali locali, che possono avere dimensione infraprovinciale o comunque intercomunale.

### 2.3.1. PIEMONTE

La Regione Piemonte è stata la prima in Italia ad avviare una propria politica sugli ecomusei, nell'ambito delle strategie di valorizzazione del patrimonio culturale che connotano e caratterizzano uno specifico territorio;

---

<sup>33</sup> Assunto con delibera della Giunta regionale 14 giugno 2002, n. 7/9393.

quest'orientamento è sfociato nella legge regionale 14 marzo 1995 n. 31 sull'*Istituzione di Ecomusei in Piemonte*.

La proposta di legge, presentata nel gennaio 1992, è stata esaminata e licenziata nel febbraio 1995, diventando, infine, legge regionale il 14 marzo 1995, n. 31. Un *iter* normativo piuttosto lungo che ha dotato la Regione di uno strumento (gli ecomusei) per sostenere iniziative legate ad un determinato territorio e al suo patrimonio culturale (inteso come insieme di architetture tradizionali, abbigliamenti tipici, tradizioni gastronomiche ed enologiche, ma anche elementi immateriali come lingue e dialetti, storie, proverbi, mestieri, ecc...) <sup>34</sup>.

Attraverso gli ecomusei la Regione Piemonte intende "ricostruire testimonianze e promuovere la memoria storica, la vita, la cultura materiale, le relazioni tra ambiente naturale e antropizzato, le tradizioni, le attività e il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio" <sup>35</sup>.

### *2.3.1.1. Processo istitutivo degli ecomusei*

Spetta al Consiglio Regionale deliberare l'istituzione degli ecomusei sulla base di progetti presentati da enti locali, associazioni culturali ed ambientaliste, istituti universitari ed esaminati preliminarmente da un apposito Comitato Scientifico <sup>36</sup>.

I passaggi possono sintetizzarsi nel modo seguente:

- il soggetto proponente redige il progetto dell'ecomuseo <sup>37</sup> e lo presenta al Settore Pianificazione Aree Protette della Regione, dipartimento all'interno del quale ricadono le competenze in materia di ecomusei;

---

<sup>34</sup> MAGGI M. – MURTAS D., *Ecomusei. Il progetto.*, cit.

<sup>35</sup> *Documento di programmazione economica e finanziaria 2004-2006 Regione Piemonte, Programma settoriale "Ecomusei: la vita, la cultura, le tradizioni di un territorio"*, Settore di Pianificazione Aree protette.

<sup>36</sup> Il Comitato, secondo quanto previsto dall'art. 3 della l.r. 31/1995 e s.m., è nominato dalla Giunta Regionale ed è composto da tre membri indicati dall'Università degli Studi di Torino e tre membri indicati dal Politecnico di Torino. È presieduto dall'Assessore competente in materia di territorio e le funzioni di segretario sono affidate ad un dirigente dell'assessorato competente. La composizione del Comitato scientifico è formalizzata con decreto del Presidente della Giunta Regionale.

<sup>37</sup> La documentazione da compilare è costituita da un formulario abbastanza consistente la cui compilazione richiede oltre alle generalità del proponente e del futuro soggetto gestore, la indicazioni relative alle "linee generali, obiettivi e motivazioni che supportano l'azione dell'ecomuseo", l'indicazione dettagliata delle azioni proposte, degli interventi strutturali (percorsi, strade, parcheggi, recupero immobili, allestimenti), i programmi di comunicazione, di ricerca, i rapporti con le altre istituzioni e gli operatori del territorio, l'analisi economica (compresa di spese e entrate previste).

- il progetto è trasmesso dalla Giunta regionale al Comitato Scientifico che formula una propria valutazione; sulla base delle indicazioni del Comitato, la Giunta propone al Consiglio di deliberare l'istituzione dell'ecomuseo;
- entro 60 gg. dall'istituzione, la Giunta, con proprio atto deliberativo, individua il soggetto gestore tra: *Province, Comuni, Comunità Montane, Enti parco, associazioni appositamente costituite* sulla base di un idoneo progetto di gestione (elaborato dal Comitato).

La gestione, stabilisce la legge regionale (art. 2, l.r. 31/1995 e s.m.) *“può essere regolata anche con accordi tra soggetti pubblici e privati”*, nell'ambito dei quali si definiscono i compiti di ogni partecipante, le risorse materiali e finanziarie da apportare.

### 2.3.1.2. Finanziamenti

Per la gestione delle aree protette è istituito un apposito capitolo nel bilancio della Regione *“Interventi ed opere per la gestione degli Ecomusei”* (art. 4, l.r. 31/1995).

Di fatto, l'apporto finanziario dell'ente regionale corrisponde ad oltre il 95% delle entrate degli ecomusei che, salvo rare eccezioni, non dispongono di altre fonti rilevanti<sup>38</sup>. Questa circostanza pone forti interrogativi su quello che potrà essere il futuro degli ecomusei in Piemonte posto che, come viene rilevato<sup>39</sup> *“l'elevato numero di ecomusei istituiti, o in corso di istituzione, e quindi la inevitabile frammentazione delle risorse finanziarie che si determinerà pongono rilevanti interrogativi su come procedere nell'immediato futuro”*, o, più chiaramente ancora *“in merito al numero degli ecomusei, le modalità di finanziamento previste dall'attuale legge pongono limiti intrinseci alla crescita delle istituzioni possibili.... insomma, è difficilmente ipotizzabile un numero di ecomusei superiore alle 30-40 unità nell'insieme della regione”*.

L'interrogativo si pone non solo sul piano tecnico (dove reperire le risorse e come gestirle) ma anche su quello politico (conferma dell'utilità del modello ecomuseale).

---

<sup>38</sup> MAGGI M., Disegnare una strategia. Un percorso per ecomusei e musei locali, Quaderni degli ecomusei, 3, 2002, il quale osserva che *“l'affidamento prevalentemente basato su risorse pubbliche o comunque no profit (es. fondazioni bancarie) è inevitabile ed economicamente corretto per istituzioni che producono beni pubblici. Tuttavia, il ricorso a una sola fonte di finanziamento è sintomo di una incapacità di presentare un programma culturale articolato e integrato in grado di mobilitare, anche sul piano delle risorse, tutti gli interessi che lo compongono”*.

Sul tema cfr. *supra* Cap. 1 le tabelle con i dati in dettaglio.

<sup>39</sup> MAGGI M., Gli Ecomusei in Piemonte. Situazione e prospettive, 2004, cit.

Sotto il primo profilo l'invito rivolto agli ecomusei è quello di pensare e agire in modo strategico, introducendo nella loro gestione strumenti di pianificazione strategica. Ciò nella convinzione che dotarsi di un piano strategico, pur non risolvendo *tout court* tutti i problemi gestionali o finanziari, aiuta ad anticipare i problemi e cogliere al meglio le opportunità<sup>40</sup>.

Sotto il secondo profilo, invece, l'invito rivolto ai decisori è quello di "usare prospettive di crescita del sistema locale come criterio per la promozione degli ecomusei, istituiti e da istituire"<sup>41</sup> senza che ciò escluda la possibilità che, per un limitato numero di casi, sia possibile, quando opportuno<sup>42</sup>, finanziare progetti anche se vi sono scarse possibilità di agganciarsi a processi di sviluppo complessivi del territorio.

### 2.3.1.3. Attori

La determinazione della Regione Piemonte a puntare sul modello degli ecomusei (*rectius*: su un sistema regionale degli ecomusei) come strumenti per la valorizzazione del patrimonio culturale locale è stata condotta con il supporto importante di una serie di attori "istituzionali". Si fa riferimento, precisamente:

*Settore Pianificazione Aree Protette* della Regione, cui spetta svolgere funzioni di coordinamento generale, intraprendere iniziative per la comunicazione e promozione, attività editoriali, partecipare finanziariamente all'avvio e all'esecuzione dei progetti;

*Istituto Ricerche Economico Sociali - I.R.E.S. Piemonte* ente di ricerca regionale le cui finalità (previste dalla l.r. 3 settembre 1991, n. 43) sono: *a)* la redazione della relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della Regione, articolata anche per ambiti subregionali; *b)* la conduzione di una permanente attività di osservazione, documentazione ed analisi sulle principali grandezze socioeconomiche e territoriali del sistema regionale; *c)* lo svolgimento di periodiche rassegne congiunturali sull'economia regionale; *d)* lo svolgimento delle ricerche connesse alla redazione e all'attuazione del piano regionale di sviluppo<sup>43</sup>.

---

<sup>40</sup> MAGGI M., Disegnare una strategia. Un percorso per ecomusei e musei locali, Quaderni degli ecomusei, 3, 2002.

<sup>41</sup> MAGGI M., Gli Ecomusei in Piemonte. Situazione e prospettive, 2004, cit. per cui, come specifica l'autore, "dovrebbero almeno esistere sintomi evidenti dell'esistenza sul territorio di forze endogene capaci di mettere in valore gli elementi patrimoniali che lo caratterizzano".

<sup>42</sup> Ovverosia quando le realtà in esame siano collocate in un ambito interessante dal punto di vista naturalistico e paesaggistico e sostenute da un gruppo di operatori coeso e motivato.

<sup>43</sup> Le pubblicazioni prodotte dall'IRES Piemonte sono disponibili on line a questo indirizzo: <http://www.ires.piemonte.it/index.html>.



Infine, l'esigenza di garantire il supporto tecnico - scientifico necessario allo sviluppo della politica regionale degli ecomusei ha condotto la Regione e l'I.R.E.S. Piemonte a istituire un apposito gruppo di lavoro nel 1998 chiamato *Laboratorio Ecomusei*.

Il Laboratorio fornisce consulenza agli ecomusei regionali e, più in generale, ha una funzione di osservatorio sull'evoluzione della realtà dell'ecomuseologia in Italia e all'estero.

Fra i risultati del Laboratorio, oltre alla stesura annuale del Rapporto sugli ecomusei del Piemonte, si segnalano le iniziative delle "Mappe culturali" e "Archivio della Teatralità popolare", inoltre gestisce il portale web [www.ecomusei.net](http://www.ecomusei.net), punto di riferimento per gli ecomusei nazionali.

Si sono avviati rapporti di collaborazione con l'Università di Torino, con la Provincia di Trento, con l'International Council of Museums (Icom) sez. Italia, con istituzioni di altri Paesi rappresentativi degli ecomusei (es. Federation des Ecomusees et des Musees de Societe).

#### 2.3.1.4. *Prospettive*

Gli ecomusei piemontesi riconosciuti dal Consiglio regionale sono oggi 17, a cui si aggiungono quelli (24) previsti nell'ambito del Programma "Cultura materiale" della Provincia di Torino<sup>44</sup>; insieme rappresentano una realtà consistente. La lettura dei Rapporti annuali degli ecomusei del Piemonte e dei documenti di programmazione elaborati dalla Regione mettono in mostra aspetti positivi e criticità dell'esperienza e le strategie che le istituzioni intendono promuovere. Fra queste si segnala:

l'avvio di un processo di valutazione complessiva dell'iniziativa regionale ecomuseale, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista museografico e la predisposizione di un archivio informatico sugli ecomusei<sup>45</sup>;

il rafforzamento dei programmi di scambio, ricerca, collaborazione e partenariato con realtà di altre nazioni nella consapevolezza dell'importanza di sviluppare i rapporti con soggetti esterni al territorio piemontese.

---

<sup>44</sup> Si tratta di realtà che, secondo le parole degli studiosi, presentano punti di forza e di debolezza molto simili a quelli delle esperienze regionali, ma forse con una generale maggiore attenzione al legame fra attività culturali e sviluppo economico, MAGGI M., *Gli ecomusei in Piemonte. Situazione e prospettive*, 2004, cit.

<sup>45</sup> Quest'azione risponde anche alla richiesta di affidabilità gestionale che viene rivolta alle pubbliche amministrazioni e, più in generale, risente dell'esigenza di miglioramento progressivo delle prestazioni delle istituzioni culturali fenomeno in atto in molti paesi europei. Sul punto cfr. *Studio di fattibilità. Museo delle Scienze del Trentino*, Provincia di Trento, 2003.

Di pari interesse sono le considerazioni espresse in ordine all'obiettivo prefissato di qualificare l'autonomia e la reputazione culturale degli ecomusei, perseguito sia cercando di garantire una maggiore professionalità dei responsabili locali degli ecomusei<sup>46</sup>, sia una maggiore chiarezza programmatica nella gestione degli ecomusei. Entrambi gli obiettivi rimangono punti importanti dell'azione delle istituzioni verso gli ecomusei.

Infine, le considerazioni svolte relativamente agli aspetti gestionali evidenziano come "l'individuazione in molti ecomusei istituiti (almeno 9 su 17) di una figura con le funzioni di direttore rappresenta uno dei progressi più significativi"<sup>47</sup> pur essendo solo il primo passo per un adeguato assetto organizzativo.

A ciò si aggiunge molto frequentemente l'opportunità di allargare il personale, anche mediante azioni di formazione dei volontari, *"l'inserimento di nuove figure a supporto dei gruppi originari richiede, infatti, un adeguamento delle professionalità esistenti localmente, a volte anche di levato profilo"*<sup>48</sup>.

---

<sup>46</sup> Ciò in quanto la formazione di leadership locali autorevoli e quindi di un equilibrato rapporto fra le capacità professionali di alcune figure delle istituzioni locali e la spinta partecipativa del volontariato è un elemento chiave per il buon esito delle iniziative che rientrano nel campo dello sviluppo locale. Nel caso degli ecomusei, dice MAGGI M., *Gli ecomusei in Piemonte. Situazione e prospettive*, cit., questo equilibrio si basa su tre poli:

- il soggetto gestore dell'ecomuseo;
- il gruppo tecnico-scientifico, ovvero sia l'anima dell'ecomuseo;
- il volontariato.

<sup>47</sup> Ibidem.

<sup>48</sup> Resta inteso che questo ruolo di supporto formativo in altre realtà, come quella del Trentino, potrebbe essere svolto dagli enti già presenti e operanti sul territorio (ad. Es. Museo Tridentino di Scienze Naturali, Museo di S. Michele).



**CAPITOLO 3**  
**GLI ECOMUSEI NELLA**  
**PROVINCIA DI TRENTO**

## 3.1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

### 3.1.1. LA LEGGE PROVINCIALE

Un anno dopo la pubblicazione della l.r. 31/1995 sugli ecomusei del Piemonte anche la Provincia autonoma di Trento presentava - il 31 dicembre 1996 - un progetto di legge (d.d.l. n. 135) riguardante l'istituzione degli ecomusei *"per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali"*.

La proposta di legge si inseriva nel settore dei beni e delle attività culturali per il quale sussiste la competenza legislativa primaria della Provincia. L'articolo 8 dello Statuto Speciale per il Trentino - Alto Adige stabilisce infatti che la Provincia autonoma di Trento ha potestà normativa<sup>49</sup> nelle seguenti materie:

- *tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare;*
- *usi e costumi locali, e istituzioni culturali (biblioteche, accademie, istituti, musei) aventi carattere provinciale;*
- *manifestazioni ed attività artistiche, culturali ed educative locali;*
- *tutela del paesaggio;*
- *assunzione diretta di servizi pubblici e loro gestione a mezzo di aziende speciali*<sup>50</sup>.

La proposta di legge era motivata dagli stessi orientamenti che avevano condotto all'affermazione degli ecomusei in Piemonte. In particolare, nella relazione illustrativa al ddl si afferma che *"obiettivo dell'ecomuseo è la ricerca di un'interpretazione più completa possibile del territorio, affiancando la protezione dell'ambiente naturale al sostegno della cultura tradizionale nei suoi diversi aspetti, in modo da esercitare un'azione di protezione e sviluppo condivisa soprattutto dalle popolazioni del luogo"*. La proposta, prosegue ancora la relazione, costituisce un'occasione per le comunità locali *"che potranno usufruire di uno strumento di gestione e valorizzazione delle proprie risorse culturali e naturali"*.

---

<sup>49</sup> La Provincia autonoma di Trento esercita la propria competenza legislativa primaria in armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica e con il rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali, nonché delle norme fondamentali delle riforme economico - sociali della Repubblica.

<sup>50</sup> Alla luce di queste competenze, acquisite nel 1973 (con D.p.r. 1° novembre 1973 n. 690, recante Norme di attuazione dello Statuto Speciale per la Regione Trentino - Alto Adige per la tutela e la conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare.), la Provincia ha potuto assumere in prima persona l'esercizio della tutela, della conservazione e della valorizzazione culturale del patrimonio ambientale, archeologico, etnografico, monumentale, storico-artistico, bibliografico ed archivistico nonché di quello museale presente sul proprio territorio.

Nel maggio 1998 il disegno di legge aveva pressoché completato il proprio *iter* procedurale ma, l'avvento del termine della legislatura ne ha impedito la discussione in Consiglio provinciale.

Nel marzo 1999 è stato ripresentato (disegno di legge n.16/XII) e nell'ottobre 2000 è stato approvato, divenendo infine l.p. 9 novembre 2000 n. 13.

Le finalità previste per gli ecomusei provinciali sono:

- la conservazione e il restauro degli ambienti di vita tradizionali;
- la valorizzazione degli elementi del patrimonio culturale materiale del territorio (attraverso interventi di recupero e valorizzazione di beni immobili e mobili, nonché mediante la realizzazione di infrastrutture);
- il coinvolgimento attivo delle comunità; il sostegno delle attività di ricerca scientifica, didattico - educative e di promozione della storia e delle tradizioni locali (art. 1, l.p. 13/2000).

### *3.1.1.1. Processo istitutivo degli ecomusei*

A differenza della normativa piemontese, nella l.p. 13/2000 la proposta per l'istituzione degli ecomusei può provenire esclusivamente da comuni, singoli o associati. Spetta alla Giunta Provinciale deliberare l'istituzione degli ecomusei sulla base dei progetti presentati.

I passaggi procedurali possono sintetizzarsi nel modo seguente:

- il comune proponente redige un progetto di fattibilità dell'ecomuseo nel rispetto dei requisiti e dei criteri previsti dalla Giunta (art. 3, comma 3, l.p. 13/2000)<sup>51</sup>;
- la Giunta provinciale delibera il riconoscimento dell'ecomuseo, assegnando una denominazione esclusiva; gli ecomusei riconosciuti possono utilizzare il marchio provinciale.
- i Comuni titolari gestiscono gli ecomusei nelle forme e nei modi previsti dall'ordinamento dei comuni.

---

<sup>51</sup> In particolare dal progetto deve emergere:

- la missione specifica dell'ecomuseo;
- gli obiettivi a breve ed a medio termine,
- le procedure e le strategie organizzative,
- il partenariato con istituzioni scientifiche, università, scuole, musei, parchi,
- il programma di equilibrato recupero del paesaggio naturale e di quello antropico, comprese le eventuali azioni di ripristino, restauro e di rifunzionalizzazione,
- la promozione di attività economiche sostenibili e compatibili con il quadro culturale espresso dall'ecomuseo.

### 3.1.1.2. La disciplina di attuazione

Con deliberazione 14 settembre 2001 n. 2369, modificata dalla deliberazione 24 maggio 2002 n. 1120, la Giunta provinciale ha individuato i criteri per il riconoscimento della qualifica di ecomuseo.

Nel rinviare alla lettura della delibera *de qua*, inserita in allegato, preme evidenziare come il riconoscimento degli ecomusei sia subordinato alla presenza di:

#### A) PREREQUISITI

In particolare, costituiscono prerequisiti:

- la presenza di siti naturalistici o storici di grande pregio;
- il coinvolgimento diretto (da almeno un triennio) di un'associazione che abbia operato direttamente o in collaborazione con gli enti locali *“realizzando studi congruenti con i temi dell'ecomuseo proposto, ricerche ed attività che hanno coinvolto la popolazione locale”*;
- l'elaborazione di un *progetto pluriennale*.

#### B) ELEMENTI ATTINENTI LE STRUTTURE

Ciascun ecomuseo, infatti:

- individua e caratterizza la propria attività facendo riferimento a strutture *“particolarmente significative per la gente del luogo sia per le vicende del passato che per il valore simbolico dell'identità locale”*;
- individua un luogo pubblico dove collocare la documentazione completa sull'ecomuseo;
- realizza una serie di percorsi per la valorizzazione dei punti di interesse sul territorio.

#### C) SPECIFICHE RELATIVE ALLA GESTIONE.

Sotto il profilo gestionale ogni ecomuseo è tenuto a:

- *individuare un referente operativo* a cui affidare il compito di coordinare il progetto, di impostare il programma delle attività e di favorire i collegamenti con enti ed istituzioni culturali<sup>52</sup>;
- *predisporre un piano economico preventivo* in cui siano individuate le voci di entrata ed uscita<sup>53</sup>;

---

<sup>52</sup> Cfr. le considerazioni svolte relativamente agli ecomusei del Piemonte, nel § *prospettive* laddove si ritiene strategica la figura di un direttore per la gestione dell'ecomuseo.

<sup>53</sup> Cfr. le considerazioni svolte relativamente agli ecomusei del Piemonte, nel § *finanziamenti* laddove si ritiene cruciale per la sostenibilità nel lungo periodo degli ecomusei che questi adottino una propria strategia di azione (cd. pianificazione strategica).

- *programmare l'attività di ricerca e di formazione che intende svolgere (anche in partenariato con enti, associazioni e istituzioni).*

Infine, sono valutate le modalità di coinvolgimento della popolazione e degli operatori economici. È indubbio, infatti, che l'ecomuseo possa contribuire a un certo modello di sviluppo economico, sociale e culturale del territorio solo se agisce in sintonia con gli attori del territorio.

L'analisi delle esperienze in atto sia a livello locale che nazionale, specialmente là dove gli ecomusei sono radicati da più tempo (Piemonte), dimostra che questi "requisiti" sono al tempo stesso obiettivi che devono orientare, senza codificare, l'azione degli ecomusei.

### *3.1.1.3. Gli ecomusei riconosciuti*

La Giunta della Provincia autonoma di Trento ha fin qui riconosciuto quattro realtà ecomuseali, segnatamente:

- l'Ecomuseo della Judicaria "Dalle Dolomiti al Garda", di cui sono promotori i comuni di Bleggio Inferiore, Bleggio Superiore, Dorsino, Fiavè, Lomaso, S. Lorenza B., Stenico, Tenno
- l'Ecomuseo del Vanoi, di cui è promotore il comune di Canal S. Bovo
- l'Ecomuseo "Valle del Chiese - Porta del Trentino", di cui sono promotori i comuni di Bondo, Roncone, Lardaro, Praso, Daone, Bersone, Pieve di Bono, Prezzo, Cimego, Castel Condino, Condino, Brione, Storo, Bondone
- l'Ecomuseo "Val di Pejo", di cui è promotore il comune di Pejo.

A queste vanno aggiunte le cinque realtà che stanno attivandosi per il riconoscimento della qualifica ecomuseale da parte della Giunta.

### *3.1.1.4. Prospettive*

Le considerazioni svolte nel primo capitolo relativamente:

- alla missione degli ecomusei ed in particolare sull'idea del ruolo degli ecomusei come attori strategici per lo sviluppo del territorio, nell'ottica della concertazione fra tutte le componenti (pubbliche e private) della comunità;
- alla validità di mantenere in capo ai Comuni la titolarità degli ecomusei ecc...,

si configurano come obiettivi generali per il futuro degli ecomusei nella Provincia di Trento.

Possono inoltre ritenersi valide le considerazioni già riportate per gli ecomusei del Piemonte relative all'opportunità di:



- dotarsi di propria struttura gestionale (quanto meno un organo direttivo) in grado di coordinare i rapporti fra le diverse componenti dell'ecomuseo (es. associazioni, volontari, ente titolare, ente gestore, ecc...) e di elaborare un programma di azione chiaro, i cui obiettivi possono essere oggetto di valutazione;
- potenziare i programmi di sensibilizzazione delle comunità e di formazione degli operatori, specialmente dei volontari, di talchè sia possibile fare affidamento su un gruppo di persone dotate di professionalità adeguate.

Va altresì rafforzata la convinzione dell'importanza di intensificare e rafforzare i programmi di scambio, ricerca, collaborazione e partenariato con le realtà ecomuseali nazionali ed internazionali (funzione anch'essa che potrà essere gestita a livello di sistema).

Il Servizio Attività Culturali della Provincia autonoma di Trento, operando in questa direzione, ha già stretto forti legami con il Laboratorio Ecomusei della Regione Piemonte.

Infine, va acquisita piena consapevolezza della validità degli ecomusei come strumenti in grado di promuovere a livello locale una nuova e più dinamica concezione della cultura, riconosciuta come fattore portante dello sviluppo economico e sociale del territorio.

*Se effettivamente "la cultura e l'identità delle nostre comunità rappresentano una risorsa essenziale ed un valore aggiunto determinante per vivere in maniera originale un futuro basato su elementi competitivi che consentano di rendere qualitativamente forte il nostro territorio, facendolo riconoscere ed apprezzare per le sue peculiarità, e per comprendere ed affrontare la complessità della modernizzazione, senza confondersi e disperdersi" e la premessa è che "il patrimonio culturale tradizionale non può essere solamente "conservato e ricordato", ma deve poter sopravvivere ed evolversi consapevolmente attraverso un confronto critico con i cambiamenti in corso a livello internazionale", si ritiene che il modello degli ecomusei possa rappresentare una delle strade da percorrere per raggiungere questi obiettivi.*

## 3.2. FORME GIURIDICHE PER LA GESTIONE

### 3.2.1. L'ATTIVITÀ ECOMUSEALE COME SERVIZIO DI INTERESSE GENERALE

La disciplina degli ecomusei va inquadrata nell'ambito giuridico dei beni e delle attività culturali<sup>54</sup> al quale si riconduce anche la regolamentazione delle biblioteche, dei musei, delle scuole musicali.

Come avviene per i musei<sup>55</sup>, l'ottica conservativa del patrimonio culturale è ormai superata e lascia il posto ad una politica di valorizzazione che li vede come centri di dinamica culturale e di educazione al cittadino, nonché fattori di attrazione turistica e di sviluppo economico - sociale.

L'ecomuseo diventa così un punto di riferimento a livello locale, a cui fanno capo sia attività di ricerca scientifica e didattico/educativa, sia attività di interesse economico, sociale, storico ed ambientale. Centro di riferimento, appunto, il cui elemento caratterizzante è il forte coinvolgimento delle comunità locali e di tutti quegli enti e associazioni che operano sul territorio.

Quanto fin qui detto porta a ricondurre, da un punto di vista giuridico, l'attività degli ecomusei nell'ambito dei servizi di interesse generale, con una spiccata funzione sociale, intesa come servizio alla comunità. Vale altresì precisare che proprio gli elementi che caratterizzano l'azione ecomuseale, segnatamente il coinvolgimento della comunità locale e la capacità di essere organo propulsore per nuove iniziative di sviluppo del territorio, lo rendono un servizio di interesse generale "di ultima generazione".

### 3.2.2. LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ ECOMUSEALI

La l.p. 13/2000 stabilisce che "la gestione degli ecomusei è effettuata dai comuni promotori nelle forme e nei modi previsti dall'ordinamento dei comuni" (art.3, comma 2).

La disciplina di riferimento è, quindi, quella di cui art. 88 (*Servizi pubblici locali*) del Testo unico della Regione Trentino Alto Adige sull'ordinamento dei

---

<sup>54</sup> Cfr. scheda di tecnica legislativa di accompagnamento al disegno di legge sugli ecomusei, elaborata dal Servizio legislativo della Provincia.

<sup>55</sup> Cfr. Studio di fattibilità per un Museo Tridentino delle scienze, Parte Prima Studio degli assetti istituzionali, §1.4.1. Il museo come spazio per la comunicazione e la mediazione culturale, Provincia autonoma di Trento, 2003..

comuni, a mente del quale *“i comuni, nell’esercizio delle funzioni di loro competenza, assumono i servizi pubblici locali al fine di soddisfare le finalità sociali e di promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità locali e di assicurarne la regolarità e continuità, nonché la funzione in condizione di eguaglianza”*.

La materia dei servizi pubblici locali, infatti, pur non essendo espressamente richiamata nello Statuto speciale regionale, rientra nell’ambito della disciplina (ordinamento degli enti locali) di potestà legislativa esclusiva della Regione Trentino – Alto Adige (cfr. art. 4 Statuto speciale).

Il quadro normativo di riferimento si completa con le disposizioni provinciali che disciplinano l’attività contrattuale della Provincia autonoma e che si applicano, in quanto compatibili, anche agli enti locali<sup>56</sup>.

In particolare, va menzionata la recente legge provinciale n. 6/2004 del 17 giugno 2004 recante disposizioni in materia di organizzazione, di personale e di servizi pubblici di interesse economico.

Questa legge introduce una serie di previsioni funzionali a prefigurare un quadro unitario per le procedure di affidamento dei servizi pubblici nelle materie di competenza della Provincia, ivi compresi i servizi pubblici locali, in attesa dell’approvazione di una legge organica di riordino dell’intero settore.

Si tratta di una disciplina introdotta d’urgenza poiché i sistemi di affidamento dei servizi pubblici regolati dalla legislazione regionale (per quanto concerne i servizi pubblici locali) e da alcune leggi provinciali di settore (per quanto riguarda i servizi pubblici della Provincia) non risultano più compatibili, né con il quadro comunitario quale si è prefigurato a seguito di numerose sentenze della Corte di Giustizia e delle procedure di infrazione promosse dalla Commissione europea, né con la disciplina statale intervenuta nel frattempo. Il problema riguarda soprattutto i casi in cui il vigente ordinamento regionale e provinciale consente di procedere ad affidamenti diretti da parte degli enti titolari del servizio.

Ciò premesso, va subito precisato che l’attività degli ecomusei mal si configura come servizio pubblico di interesse economico e assume più verosimilmente connotazioni di servizio privo di rilevanza economica. Gli ecomusei per tanto non dovrebbero applicare le disposizioni di cui alla l.p. 6/2004 che disciplinano i servizi di interesse economico. Su questo punto potranno essere d’aiuto ulteriori conferme (che potranno arrivare, ad es., dal regolamento attuativo previsto dall’art. 1, comma 11, l.p. 6/2004 e da eventuali pronunce giurisprudenziali), dal momento che si tratta di disposizioni recenti che si

---

<sup>56</sup> Cfr. art. 2-bis, comma 1, l.p. 19 luglio 1990 n. 23 (Disciplina dell’attività contrattuale e dell’amministrazione dei beni della Provincia autonoma di Trento) e art. 2, comma 1, l.p. 10 settembre 1993 n. 26 (Norme in materia di lavori pubblici di interesse provinciale e per la trasparenza negli appalti).

inserirlo in un contesto normativo, quello dei servizi di interesse generale, estremamente dinamico.

### 3.2.2.1. *I modelli giuridici dell'esternalizzazione, della collaborazione, dell'intervento diretto*

La disciplina dei servizi pubblici è stata oggetto negli ultimi dieci anni di numerosi cambiamenti in funzione, tanto alle istanze di liberalizzazione provenienti dai giudici comunitari, quanto alla necessità di far fronte alle maglie sempre più strette della finanza pubblica, che hanno portato a valutare con sempre maggior rigore l'analisi dei costi/benefici delle prestazioni erogate e a ricercare nuove fonti di finanziamento presso i privati.

Oggi si possono individuare tre modelli giuridici di riferimento per la gestione dei servizi di interesse generale, a seconda del maggiore o minore ruolo che l'ente pubblico si riserva nella gestione del servizio<sup>57</sup>:

- il modello dell'intervento diretto;
- il modello dell'esternalizzazione;
- il modello della collaborazione.

Il **modello dell'intervento diretto** vede l'ente locale decidere di gestire il servizio in prima persona o attraverso una propria articolazione strutturale<sup>58</sup>. Nel primo caso si avrà la gestione in economia, soluzione che il legislatore confina oggi all'ipotesi in cui per le modeste dimensioni o per le caratteristiche del servizio non appaia opportuno ricorrere agli altri modelli di organizzazione<sup>59</sup>. Nel secondo caso, invece, si avrà l'affidamento diretto della gestione del servizio ad un proprio ente strumentale (es. istituzione ovvero azienda speciale).

---

<sup>57</sup> Cfr. PIPERATA G., I modelli di organizzazione dei servizi culturali: novità, false innovazioni e conferme, in Aedon, 2002, n. 1.

<sup>58</sup> GROSSI R., *Gli strumenti degli enti locali per i servizi culturali*, in *Modelli di gestione dei servizi culturali negli enti locali*, Quaderni Federculture, 1998, secondo il quale, quella della gestione diretta è una modalità organizzativa che pone in luce evidenti limiti in relazione alle esigenze, sempre più avvertite, di realizzare una adeguata valorizzazione dell'attività e dei servizi culturali degli enti locali, secondo moderni criteri di economicità ed imprenditorialità. Tale forma, per tanto, va considerata ormai residuale e va riferita preferibilmente alle modeste dimensioni del servizio o quando non occorra una struttura organizzativa propria ed autonoma o ancora nei casi in cui per ragioni diverse sia opportuno mantenere la gestione all'interno dell'amministrazione centralizzata dell'ente locale

<sup>59</sup> Sul il recente decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio stabilisce (art. 115, Forme di gestione) che le attività di valorizzazione del patrimonio culturale sono gestite in forma diretta o indiretta e precisa che: "la gestione in forma diretta è svolta per mezzo di strutture organizzative interne alle amministrazioni, dotate di adeguata autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, e provviste di idoneo personale tecnico".

Il **modello dell'esternalizzazione** si caratterizza per la scelta dell'ente locale di provvedere all'erogazione del servizio attraverso un soggetto esterno alla propria struttura.

In generale si osserva che, nell'ambito della riorganizzazione dei servizi culturali, il modello dell'esternalizzazione è quello oggi emergente<sup>60</sup>.

È una tendenza di fondo, in atto a livello nazionale ed europeo, che porta alla trasformazione del ruolo degli enti locali, riconducibile all'idea di un progressivo spostamento su funzioni di indirizzo e controllo piuttosto che di gestione operativa di servizi e attività. Attraverso la formula dell'esternalizzazione, infatti, gli enti pubblici sono in grado di semplificare/ridurre la loro struttura organizzativa e di adeguare l'erogazione del servizio alle esigenze del mercato<sup>61</sup>.

Il modello dell'intervento diretto che, fino a poco tempo fa, rappresentava il modulo gestionale prevalente nel settore dei servizi culturali finisce con l'assumere un ruolo residuale, il cui declino è riconducibile all'esigenza, da più parti affermata, che il settore acquisisca metodi di gestione manageriali, in un'ottica di economicità e di efficienza<sup>62</sup>. Punto cruciale di questo percorso evolutivo è la spinta verso quella che si può definire una contaminazione tra la cultura gestionale delle organizzazioni (management) e la cultura dell'istituzione pubblica<sup>63</sup>. Le conseguenze in termini organizzativi vanno nella direzione di

---

<sup>60</sup> Sul punto cfr. CECCARONI F. - NUZZO M., La gestione esternalizzata dei servizi culturali e del tempo libero degli enti locali: analisi dello scenario attuale, in *Nuove forme di autonomia gestionale per i beni e i servizi culturali*, Quaderni Federculture, 1999. Sul punto vd. anche CAMMELLI M., Decentramento e outsourcing nel settore della cultura: il doppio impasse, in *Diritto Pubblico*, 2002, n. 2.

<sup>61</sup> TRIMARCHI F., Sistemi gestionali e forme contrattuali dell'outsourcing nella pubblica amministrazione, in *Il diritto dell'economia*, 2002, n. 1, definisce l'esternalizzazione come una tecnica gestionale - organizzativa della quale si servono le aziende per semplificare o ridurre la loro struttura organizzativa e per adeguarla alle esigenze del mercato, affermando che le esigenze che, di norma, vengono indicate come tipiche dell'esternalizzazione sono di natura economico-efficientistica e tendono al miglioramento della qualità dei servizi attraverso la riduzione dei costi, la semplificazione delle strutture organizzative e burocratiche, l'utilizzo di competenze e specializzazioni già collaudate, salvo precisare che a questo strumento che riceve evidenti stimoli dalle dinamiche della concorrenza e del mercato si ricorre anche per adeguare i servizi alle aspettative degli utenti, in presenza di situazioni organizzative e gestionali insufficienti. Lo stesso autore rileva come la legislazione più recente, rispondendo ad esigenze di modernizzazione dell'apparato pubblicistico, ha conferito valore giuridico (dunque, trasformandoli in canoni di valutazione giuridica) non solo al principio dell'efficienza, ma anche a quelli di efficacia, di economicità, di specializzazione e di rispondenza ai risultati dell'azione amministrativa. Vd. anche FRASCHINI A., *Il contracting out nella gestione dei servizi pubblici locali*, in *Riv. dir. fin.*, 1993, pag. 257.

<sup>62</sup> CECCARONI F. - NUZZO M., *La gestione esternalizzata dei servizi culturali e del tempo libero degli enti locali: analisi dello scenario attuale*, op. cit., 83 e ss..

<sup>63</sup> NEGRI M. - SANI M., *Museo e cultura della qualità*, 2001, Clueb.

una maggiore diffusione delle tecniche manageriali all'interno delle istituzioni culturali<sup>64</sup>.

Il **modello della collaborazione** vede l'ente locale provvedere alla gestione del servizio mediante figure in grado di assicurare una fattiva cooperazione tra pubblico e privato.

Ciò è realizzabile, ad esempio, attraverso l'affidamento diretto del servizio ad una società partecipata oppure ad una fondazione o anche ad una associazione costituita o partecipata dall'ente locale insieme ad altri soggetti pubblici e privati.

Il modello della collaborazione consente all'ente di intervenire direttamente nella gestione del servizio senza per questo dover rinunciare alla possibilità di coinvolgere soggetti privati, ora come meri finanziatori, ora come portatori di capacità imprenditoriali e gestionali. Inoltre, attraverso tale modello l'ente locale è in grado di migliorare il livello di efficienza dell'organizzazione del servizio, considerato che l'affidamento ha come destinatarie strutture di diritto privato, molto più flessibili e sicuramente più idonee a gestire attività culturali la cui natura è molto spesso anche di tipo economica.

In conclusione, gli enti locali sono posti nella condizione di poter decidere se gestire direttamente le attività ecomuseali, oppure attraverso soggetti esterni o, infine, utilizzando formule di "partecipazione" con i soggetti del territorio.

### *3.2.2.2. Attività ecomuseali e processi di esternalizzazione*

La crescente diffusione delle procedure di esternalizzazione nella sfera delle attività culturali fornisce l'occasione per svolgere una rapida considerazione circa la sua applicabilità al sistema degli ecomusei.

La propensione all'esternalizzazione, infatti, discende dall'evoluzione dei rapporti fra settore pubblico e privato che caratterizza l'attuale processo di riorganizzazione della pubblica amministrazione, nel solco tracciato dal principio della sussidiarietà<sup>65</sup>. Fin qui nulla di strano: il privato si affianca, talvolta si sostituisce, al pubblico nella gestione di un servizio, nella

---

<sup>64</sup> È una tendenza ormai diffusa in ambito museale dove sempre più spesso si legge di sistemi di controllo di gestione, di cost driver, di project management, di customer satisfaction; e la qualità della prestazione viene misurata attraverso sistemi di controllo della qualità.

<sup>65</sup> Sul punto cfr. GAZZERI N., A proposito del d.lgs. 112/1998: e il volontariato organizzato, in Aedon, 1998, n. 1, che fornisce una chiara interpretazione del principio di sussidiarietà: in una moderna concezione della funzione pubblica, il raggiungimento dell'utile pubblico si intende sempre più spesso come il risultato di una cooperazione e di un reciproco ascolto tra pubblica amministrazione e società civile, nelle sue componenti di volta in volta coinvolte o interessate, valorizzando l'apporto originale critico o attivo di queste ultime e incoraggiando la trasparenza dell'attività amministrativa.

convinzione di poterne beneficiare in termini economici e di qualità del servizio stesso.

Tuttavia, nel caso degli ecomusei si è di fronte non solo ad un insieme di servizi dai forti elementi innovativi, ma anche ad uno strumento di condivisione (cd. elemento pattizio)<sup>66</sup> di un progetto di sviluppo del territorio, fra tutti i rappresentanti della comunità locale.

In tal senso è da ritenere che il modello dell'esternalizzazione, funzionale a risolvere esigenze di natura economico - efficientistica, di miglioramento della qualità dei servizi attraverso la riduzione dei costi e la semplificazione delle strutture organizzative e burocratiche, non rappresenti sempre e necessariamente la soluzione ottimale specialmente per la fase di progettazione/ideazione dell'attività degli ecomusei; quell'attività, in altri termini, che fino ad oggi è stata condivisa dai soggetti rappresentativi delle realtà sociali del territorio (cd. leadership degli ecomusei).

### *3.2.2.3. Le forme giuridiche*

L'art. 88 del Testo unico della Regione Trentino Alto Adige stabilisce che i comuni possono gestire servizi privi di rilevanza economica ed imprenditoriale a mezzo di:

- istituzioni o di altre strutture organizzative disciplinate con regolamento, ovvero
- affidare, con atto motivato, tali servizi a terzi.

La tabella mette a confronto le forme giuridiche previste dal legislatore regionale e nazionale (per i servizi privi di rilevanza economica):

---

<sup>66</sup> Cfr. Parte prima, Capitolo 1.2.1

| art. 88 T.U. Enti locali<br>Regione T.A.A. | Art. 113–bis d.lgs. 267/00 s.m.<br>T.U. Enti locali <sup>67</sup> | Art. 115 d.lgs. 42/04 <sup>68</sup><br>Cod. beni culturali e<br>paesaggio |
|--|---|---|
| ISTITUZIONI                                | ISTITUZIONI   | ISTITUZIONI   |
| ALTRE STRUTTURE<br>ORGANIZZATIVE           | AZIENDE SPECIALI  | FONDAZIONI  |
|  | SOCIETÀ A CAPITALE<br>INTERAMENTE PUBBLICO <sup>69</sup>          | ASSOCIAZIONI  |
|  | GESTIONE IN ECONOMIA  | CONSORZI  |
|  | ASSOCIAZIONI  | SOCIETÀ DI CAPITALI <sup>70</sup>   |
|  | FONDAZIONI  | ALTRI SOGGETTI <sup>71</sup>  |
|  |   | CONCESSIONE A TERZI   |

La comparazione offerta da questo schema suggerisce alcune rapide osservazioni.

Anzitutto, va rilevato che le figure giuridiche previste dal legislatore regionale per i servizi privi di rilevanza economica non comprendono espressamente quelle forme privatistiche di organizzazione a composizione pubblica o mista di cui si fa tanto parlare oggi; si fa riferimento, più precisamente, alla figura delle fondazioni e delle associazioni<sup>72</sup>.

In secondo luogo, l'espressione "altre strutture organizzative" utilizzata dal legislatore regionale e non meglio precisata, introduce di fatto una clausola in bianco che, nel lasciare ampia discrezionalità all'agire amministrativo, scavalca il principio di tipicità delle forme con cui gli enti locali sono altrimenti tenuti ad

<sup>67</sup> In particolare l'articolo 113-bis prevede che, ferme restando le disposizioni previste per i singoli settori, i servizi pubblici locali privi di rilevanza economica siano gestiti mediante affidamento diretto alle figure sopra individuate.

<sup>68</sup> La norma prevede che lo Stato e le regioni ricorrano a queste forme al fine di assicurare un adeguato livello di valorizzazione del patrimonio culturale. La scelta tra le due diverse figure giuridiche e lo strumento della concessione a terzi è attuata previa valutazione comparativa, in termini di efficienza ed efficacia, degli obiettivi che si intendono perseguire e dei relativi mezzi, metodi e tempi. È altresì previsto che si provveda alla concessione a terzi mediante procedure ad evidenza pubblica, sulla base di valutazione comparativa dei progetti presentati

<sup>69</sup> La norma condiziona tale possibilità al fatto che "gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano", formalizzando di fatto l'istituto della gestione in house.

<sup>70</sup> La norma condiziona tale possibilità al fatto che la società sia costituita o partecipata, in misura prevalente, dall'amministrazione pubblica alla quale appartenga il patrimonio culturale.

<sup>71</sup> Ibidem.

<sup>72</sup> Sul punto si osserva che la figura della fondazione dei musei è di recente affiorata nell'ambito del disegno di legge provinciale 28 febbraio 2002 n. 170, recante *Normativa di riordino del sistema dei beni e delle attività culturali in Trentino*, nel quale si evidenziava la mancanza di un adeguato collegamento funzionale e gestionale tra le varie istituzioni museali trentine. Di qui l'opportunità di realizzare una Fondazione dei Musei con funzioni di coordinamento e di gestione di servizi comuni a tutte le strutture presenti sul territorio (cfr. *relazione illustrativa al disegno di legge*, sul sito [www.consiglio.provincia.tn.it](http://www.consiglio.provincia.tn.it)).



organizzare i servizi pubblici<sup>73</sup>. In altri termini, la disciplina locale, da un lato, manca di quegli elementi che caratterizzano la recente evoluzione dell'ordinamento nazionale (previsione della fondazione e dell'associazione) e che sono espressione dell'esigenza di lasciare spazio ai privati per la gestione dei servizi pubblici e, dall'altro, sembra legittimare l'adozione di *altre forme organizzative*.

Ne emerge uno scenario alquanto dinamico, che affianca alle figure tradizionali la possibilità per gli enti di adottare sia le figure giuridiche previste a livello nazionale, sia figure giuridiche ulteriori, tali da rispondere alle esigenze di volta in volta affioranti (es. assicurare un ruolo significativo anche ai soggetti privati, soli o in partenariato con il pubblico)<sup>74</sup>.

Il quadro normativo fin qui descritto delinea molteplici forme di gestione, caratterizzate da diversi gradi di autonomia che gli enti locali possono adottare per gestire le attività ecomuseali.

Va altresì detto che, se si eccettuano le indicazioni fornite dall'art. 115, d.lgs. 42/2004, secondo cui la scelta tra le forme di gestione è attuata "*previa valutazione comparativa, in termini di efficacia ed efficienza, degli obiettivi che si intendono perseguire e dei relativi mezzi, metodi e tempi*"<sup>75</sup>, nell'ordinamento non sussistono vincoli normativi specifici per la scelta di un modello o di un altro.

Nondimeno, a genericità delle indicazioni del legislatore, e dei giudici, non svincola la facoltà di scelta del modello gestionale da una serie di parametri, primo fra tutti quello del *tipo* e della finalità del servizio.

Un secondo criterio generale è fissato dall'art. 97 Cost. in materia di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione, con tutto quel che ne consegue

---

<sup>73</sup> Sulla portata attuale del principio di tipicità cfr. PIPERATA G., *Tipicità e funzionalizzazione nell'organizzazione pubblica: il caso dei servizi pubblici locali*, manoscritto in corso di pubblicazione.

<sup>74</sup> Sul punto, si riporta una nota di IAMICELI P., *Forme di gestione e modalità di finanziamento dei servizi nel settore delle attività culturali*, in corso di pubblicazione, la cui analisi rivela nelle forme di gestione dei musei trentini una forte dominanza del modello pubblicistico, laddove anzi la *relativa apertura nei confronti dei privati, solo a tratti evidente, non si traduce in un riconoscimento significativo sul piano delle forme di governo, restando in molti casi operante in seno ad organi meramente consultivi o comunque dominata dalla direzione pubblica. A fronte di un simile assetto normativo e istituzionale emergono tuttavia forti esigenze di rinnovamento delle politiche culturali, anche (e forse soprattutto) nella direzione del potenziamento del ruolo dei privati nell'ambito della realizzazione di queste politiche. E non è un caso che tale esigenza di rinnovamento sia, in qualche modo, messa in relazione ad un possibile riesame delle forme organizzative e dei modelli di gestione.*

<sup>75</sup> Sul fronte giurisprudenziale prevale l'orientamento secondo il quale la scelta della figura organizzativa deriva da una adeguata ponderazione di tutti gli interessi coinvolti, diretta a evidenziare la convenienza economica per le finanze dell'ente locale, *anche a mezzo di una relazione che confronti i risultati economici prevedibilmente derivanti dalle varie possibili forme di gestione, tenendosi conto della qualità del servizio erogato e del diverso grado di efficienza nello svolgimento, mediante un calcolo dettagliato dei costi e dei benefici*, cfr. per tutte Consiglio di Stato sez. VI, 12 marzo 1990 n.374.

in ordine alla razionalità, adeguatezza e motivazione della scelta. Valutazione economica e giuridica devono, insomma, potersi misurare su un terreno comune, andando a definire, caso per caso, la soluzione più adeguata, anche innovando e sperimentando formule gestionali originali, sulla base di un sano pragmatismo. Le considerazioni fin qui svolte in ordine alla natura degli ecomusei portano a guardare con particolare interesse la formula della gestione associata comunale che, se opportunamente strutturata è in grado di:

- garantire un momento di programmazione delle attività condiviso da tutte le componenti economico – sociali del territorio (all'interno di un apposito organo, ad es. l'assemblea programmatica e di indirizzo);
- garantire il mantenimento della titolarità dell'ecomuseo in capo all'ente pubblico (risulta difficile, d'altronde, pensare l'affidamento di un ecomuseo che promuove finalità sociali e di promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità locali nelle mani ad es. di una società di capitali);
- lasciare aperta comunque la possibilità di esternalizzare la gestione e la realizzazione di specifiche attività progettuali.

In alternativa, si vedono con favore forme associative di tipo tradizionale (es. associazioni) ovvero società cooperative, entrambe figure che garantiscono il principio della porta aperta e non perseguono scopi di lucro.

## 3.3. QUADRO ECONOMICO FINANZIARIO

### 3.3.1. STRUMENTI PER IL FINANZIAMENTO

Si procede all'esame degli strumenti che le amministrazioni comunali del Trentino hanno a disposizione per finanziare le realtà ecomuseali.

L'elenco è stato suddiviso in due parti: la prima riporta le misure potenzialmente utili per finanziare le attività correnti degli ecomusei, la seconda quelle per gli interventi strutturali. A parte sono indicati gli strumenti finanziari previsti nell'ambito dei fondi strutturali comunitari, gestiti a livello provinciale.

### 3.3.2. FINANZIAMENTO ATTIVITÀ CORRENTI

#### 3.3.2.1. Gestioni associate comunali

Le gestioni associate comunali rappresentano una formula istituzionale relativamente semplice per effetto della quale più comuni decidono di svolgere in modo coordinato determinati servizi e funzioni conseguendone benefici in termini di risparmio nei costi di gestione ovvero di incremento nel grado di efficacia dei servizi offerti.

L'obiettivo finale della gestione associata è rappresentato dalla creazione di un servizio unico per ambito territoriale, con un solo responsabile e con un'unica regolamentazione all'interno dell'ambito stesso<sup>76</sup>. A questo riguardo va precisato che le gestioni associate comunali sono strumento diverso dall'associazione di comuni, laddove le prime sono costituite per lo svolgimento coordinato e a termine di funzioni e servizi con l'obiettivo di conseguire benefici economici e di efficacia, mentre nell'associazione di comuni i singoli enti danno luogo ad una figura giuridica nuova, con propria personalità giuridica di diritto pubblico, per la gestione associata di funzioni e servizi.

Lo strumento delle gestioni associate comunali è previsto dalla legge provinciale 15 novembre 1993 n. 36 e s.m. (*Norme in materia di finanza locale*).

---

<sup>76</sup> A questo riguardo la Giunta provinciale ha precisato che nelle gestioni associate comunali il punto di arrivo è rappresentato "dalla creazione di un settore unico per ambito territoriale intercomunale, con un solo responsabile e con una regolamentazione omogenea all'interno dell'ambito stesso" (del. G.P. 1502/2003).

L'art. 7 della l.p. stabilisce che la gestione dei servizi comunali risponde a obiettivi di efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse disponibili e che, a questo scopo, la Provincia favorisce e incentiva attraverso appositi fondi *"l'esercizio da parte dei comuni delle loro funzioni, mediante forme associative o di cooperazione nelle forme stabilite dalla legislazione regionale, in ambiti territoriali adeguati"*. Spetta alla Giunta provinciale, proseguire la norma, sostenere e promuovere progetti di razionalizzazione attuati mediante gestioni associate di servizi comunali, tali da *"riportare benefici in termini di risparmio nei costi di gestione ovvero di incremento nel grado di efficacia dei servizi offerti"*.

Siffatte previsioni<sup>77</sup> hanno trovato puntuale attuazione mediante deliberazioni della Giunta che hanno definito:

- criteri e modalità per la formazione dei progetti di razionalizzazione dei servizi;
- criteri e modalità per l'ottenimento e la quantificazione dell'incentivo provinciale in favore delle gestioni associate comunali;
- criteri e modalità per l'incentivazione di nuove adesioni a gestioni associate già beneficiarie del finanziamento provinciale.

Le aree in cui possono essere istituite gestioni associate comunali sono:

- il settore entrate;
- il settore finanziario o di ragioneria;
- il settore del personale;
- il settore tecnico;
- il settore biblioteche;
- il settore cultura;
- il settore ecomusei.

---

<sup>77</sup> Nel complesso, il quadro normativo provinciale di riferimento per le gestioni associate comunali è costituito:

dalla l.p. 15 novembre 1993 n. 36, recante norme in materia di finanza locale;

dalla delibera G.Prov. 15 maggio 1998 n. 5174, che riporta i criteri per la formazione di progetti di gestione intercomunale;

dalla delibera G.Prov. 24 settembre 1999 n. 6761, che dispone le modalità per la quantificazione di incentivazioni in favore di nuove adesioni;

dalla delibera G.Prov. 12 dicembre 2001 n. 23, recante criteri e modalità per la formazione dei progetti di razionalizzazione dei servizi;

dalla delibera G.Prov. 14 giugno 2002 n. 1357, recante anch'essa criteri e modalità per la formazione dei progetti di razionalizzazione dei servizi;

dalla delibera G.Prov. 27 giugno 2003 n. 1502, sui criteri e le modalità per l'ottenimento dell'incentivo provinciale in favore di gestioni associate comunali;

dalla circolare 3 luglio 2003 n. 16 dell'Assessorato ai Trasporti, Autonomie locali e Protezione civile della Provincia di Trento.

Le gestioni associate sono promosse dai comuni (la legge prevede anche la possibilità di coinvolgere il comprensorio di appartenenza) presentando un apposito progetto<sup>78</sup> al Servizio Finanza Locale della Provincia. Il progetto è presentato dal comune (o dal comprensorio) capo fila. Quest'ultimo diventa anche referente per l'assegnazione e l'erogazione degli incentivi economici, per i successivi controlli, nonché per il recupero dei finanziamenti nel caso di mancata, parziale o diversa realizzazione del progetto.

Gli enti partecipano alla gestione associata tramite sottoscrizione di apposita convenzione<sup>79</sup>.

La durata minima richiesta per attivare la gestione associata è di 5 anni e la convenzione deve prevedere espressamente delle sanzioni a carico del comune partecipante che viene meno agli impegni assunti prima della scadenza del termine.

La gestione associata deve riferirsi ad un ambito territoriale inteso in termini di bacino di utenza pari ad almeno 1.500 abitanti o ad almeno tre comuni.

Le gestioni associate comunali sono finanziate attraverso l'utilizzo del fondo perequativo a disposizione della Giunta Provinciale (art. 6, l.p. 36/93) che prevede:

- un incentivo straordinario iniziale (*una tantum*) finalizzato a sostenere l'impianto e l'attivazione della gestione associata;
- un incentivo ordinario annuale (a valere per tre anni) finalizzato a sostenere il periodo di rodaggio iniziale della gestione associata, ivi compresa dunque la gestione corrente della stessa;
- un incentivo in favore delle nuove adesioni (*una tantum*) a gestioni associate già avviate, finalizzato a sostenere l'ampliamento delle gestioni in essere.

---

<sup>78</sup> Il progetto deve descrivere: 1. lo stato di gestione esistente in ciascuno dei comuni partecipanti (analisi dell'offerta); 2. le caratteristiche e le aspettative della domanda; 3. la riorganizzazione mediante la gestione associata. Con riguardo a quest'ultimo punto si devono dimostrare in particolare i benefici derivanti dalla riorganizzazione gestionale, e vanno descritte le risorse necessarie all'attivazione della gestione associata nonché il loro costo (in funzione del quale è quantificato l'incentivo). Si tratta, insomma, di evidenziare i benefici che si presumono di acquisire negli esercizi futuri in termini di riduzione dei costi e/o di incremento della qualità o del grado di copertura del servizio, rispetto alla modalità di gestione individuale.

<sup>79</sup> La convenzione cui si fa riferimento è quella prevista dall'art. 84 T.U. delle leggi regionali T. - A. A. sull'ordinamento dei comuni a mente del quale *"al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati, i comuni, le associazioni di comuni e le unioni di comuni possono stipulare tra loro, con le Province autonome, con altri enti pubblici o soggetti privati apposite convenzioni. Le convenzioni devono stabilire i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie (...). Le convenzioni costituiscono accordi amministrativi ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241"*.

L'*incentivo straordinario iniziale* risulta dalla sommatoria di tre fattori (cd. "*componenti*") calcolati:

1. in funzione del settore oggetto della gestione associata<sup>80</sup>;
2. in funzione del numero degli enti coinvolti nella gestione associata<sup>81</sup>;
3. in funzione del bacino complessivo di utenza<sup>82</sup>.

L'*incentivo ordinario annuale* corrisponde al 20% dell'*incentivo straordinario iniziale* ed è attribuito per tre anni a partire dall'anno successivo a quello di ammissione a finanziamento del progetto.

Questi gli aspetti caratterizzanti della gestione associata che si rivela un interessante strumento per finanziare (sia pur per un periodo di tempo limitato) le realtà ecomuseali della Provincia di Trento, non privo però di criticità:

- a) l'*incentivo finanziario* alla gestione comunale associata è limitato a 4 anni, per il seguito il problema resta aperto e spetta ai comuni rinvenire altre risorse;
- b) non sempre è uno strumento di facile esecuzione, specie nella fase iniziale di applicazione, come hanno rilevato gli stessi operatori;
- c) infine, si rammenta che 2 delle 4 realtà ecomuseali della Provincia sono rappresentate da un unico comune (Ecomuseo della Valle di Pejo ed Ecomuseo del Vanoi) e dunque, permanendo tale connotazione, non possono utilizzare lo strumento della gestione associata<sup>83</sup>.

---

<sup>80</sup> Per il settore degli ecomusei e della cultura l'importo previsto è di 5mila euro.

<sup>81</sup> Per il settore degli ecomusei e della cultura sono previsti:

- 6mila euro per una gestione associata fra 2 comuni;
- 8mila euro fra 3 comuni;
- 15mila euro fra 4 comuni;
- 18mila euro fra 5 comuni;
- 25mila euro fra 6 comuni;
- 28mila euro fra 7 comuni;
- 35mila euro fra 8 comuni;
- 50mila euro oltre 8 comuni.

<sup>82</sup> Per il settore degli ecomusei e della cultura sono previsti:

- 8mila euro per gestioni associate fino a 3mila ab.;
- 10mila euro da 3mila a 4mila ab.;
- 12mila euro da 4mila a 5mila ab.;
- 14mila euro da 5mila a 7mila ab.;
- 20mila euro da 7mila a 9mila ab.;
- 26mila euro da 9mila a 11mila ab.;
- 35mila euro da 11mila a 14mila ab.;
- 42mila euro da 14mila a 17mila ab.;
- 50mila euro da 17mila a 20mila ab.;
- 60mila euro oltre 20mila ab..

<sup>83</sup> Le altre 2 realtà (Ecomuseo della Valle del Chiese e Ecomuseo delle Giudicarie), invece, hanno già avviato o sono in fase avanzata di avviamento della gestione associata comunale

### 3.3.2.2. Le risorse del settore turismo

Lo studio delle realtà ecomuseali del Trentino e di altre esperienze in corso a livello nazionale dimostra che molte delle attività promosse dagli ecomusei sono dirette alla valorizzazione anche in chiave turistica delle risorse culturali e sociali dei territori. Anzi, in alcuni casi le proposte degli ecomusei rappresentano una delle principali offerte turistico - culturali che il territorio è in grado di esprimere.

Questa considerazione porta a suggerire, laddove non sussistano o non siano ancora debitamente formalizzate<sup>84</sup>, l'avvio di dinamiche interrelazionali fra ecomusei ed operatori turistici, *in primis* le Aziende di promozione turistica, le Pro Loco e i Consorzi Pro Loco.

A questo riguardo si precisa che la disciplina della promozione turistica della Provincia autonoma di Trento è disciplinata dalla recente l.p. 11 giugno 2002 n. 8 che, innovando profondamente il quadro normativo precedente, prevede la privatizzazione delle A.P.T. d'Ambito, le quali potranno affiancare ai servizi di promozione e informazione turistica, quello di *"intermediazione del prodotto turistico"*, svolgendo una vera e propria azione di commercializzazione delle attività presenti sul territorio. La nuova legge, insomma, introduce importanti novità in un uno dei settori trainanti dell'economia trentina. Senza entrare nel dettaglio della riforma si riportano alcuni aspetti d'interesse per gli ecomusei.

Ci si riferisce, in primo luogo, alle attività di promozione demandate agli operatori turistici, la cui attuazione è finanziata sulla base di criteri e modalità definiti dalla Giunta provinciale. Sul punto la l.p. statuisce che la misura dei finanziamenti *"è correlata al livello quantitativo e qualitativo dei servizi e alla capacità di autofinanziamento"* dei singoli operatori e, comunque, non è superiore al 90% della spesa ammessa, definita sulla base del programma da realizzare.

L'intervento finanziario della Provincia è previsto per:

---

<sup>84</sup> Buon esempio di integrazione fra l'azione dell'Ecomuseo e dell'azienda di promozione turistica è quello in atto presso l'Ecomuseo delle Giudicarie e l'A.P.T. Terme di Comano - Dolomiti di Brenta, laddove si è giunti alla stipula di una convenzione che prevede a carico dell'associazione pro ecomuseo l'impegno a mettere a disposizione la sede, attrezzature, documentazione (in sinergia anche con il Laboratorio Territoriale Locale) e a garantire supporto nell'organizzazione di incontri ed eventi, mentre l'Azienda si impegna a promuovere e pubblicizzare tutte le iniziative programmate presso i cittadini, gli operatori economico, le associazioni locali, le amministrazioni, i turisti e i visitatori, alla pubblicazione di depliant informativi su tutte le iniziative e i progetti avviati e in corso.

- SERVIZI DI INFORMAZIONE E ASSISTENZA TURISTICA

*Questa voce comprende, in via esemplificativa<sup>85</sup>: le spese per l'attivazione e la gestione degli uffici di informazione e assistenza turistica; le spese per la produzione e la diffusione di informazione e assistenza turistica attraverso ogni supporto, materiale e immateriale; le attività di informazione in materia di marchio di qualità e marchi di prodotto riconosciuti dalla Provincia; rilevazione del movimento turistico e di altri dati statistici; spese per la gestione del sistema informativo del turismo; spese per la verifica ed il monitoraggio della qualità dell'offerta; altre tipologie di spesa finalizzate ad accrescere il livello informativo sull'offerta turistica;*

- INIZIATIVE DI MARKETING TURISTICO

*Questa voce comprende, in via esemplificativa<sup>86</sup>:*

- a) studi e ricerche di mercato, nonché pianificazione di marketing<sup>87</sup>;*
- b) politiche di prodotto<sup>88</sup>;*
- c) politiche di promozione e di pubblicità<sup>89</sup>;*
- d) pubbliche relazioni e web-marketing<sup>90</sup>.*

---

<sup>85</sup> L'esemplificazione delle tipologie di spesa ammissibili al finanziamento sono tratte dall'Allegato alla deliberazione di Giunta provinciale del 23 ottobre 2003, n. 2826, recante modalità per il riconoscimento e criteri per la concessione dei finanziamenti relativi all'anno 2004, a favore delle Aziende per il turismo, ai sensi dell'art. 9, l.p. 8/2002.

<sup>86</sup> Ibidem.

<sup>87</sup> Più in dettaglio questa voce può comprendere: "spese volte all'assunzione di dati e informazioni utili alla migliore conoscenza dei mercati e alla formulazione di idonee strategie di mercato; esse possono essere riferite, indicativamente, oltre che alla completa pianificazione di marketing: all'analisi della domanda turistica, in tutte le sue manifestazioni; all'analisi della concorrenza; all'analisi del settore della commercializzazione dei prodotti turistici; all'analisi del macro - ambiente e dei trend generali dell'economia in relazione al fenomeno turistico; allo studio di fattibilità di nuove offerte turistiche, alla qualificazione delle relative professionalità", ibidem.

<sup>88</sup> Più in dettaglio questa voce può comprendere: "spese derivanti da iniziative volte a sostenere e coordinare gli elementi dell'offerta turistica (e quindi non solo la ricettività, ma anche gli altri servizi e iniziative turistiche, sportive e culturali nonché quelle relative alla produzione manifatturiera e agro/alimentare di interesse turistico locale); da azioni volte al perseguimento della qualità dell'offerta turistica locale; da iniziative volte alla costituzione di un club di prodotto", ibidem.

<sup>89</sup> Più in dettaglio questa voce può comprendere: "spese derivanti, a titolo indicativo, da studi di progettazione di campagne pubblicitarie; acquisto di spazi pubblicitari di qualsiasi natura; realizzazione e produzione di spot o comunicati pubblicitari di qualsiasi genere; partecipazione a manifestazioni fieristiche, comprese le attività di predisposizione dei relativi materiali promozionali e di supporto; sponsorizzazioni sportive e culturali, creazione di marchi o logotipi, realizzazione di cataloghi, brochure e depliant promozionali, comprese tutte le spese di progettazione, realizzazione e stampa; iniziative promozionali presso i mercati di riferimento, comprendenti la realizzazione di materiali promozionali e le spese di progettazione; azioni di marketing diretto, rivolte a particolari categorie di clientela", ibidem.



- INIZIATIVE DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE, CULTURALE E STORICO DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

*Questa voce comprende, in via esemplificativa: le spese per iniziative funzionali all'integrazione con l'attività turistica dell'offerta socioculturale, agro-alimentare e forestale, manifatturiera e di servizi; spese per interventi di formazione, volti alla creazione di cultura "turistica sistema locale di offerta" sia nel personale addetto, che presso gli operatori economici sociali; spese per attività di destination management, finalizzate in particolare al coordinamento ed al sostegno alla collaborazione degli attori economici locali, nonché spese per l'attuazione di iniziative, convegni e attività analoghe volte a stimolare il dibattito attorno all'offerta turistica locale; spese per il recupero e la valorizzazione turistica delle risorse locali anche con la creazione di segnaletica percorsi pedonali o ciclabili, materiale illustrativo.<sup>91</sup>*

Infine, gli operatori turistici d'ambito sono chiamati a svolgere attività di INTERMEDIAZIONE E PRENOTAZIONI DI SERVIZI E PACCHETTI TURISTICI FORMATI DAI PRODOTTI TARENTINI, senza che perciò siano previsti finanziamenti.

Già ad una prima lettura emerge che le attività finanziate e demandate alle aziende di promozione turistica talvolta si sovrappongono a quelle svolte dagli ecomusei. Di conseguenza, è naturale pensare ad un'alleanza strategica fra le due realtà, che potranno impegnarsi reciprocamente, l'una fornendo strumenti finanziari, l'altra strumenti progettuali, con l'unico obiettivo di promuovere il territorio.

Dal punto di vista operativo la legge provinciale indica anche quello che è lo strumento per coordinare l'azione dell'ecomuseo con gli operatori turistici d'ambito: il progetto d'ambito (art. 3, l.p. 8/2002)..

Il progetto d'ambito è un documento programmatico a valenza pluriennale sottoscritto tra soggetti pubblici e privati di una determinata area "finalizzato allo sviluppo o al riequilibrio dell'economia turistica dell'ambito mediante un coerente sistema di offerta turistica"<sup>92</sup>. Al suo interno sono indicate<sup>93</sup> le linee strategiche e

---

<sup>90</sup> Più in dettaglio questa voce può comprendere: "spese conseguenti alle relazioni con la stampa ed i media in generale; alla partecipazione ad attività convegnistiche, culturali, sociali, con lo scopo di promuovere l'immagine e la notorietà dell'ambito; allo sviluppo dei contenuti del sito web finalizzato ad una migliore accessibilità delle informazioni turistiche; alle iniziative volte a rendere coerente con il portale Trentino.tola presenza dell'ambito sul web", ibidem.

<sup>91</sup> Il testo della delibera precisa che "non possono essere considerate di valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e storico dell'ambito, le iniziative che non siano attuate con processi di integrazione dell'offerta turistica delle attività extra turistiche (degli ambiti socioculturale, dei servizi e delle produzioni locali)".

<sup>92</sup> Il progetto d'ambito trova i propri antecedenti nei *Piani turistici integrati locali*, previsti dalla precedente legge provinciale e mai attuati, e rappresentano la formulazione in chiave locale dei *Leitbild* - linee guida - vigenti presso le APT austriache.

operative dell'azione di promozione turistica, i ruoli esercitati dai soggetti coinvolti, l'indicazione degli oneri e delle risorse disponibili, nonché i tempi per la realizzazione delle iniziative.

Il progetto d'ambito, oltre ad essere un importante strumento di programmazione, rileva anche ai fini del finanziamento che la Provincia accorderà annualmente alle singole APT D'AMBITO; il finanziamento, infatti, verrà erogato sulla base di un programma d'azione annuale, previa verifica della sua conformità sia al progetto d'ambito, sia agli indirizzi generali della Provincia.

Nell'attuale fase di attuazione della riforma turistica<sup>94</sup> la Giunta provinciale non ha ancora definito i contenuti e le procedure per la predisposizione e il riconoscimento dei progetti d'ambito.

Di fatto, la possibilità da parte degli attori locali di attivare, da subito, un progetto d'ambito strutturato può presentare duplici vantaggi, sia perché mancano vincoli specifici, sia perché potrebbe esserci una maggior disponibilità di risorse<sup>95</sup>.

La riforma del settore turistico non interviene sui *Consorzi di associazioni pro loco* (11) che raggruppano, nelle aree non presidiate dalla APT d'ambito (15), 77 *Associazioni pro loco*; a queste si aggiungono 42 *Associazioni pro loco* non consorziate, a presidio di altrettanti territori comunali; per tutte, la normativa di

---

<sup>93</sup> Nell'elaborazione dei progetti d'ambito si dovrà fare riferimento agli indirizzi contenuti nel Piano di sviluppo provinciale e negli altri documenti di indirizzo politico espressi dalla Giunta provinciale (es. Atto di indirizzo sul Turismo, Piano di marketing territoriale, ecc...).

<sup>94</sup> Sul punto risulta che a giugno 2004, solo 5 delle 15 aziende di promozione turistica d'ambito hanno assunto veste privatistica, in attuazione alle indicazioni della l.p. 8/2002.

<sup>95</sup> Con deliberazione del 23 ottobre 2003 n. 2826 la Giunta ha definito i criteri per il finanziamento delle A.P.T., valevoli, però, per il solo 2004 (è chiaro pertanto l'intendimento di introdurre dei criteri specifici per la fase di transizione, per poi passare a modalità di intervento definitive con l'anno 2005).

L'entità degli interventi, come precisato in delibera, mira in primo luogo a garantire i livelli di intervento correlati a quelli mediamente concessi alle A.P.T. d'ambito nel triennio 2001-2003, nell'intento di dare sufficienti elementi di certezza sul versante finanziario e di evitare il sorgere di realtà societarie non adeguatamente attrezzate.

In particolare, le somme concesse non potranno superare il 100% delle assegnazioni per l'anno 2003 per le spese correnti ed il 90% delle assegnazioni per l'attività non progettuale.

I criteri stabiliti introducono elementi di valutazione legati a quantità e qualità dei servizi e legano di fatto il finanziamento provinciale a potenzialità e capacità dimostrata di autofinanziamento, soprattutto con riguardo all'attività informativa e di accoglienza. Con riguardo, invece, alle attività di marketing e valorizzazione delle risorse, l'entità del finanziamento provinciale non è prevedibile a priori, ma dipende dalla capacità progettuale e di coinvolgimento finanziario locale. Vengono inoltre considerate la sollecitudine nell'attuazione della riforma e la capacità di valorizzare le professionalità presenti nelle APT attraverso l'introduzione di specifici criteri premianti.

riferimento continua ad essere la l.p. 4 agosto 1986 n. 21 (*“Nuova organizzazione della promozione turistica della provincia autonoma di Trento”*).

La norma definisce i compiti delle *Associazioni pro loco* che, oltre a promuovere in generale lo sviluppo e la valorizzazione turistica (art. 58, l.p. 21/1986):

- a) avanzano proposte per la soluzione di specifici problemi interessanti lo sviluppo turistico della località;
- b) svolgono opera di propaganda per la tutela e la valorizzazione delle bellezze naturali, artistiche e monumentali della località;
- c) promuovono ed attuano iniziative - ivi comprese quelle di abbellimento del proprio territorio - atte a costituire localmente momenti di attrazione turistica;
- d) promuovono, infine, iniziative atte a preservare e a diffondere le tradizioni culturali e folkloristiche più significative delle località.

Le singole associazioni possono inoltre riunirsi in consorzio con lo scopo di *“consentire lo svolgimento coordinato delle attività di promozione turistica in località con caratteristiche turistiche omogenee”* (art. 61, l.p. 21/1986).

L'azione delle associazioni e dei consorzi è sostenuta con l'intervento finanziario della Provincia che può concedere sovvenzioni *“per la realizzazione di iniziative e attività e manifestazioni di interesse turistico a carattere locale da svolgere all'interno e all'esterno del loro territorio”*<sup>96</sup>.

Per il 2003 l'ammontare dei trasferimenti concessi dalla Provincia alle Associazioni pro loco è corrisposto a 839.543 euro<sup>97</sup>, ripartiti secondo la tabella riportata nelle pagine seguenti (in grassetto sono riportati i nomi delle Associazioni pro loco comprese nei comuni degli ecomusei riconosciuti):

---

<sup>96</sup> L'articolo 69 l.p. 21/1986 prosegue precisando che *“nella concessione delle sovvenzioni viene riconosciuta priorità alle attività di promozione turistica realizzate avvalendosi della comprovata collaborazione delle categorie economiche locali interessate al turismo e che ai consorzi possono essere concesse sovvenzioni per le spese di gestione e di funzionamento dei relativi uffici.”* Per le sovvenzioni relative alle spese di gestione e di funzionamento dei consorzi l'entità è determinata in relazione a parametri rappresentativi dello sviluppo turistico dei territori interessati

L'entità delle sovvenzioni è determinata con riferimento a criteri stabiliti dalla Giunta provinciale.

<sup>97</sup> Il dato è tratto dalle delibere della Giunta provinciale 27 giugno 2003 n. 1528, e 4 luglio 2003 n. 1602.

**L.P. 4 AGOSTO 1986, N. 21 - ARTICOLI 69 E 70  
RIPARTO ASSOCIAZIONI PRO LOCO ANNO 2003**

| <b>ASSOCIAZIONI PRO LOCO</b>                 | <b>TOTALE USCITE previste</b> | <b>TOTALE ENTRATE previste</b> | <b>RICHIESTA CONTRIBUTO PAT</b> | <b>SOGLIA MAX di intervento</b> | <b>QUOTA ex IMP. SOGG.</b> | <b>SOVVENZIONE 2003</b> |
|--|-------------------------------|--------------------------------|---------------------------------|---------------------------------|----------------------------|-------------------------|
| Pro Loco di Aidenò                           | 7.600,00                      | 2.130,00                       | 5.470,00                        | 8.000,00                        |                            | 5.470,00                |
| Pro Loco di Amblar                           | 3.050,00                      | 2.132,00                       | 918,00                          | 12.000,00                       |                            | 918,00                  |
| Pro Loco di Avio                             | 3.800,00                      | 2.000,00                       | 1.800,00                        | 16.000,00                       |                            | 1.800,00                |
| Pro Loco di Bezzeca                          | 15.500,00                     | 11.400,00                      | 4.100,00                        | 16.000,00                       |                            | 4.100,00                |
| Pro Loco di Bocenago                         | 24.203,65                     | 19.038,00                      | 5.165,65                        | 16.000,00                       |                            | 5.165,65                |
| Pro Loco di Bolbeno                          | 11.200,00                     | 3.462,54                       | 7.737,46                        | 12.000,00                       |                            | 7.737,46                |
| <b>Pro Loco di Bondo</b>                     | 50.000,00                     | 36.000,00                      | 14.000,00                       | 14.000,00                       |                            | 14.000,00               |
| <b>Pro Loco di Bondone – Baitoni</b>         | 33.400,00                     | 19.920,00                      | 13.480,00                       | 14.000,00                       |                            | 13.480,00               |
| Pro Loco di Borgo Valsugana                  | 4.340,00                      | 1.750,00                       | 2.590,00                        | 16.000,00                       |                            | 2.590,00                |
| <i>Pro Loco di Brancolino</i>                | 1.980,00                      | 1.020,00                       | 960,00                          | 8.000,00                        |                            | 960,00                  |
| <b>Pro Loco di Breguzzo</b>                  | 44.550,00                     | 24.530,00                      | 20.020,00                       | 16.000,00                       |                            | 16.000,00               |
| Pro Loco di Caderzone                        | 10.000,00                     | 6.080,00                       | 3.920,00                        | 16.000,00                       |                            | 3.920,00                |
| Pro Loco di Cagnò                            | 11.250,00                     | 5.199,37                       | 6.050,63                        | 4.000,00                        |                            | 4.000,00                |
| Pro Loco di Calavano                         | 21.250,00                     | 11.030,00                      | 10.220,00                       | 16.000,00                       |                            | 7.379,06                |
| <i>Pro Loco di Sarche</i>                    | 23.500,00                     | 11.560,00                      | 11.940,00                       | 16.000,00                       |                            | 8.620,94                |
| <b>Pro Loco di Canal S. Bovo Gobbera</b>     | 15.500,00                     | 11.037,00                      | 4.463,00                        | 16.000,00                       |                            | 4.463,00                |
| <b>Pro Loco di Caoria</b>                    | 18.150,00                     | 13.541,00                      | 4.609,00                        | 16.000,00                       |                            | 4.609,00                |
| <b>Pro Loco di Prade – Ciconia – Zorthea</b> | 18.300,00                     | 13.798,00                      | 4.502,00                        | 16.000,00                       |                            | 4.502,00                |
| <b>Pro Loco di Ronco</b>                     | 9.734,00                      | 7.334,00                       | 2.400,00                        | 16.000,00                       |                            | 2.400,00                |
| Pro Loco di Carisolo                         | 23.640,00                     | 6.640,00                       | 17.000,00                       | 16.000,00                       |                            | 16.000,00               |
| Pro Loco del Casale                          | 12.580,00                     | 5.362,00                       | 7.218,00                        | 16.000,00                       |                            | 7.218,00                |
| Pro Loco di Castelfondo                      | 11.850,00                     | 8.930,00                       | 2.920,00                        | 14.000,00                       |                            | 2.920,00                |
| Pro Loco di Castello Tesino                  | 24.000,00                     | 7.000,00                       | 17.000,00                       | 16.000,00                       |                            | 16.000,00               |
| Pro Loco di Cavareno                         | 39.250,00                     | 20.480,00                      | 18.770,00                       | 16.000,00                       |                            | 16.000,00               |
| Pro Loco di Cavedago                         | 54.850,00                     | 23.450,00                      | 31.400,00                       | 12.000,00                       | 4.943,40                   | 16.943,40               |
| Pro Loco di Cavedine                         | 23.500,00                     | 13.370,00                      | 10.130,00                       | 16.000,00                       |                            | 4.862,89                |
| <i>Pro Loco di Stravino</i>                  | 12.000,00                     | 4.800,00                       | 7.200,00                        | 16.000,00                       |                            | 3.456,35                |

| ASSOCIAZIONI PRO LOCO            | TOTALE USCITE previste | TOTALE ENTRATE previste | RICHIESTA CONTIBUTO PAT | SOGLIA MAX di intervento | QUOTA ex IMP. SOGG. | SOVVENZIONE 2003 |
|----------------------------------|------------------------|-------------------------|-------------------------|--------------------------|---------------------|------------------|
| Pro Loco Vigo Cavedine           | 36.000,00              | 16.270,00               | 19.730,00               | 16.000,00                |                     | 7.680,77         |
| Pro Loco di Centa S. Nicolò      | 25.600,00              | 8.519,00                | 17.081,00               | 12.000,00                |                     | 12.000,00        |
| Pro Loco di Cimone               | 18.365,00              | 6.000,00                | 12.365,00               | 8.000,00                 |                     | 8.000,00         |
| Pro Loco di Cinte Tesino         | 19.000,00              | 9.900,00                | 9.100,00                | 12.000,00                |                     | 9.100,00         |
| Pro Loco di Cis                  | 9.890,00               | 4.780,00                | 5.110,00                | 4.000,00                 |                     | 4.000,00         |
| Pro Loco di Cles                 | 21.150,00              | 12.050,00               | 9.100,00                | 16.000,00                |                     | 9.100,00         |
| Pro Loco di Condino              | 18.300,00              | 9.700,00                | 8.600,00                | 12.000,00                |                     | 8.600,00         |
| Pro Loco di Cunevo               | 11.800,00              | 3.166,00                | 8.634,00                | 8.000,00                 |                     | 8.000,00         |
| Pro Loco di Daone                | 47.000,00              | 35.100,00               | 11.900,00               | 12.000,00                |                     | 11.900,00        |
| Pro Loco di Don                  | 9.812,68               | 4.648,11                | 5.164,57                | 12.000,00                |                     | 5.164,57         |
| Pro Loco di Faedo                | 12.500,00              | 6.220,00                | 6.280,00                | 12.000,00                | 2.466,40            | 6.280,00         |
| Pro Loco di Fierozzo             | 32.900,00              | 19.200,00               | 13.700,00               | 8.000,00                 |                     | 8.000,00         |
| Pro Loco di Flavon               | 3.900,00               | 1.200,00                | 2.700,00                | 4.000,00                 |                     | 2.700,00         |
| Pro Loco di Fondo                | 82.000,00              | 69.300,00               | 12.700,00               | 16.000,00                |                     | 12.700,00        |
| Pro Loco di Frassilongo e Roveda | 8.000,00               | 1.000,00                | 7.000,00                | 4.000,00                 |                     | 4.000,00         |
| Pro Loco di Garniga              | 24.250,00              | 15.340,18               | 8.909,82                | 12.000,00                |                     | 8.909,82         |
| Pro Loco di Giustino             | 16.900,00              | 1.320,00                | 15.580,00               | 16.000,00                |                     | 15.580,00        |
| Pro Loco di Grauno               | 18.000,00              | 10.875,00               | 7.125,00                | 4.000,00                 |                     | 4.000,00         |
| <b>Pro Loco di Lardaro</b>       | 11.700,00              | 5.800,00                | 5.900,00                | 12.000,00                |                     | 5.900,00         |
| Pro Loco di Lasino-Lagolo        | 27.250,00              | 982,00                  | 26.268,00               | 16.000,00                |                     | 16.000,00        |
| Pro Loco di Lavis                | 43.500,00              | 24.020,00               | 19.480,00               | 16.000,00                | 2.515,56            | 18.515,56        |
| Pro Loco di Livo                 | 12.450,00              | 1.937,00                | 10.513,00               | 6.000,00                 |                     | 6.000,00         |
| Pro Loco di Malosco              | 9.100,00               | 7.058,00                | 2.042,00                | 16.000,00                |                     | 2.042,00         |
| Pro Loco di Massimeno            | 8.815,00               | 1.230,00                | 7.585,00                | 8.000,00                 |                     | 7.585,00         |
| Pro Loco di Mezzocorona          | 81.000,00              | 61.800,00               | 19.200,00               | 16.000,00                | 3.005,42            | 19.005,42        |
| Pro Loco di Mezzolombardo        | 0,00                   | 0,00                    | 0,00                    | 14.000,00                | 411,03              | 0,00             |
| Pro Loco di Molina di Ledro      | 24.100,00              | 20.340,00               | 3.760,00                | 16.000,00                |                     | 3.760,00         |
| Pro Loco di Montagne             | 8.700,00               | 3.500,00                | 5.200,00                | 12.000,00                |                     | 5.200,00         |
| Pro Loco di Nanno                | 20.900,00              | 1.750,00                | 19.150,00               | 4.000,00                 |                     | 4.000,00         |
| Pro Loco di Noarna               | 15.000,00              | 12.782,00               | 2.218,00                | 8.000,00                 |                     | 2.218,00         |

| ASSOCIAZIONI PRO LOCO                   | TOTALE USCITE previste | TOTALE ENTRATE previste | RICHIESTA CONTIBUTO PAT | SOGLIA MAX di intervento | QUOTA ex IMP. SOGG. | SOVVENZIONE 2003 |
|---|------------------------|-------------------------|-------------------------|--------------------------|---------------------|------------------|
| Pro Loco di Padergnone                  | 16.000,00              | 4.650,00                | 11.350,00               | 8.000,00                 |                     | 8.000,00         |
| Pro Loco di Palù del Fersina            | 9.150,00               | 1.550,00                | 7.600,00                | 8.000,00                 |                     | 7.600,00         |
| Pro Loco Piano Sarca                    | 9.200,00               | 1.500,00                | 7.700,00                | 16.000,00                |                     | 7.700,00         |
| <b>Pro Loco di Pieve di Bono</b>        | 19.700,00              | 7.500,00                | 12.200,00               | 16.000,00                |                     | 12.200,00        |
| Pro Loco di Pieve di Ledro              | 30.500,00              | 24.430,00               | 6.070,00                | 16.000,00                |                     | 6.070,00         |
| <i>Pro Loco di Mezzolago di Ledro</i>   | 12.000,00              | 7.000,00                | 5.000,00                | 16.000,00                |                     | 5.000,00         |
| Pro Loco di Pieve Tesino                | 20.500,00              | 13.234,00               | 7.266,00                | 16.000,00                |                     | 7.266,00         |
| <b>Pro Loco di Praso</b>                | 17.225,00              | 11.560,00               | 5.665,00                | 8.000,00                 |                     | 5.665,00         |
| Pro Loco di Preore                      | 8.384,00               | 2.990,00                | 5.394,00                | 12.000,00                |                     | 5.394,00         |
| Pro Loco di Prezzo                      | 24.140,00              | 12.400,00               | 11.740,00               | 4.000,00                 |                     | 4.000,00         |
| Pro Loco di Ragoli                      | 18.750,00              | 11.500,00               | 7.250,00                | 16.000,00                |                     | 7.250,00         |
| Pro Loco di Revò                        | 23.100,00              | 3.026,00                | 20.074,00               | 8.000,00                 |                     | 8.000,00         |
| Pro Loco di Romallo                     | 10.515,00              | 1.500,00                | 9.015,00                | 4.000,00                 |                     | 4.000,00         |
| Pro Loco di Romeno                      | 64.900,00              | 48.085,00               | 16.815,00               | 16.000,00                |                     | 16.000,00        |
| <b>Pro Loco di Roncone</b>              | 31.990,00              | 15.464,00               | 16.526,00               | 16.000,00                |                     | 16.000,00        |
| Pro Loco di Ronzone                     | 140.500,00             | 94.100,00               | 46.400,00               | 16.000,00                |                     | 16.000,00        |
| Pro Loco di Roveré della Luna           | 22.000,00              | 17.800,00               | 4.200,00                | 12.000,00                |                     | 4.200,00         |
| Pro Loco di Ruffrè Mendola              | 26.650,00              | 8.150,00                | 18.500,00               | 16.000,00                |                     | 16.000,00        |
| Pro Loco di Rumo                        | 25.330,00              | 7.821,46                | 17.508,54               | 14.000,00                |                     | 14.000,00        |
| Pro Loco di Sagron Mis                  | 23.150,74              | 20.398,74               | 2.752,00                | 12.000,00                | 1.500,99            | 2.752,00         |
| Pro Loco di San Lorenzo in Banale       | 7.760,00               | 1.500,00                | 6.260,00                | 16.000,00                |                     | 6.260,00         |
| Pro Loco di San Michele All'Adige       | 7.600,00               | 3.860,00                | 3.740,00                | 12.000,00                | 662,92              | 3.740,00         |
| Pro Loco di S. Orsola Terme             | 9.800,00               | 5.318,00                | 4.482,00                | 14.000,00                |                     | 4.482,00         |
| Pro Loco di Sarnonico - Seio            | 8.950,00               | 7.500,00                | 1.450,00                | 16.000,00                |                     | 1.450,00         |
| Pro Loco di Savignano e Amici di Servis | 22.000,00              | 14.800,00               | 7.200,00                | 16.000,00                |                     | 7.200,00         |
| Pro Loco di Spiazzo                     | 30.000,00              | 0,00                    | 30.000,00               | 16.000,00                |                     | 16.000,00        |
| Pro Loco di Spormaggiore                | 28.900,00              | 12.972,00               | 15.928,00               | 16.000,00                |                     | 15.928,00        |
| <b>Pro Loco di Storo</b>                | 110.565,00             | 91.300,00               | 19.265,00               | 16.000,00                |                     | 7.354,21         |
| <i>Pro Loco di Darzo</i>                | 22.000,00              | 11.500,00               | 10.500,00               | 16.000,00                |                     | 4.826,20         |
| <b>Pro Loco di Lodrone</b>              | 15.810,00              | 7.500,00                | 8.310,00                | 16.000,00                |                     | 3.819,59         |

| ASSOCIAZIONI PRO LOCO                      | TOTALE USCITE previste | TOTALE ENTRATE previste | RICHIESTA CONTIBUTO PAT | SOGLIA MAX di intervento | QUOTA ex IMP. SOGG. | SOVVENZIONE 2003  |
|--|------------------------|-------------------------|-------------------------|--------------------------|---------------------|-------------------|
| Pro Loco di Tassullo                       | 28.400,00              | 17.900,00               | 10.500,00               | 8.000,00                 |                     | 8.000,00          |
| Pro Loco di Telve                          | 6.000,00               | 2.225,00                | 3.775,00                | 16.000,00                | 8.112,20            | 3.775,00          |
| Pro Loco di Telve di Sopra                 | 9.500,00               | 4.500,00                | 5.000,00                | 6.000,00                 | 1.215,00            | 5.000,00          |
| Pro Loco di Terlago                        | 24.600,00              | 5.810,00                | 18.790,00               | 16.000,00                |                     | 16.000,00         |
| Pro Loco di Terres                         | 6.300,00               | 1.730,00                | 4.570,00                | 4.000,00                 |                     | 4.000,00          |
| Pro Loco di Tiarno di Sopra                | 14.600,00              | 9.230,00                | 5.370,00                | 14.000,00                |                     | 5.370,00          |
| Pro Loco di Tiarno di Sotto                | 10.200,00              | 5.900,00                | 4.300,00                | 14.000,00                |                     | 4.300,00          |
| Pro Loco di Tione di Trento                | 17.510,00              | 7.852,73                | 9.657,27                | 16.000,00                |                     | 9.657,27          |
| Pro Loco di Ton                            | 50.300,00              | 35.000,00               | 15.300,00               | 8.000,00                 | 814,35              | 8.814,35          |
| Pro Loco di Torcegno                       | 15.600,00              | 2.635,00                | 12.965,00               | 14.000,00                | 3.710,80            | 12.965,00         |
| Pro Loco di Tres                           | 22.940,00              | 9.132,00                | 13.808,00               | 14.000,00                |                     | 13.808,00         |
| Pro Loco di Tuenno – Tovel                 | 13.550,00              | 5.250,00                | 8.300,00                | 16.000,00                |                     | 8.300,00          |
| Pro Loco Valle di Concei                   | 18.450,00              | 11.080,00               | 7.370,00                | 16.000,00                |                     | 7.370,00          |
| Pro Loco di Vattaro                        | 34.757,00              | 20.970,00               | 13.787,00               | 14.000,00                |                     | 13.787,00         |
| Pro Loco di Vezzano                        | 9.000,00               | 4.220,00                | 4.780,00                | 16.000,00                |                     | 3.309,03          |
| Pro Loco di Margone                        | 12.335,00              | 4.242,50                | 8.092,50                | 16.000,00                |                     | 5.602,16          |
| Pro Loco di Ranzo                          | 11.580,00              | 9.080,00                | 2.500,00                | 16.000,00                |                     | 1.730,67          |
| Pro Loco di Santa Massenza                 | 11.500,00              | 3.760,00                | 7.740,00                | 16.000,00                |                     | 5.358,14          |
| Pro Loco di Vigo Rendena                   | 4.600,00               | 0,00                    | 4.600,00                | 12.000,00                |                     | 4.600,00          |
| Pro Loco di Vigolo Vattaro                 | 16.830,00              | 8.350,00                | 8.480,00                | 12.000,00                |                     | 8.480,00          |
| Pro Loco di Villa Lagar. -Castellano - Cei | 7.000,00               | 2.975,00                | 4.025,00                | 16.000,00                |                     | 4.025,00          |
| Pro Loco di Villa Rendena                  | 15.300,00              | 12.522,11               | 2.777,89                | 14.000,00                |                     | 2.777,89          |
| Pro Loco di Zuclo                          | 12.900,00              | 9.500,00                | 3.400,00                | 12.000,00                |                     | 3.400,00          |
| Pro loco di Bieno                          | 3.500,00               | 0,00                    | 3.500,00                | 12.000,00                |                     | 3.500,00          |
| <b>TOTALI</b>                              | <b>2.401.182,07</b>    | <b>1.333.554,74</b>     | <b>1.067.627,33</b>     | <b>1.440.000,00</b>      | <b>29.358,07</b>    | <b>839.543,40</b> |

Per il 2003 l'ammontare dei trasferimenti concessi dalla Provincia ai Consorzi di Associazioni pro loco è corrisposto a 1.186.056 euro<sup>98</sup>.

Per quanto la norma non preveda espressamente tipologie di attività comuni a quelle svolte dagli ecomusei (come avviene, invece, rispetto alle funzioni demandate alle APT d'ambito) è inevitabile pensare ad attivare alleanze strategiche fra le due realtà, che potranno ripartirsi, in base alle proprie competenze, le attività individuate nell'ambito della programmazione ecomuseale.

### *3.3.2.3. Le risorse del settore ambiente*

Per attuare gli indirizzi e le strategie provinciali sullo sviluppo sostenibile l'ordinamento provinciale dispone, a decorrere dal 2002, l'istituzione di un apposito fondo per le iniziative e gli interventi di promozione dello sviluppo sostenibile dell'ambiente, alimentato da risorse della Provincia nonché da eventuali risorse finanziarie erogate dallo Stato, dall'Unione europea e da altri enti e soggetti, pubblici e privati (art. 12-bis, l.p. 29 agosto 1988, n. 28).

Il fondo è destinato al finanziamento d'iniziativa, di progetti e di interventi realizzati dalla Provincia o da altri enti e soggetti pubblici o privati, finalizzati al conseguimento degli obiettivi previsti dalla normativa in materia di ambiente e, in particolare, per:

- la realizzazione di attività promozionali e di campagne d'informazione, di educazione e di sensibilizzazione in campo ambientale;
- la realizzazione di azioni e progetti sperimentali o a carattere esemplare, volti alla riduzione, raccolta differenziata e riutilizzo dei rifiuti, nonché alla riduzione del consumo di risorse idriche e al loro riutilizzo dopo il trattamento;
- la promozione, da parte della Provincia, degli enti locali e di altri soggetti, di agende XXI e di buone pratiche;

---

<sup>98</sup> L'importo è stabilito dalla delibera della Giunta provinciale 1° agosto 2003 n. 1880. Nella delibera sono altresì previsti i parametri adottati:

- per determinare l'entità delle sovvenzioni da destinare alle attività di gestione e funzionamento degli uffici, per cui si tiene conto del personale a carico in rapporto ai mesi di apertura degli uffici, unitamente alla ricettività (posti letto) alberghiera ed extra-alberghiera;
- per determinare, invece, le sovvenzioni destinate ad attività diverse dalle spese di gestione si tiene conto dell'importanza turistica del territorio presidiato e dell'attività preventivata nelle richieste di sovvenzione; a tal fine si considera: l'ammontare della sovvenzione concessa l'anno precedente; la differenza fra la sovvenzione richiesta 2003 e quella concessa 2002; le presenze turistiche totali del territorio presidiato dal Consorzio; le presenze turistiche straniere; l'autofinanziamento effettivo dell'anno 2002.



- lo sviluppo di certificazioni ambientali di processo - ISO 14001 e EMAS - e di prodotto - Ecolabel - anche territoriali;
- la realizzazione di studi e programmi di formazione;
- lo sviluppo di progetti destinati in generale alla protezione dell'ambiente, nonché l'attivazione di misure dirette all'adesione e partecipazione a carte, protocolli e campagne aventi ad oggetto lo sviluppo sostenibile.

La legge provinciale (art. 12-bis, l.p. 28/1988) precisa che non possono essere finanziati su questo fondo progetti e iniziative ammissibili ad agevolazioni previste da altre leggi provinciali e comunque rientranti nell'ambito di applicazione della vigente normativa provinciale in materia di sostegno dell'economia e di finanza locale<sup>99</sup>.

I criteri e le modalità di gestione sono stabiliti con deliberazione della Giunta provinciale<sup>100</sup>.

Spesso gli ecomusei sono portatori di una filosofia di sviluppo del territorio innovativa e basata su un approccio di tipo sostenibile, di conseguenza le iniziative attivate in questa direzione possono fare riferimento al fondo provinciale *de quo*.

#### 3.3.2.4. Le risorse del settore ricerca

La ricerca al pari della didattica è uno dei momenti fondamentali dell'attività ecomuseale, *"una funzione integrata nell'insieme della vita dell'ecomuseo"*<sup>101</sup>. Ne è consapevole lo stesso legislatore provinciale che, fra le finalità proprie degli ecomusei, individua anche: *"la promozione e il sostegno delle attività di ricerca scientifica, didattica educative e di promozione culturale relative alla storia e alle*

---

<sup>99</sup> La norma precisa altresì che la Provincia può delegare agli enti locali o ad altri enti pubblici la realizzazione di iniziative e di interventi di interesse provinciale.

<sup>100</sup> Con la stessa delibera la Giunta provinciale stabilisce anche le modalità per la presentazione delle domande, anche a seguito di bandi, e per la determinazione della spesa ammissibile, i criteri per la determinazione dei contributi e le relative modalità di erogazione, nonché i criteri e le modalità di restituzione dei contributi in caso di revoca.

Invero, in mancanza di qualsiasi delibera di attuazione del fondo di cui all'art. 12-bis l.p. 28/1988 (attualmente in fase di elaborazione, possibile emanazione nel corso dell'autunno 2004) si fa riferimento alla disciplina prevista dalla delibera 12 febbraio 1999 n. 921, recante l'approvazione dei criteri relativi alla concessione di contributi per la realizzazione di iniziative e di interventi in materia di ecologia ed ambiente, in attuazione della l.p. 8 luglio 1996 n. 4 (sulla *Nuova disciplina della programmazione di sviluppo e adeguamento delle norme in materia di contabilità di zone svantaggiate*).

<sup>101</sup> MAGGI M. - MURTAS D., *Ecomuse. Il Progetto*, Strumenti IRES Piemonte, 2004.

*tradizioni locali, nonché alla storia della formazione del paesaggio tradizionale” (art. 1, lett. f, l.p. 8/2000)<sup>102</sup>.*

A questo riguardo l’ordinamento provinciale si è dotato di un apposito fondo (art. 9, l.p. 3/2000) per la promozione di progetti di ricerca scientifica alimentato da risorse della Provincia nonché da eventuali risorse di altri enti e soggetti, pubblici e privati. Il fondo è destinato al finanziamento di progetti di ricerca scientifica ed è articolato in sezioni distinte per l’Università degli studi di Trento, per le imprese, per gli enti funzionali della Provincia e per gli altri enti e soggetti, anche a carattere nazionale e internazionale, che realizzano attività di ricerca.

Spetta alla Giunta provinciale stabilire i criteri e le modalità di gestione del fondo, prevedendo in particolare: le aree di ricerca da finanziare, le relative priorità nonché i criteri di intervento; le modalità e i criteri per la valutazione dei progetti di ricerca; le tipologie di spesa ammissibile a finanziamento sul fondo; le modalità di monitoraggio dei progetti finanziati; le modalità di erogazione e di rendicontazione dei finanziamenti; i criteri per la formulazione dei progetti di ricerca, ecc. ...<sup>103</sup>

Va qui sottolineato che l’azione di ricerca svolta dagli ecomusei dovrebbe raccordarsi con gli attori di riferimento a livello locale (es. centri studi, biblioteche) e a livello provinciale (es. Museo Tridentino di Scienze Naturali, Museo etnografico di S. Michele, Centro di Ecologia Alpina, Università degli Studi di Trento) in modo da attivare efficaci sinergie sia sotto il profilo economico che scientifico.

---

<sup>102</sup> Più in generale si rileva che anche le altre finalità che il legislatore provinciale demanda agli ecomusei sottendono l’importanza della ricerca: es. conservazione e restauro di ambienti di vita, ricostruzione di ambiti di vita e di lavoro tradizionali, la valorizzazione del patrimonio locale. In tal senso la stessa relazione alla l.p. 8/2000 descrive gli ecomusei come laboratorio *“nella misura in cui contribuiscono allo studio della storia e del presente della popolazione nonché del suo ambiente, stimolando la formazione di specialisti in tali campi, cooperando con le organizzazioni esterne di ricerca”*.

<sup>103</sup> Con delibera 24 aprile 2002, n. 924, la Giunta ha definito criteri e modalità per la gestione del Fondo per i progetti di ricerca a valere sul bilancio 2003-2005, di cui all’art. 9 della l.p. 20 marzo 2000 n. 3. Nella delibera si precisa che a decorrere dal 2003 le aree di ricerca da finanziare sono quelle previste dal Sesto Programma Quadro di Ricerca Europea 2002-2006, approvato il 27 giugno 2002 dal Consiglio e dal Parlamento europeo, quelle indicate dal documento *“Piano nazionale di ricerca 2001-2003”* e successivi aggiornamenti ed integrazioni, con particolare riferimento agli obiettivi e alle azioni strategiche approvate dal CIPE il 20 dicembre 2000, nonché dal documento *Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo e s.m.*

### 3.3.2.5. *Convenzioni con la Provincia autonoma di Trento*

Attraverso lo strumento della convenzione le singole realtà ecomuseali possono accordarsi con la Provincia<sup>104</sup> pattuendo gli obiettivi da raggiungere, il contenuto dei programmi da realizzare, le modalità di verifica, la partecipazione ad eventuali organismi di coordinamento... e quant'altro si ritenga opportuno dover predefinire.

Un buon esempio di utilizzo dello strumento convenzionale si ritrova nel Protocollo d'intesa sottoscritto tra la Provincia autonoma di Trento e le principali associazioni/organizzazioni locali per la programmazione e il coordinamento delle attività culturali di interesse provinciale (aprile 2003) con il quale le parti si impegnano:

- a concordare gli obiettivi da perseguire congiuntamente mediante programmazione pluriennale
- a impostare un sistema di valutazione della proposta culturale offerta, anche ai fini della determinazione del finanziamento provinciale
- a sottoscrivere con la Provincia apposite convenzioni di durata triennale per determinare obiettivi specifici, modalità per la regolamentazione dei rapporti riguardanti la programmazione delle attività annuali, i trasferimenti finanziari e le modalità di verifica delle attività<sup>105</sup>.

Va precisato che nel comparto degli ecomusei lo strumento della convenzione con la Provincia non è mai stato utilizzato.

---

<sup>104</sup> Ciò non toglie che i comuni possono giungere alla stipulazione di apposite convenzioni anche con altri soggetti istituzionali, ad esempio i Parchi. Un buon esempio di accordo convenzionale fra ente comunale titolare dell'ecomuseo e Parco naturale è quello in atto presso l'Ecomuseo del Vanoi con il Parco naturale Paneveggio - Pale di S. Martino, laddove il Parco, titolare, nell'ambito delle proprie competenze e finalità istituzionali, del progetto del Sentiero Etnografico del Vanoi, si è reso disponibile:

- *all'inclusione nel sistema dell'Ecomuseo delle strutture fisiche costituenti il complesso del "Sentiero Etnografico del Vanoi";*
- *alla costituzione di un centro di documentazione, informazione e coordinamento dell'Ecomuseo nell'ambito della struttura di proprietà dell'Ente Parco;*
- *alla compartecipazione gestionale e finanziaria ai programmi di ricerca permanente attuativi dell'Ecomuseo.*

Entrambi, infine, si impegnano reciprocamente a concordare ed approvare annualmente, a decorrere dall'esercizio 2003, un programma comune delle attività ecomuseali, che individui le azioni da realizzare, le modalità gestionali delle stesse, la quantificazione delle risorse finanziarie da impiegare e le forme per l'impiego delle stesse.

<sup>105</sup> Con questo protocollo la Provincia intende promuovere il sistema delle istituzioni culturali orientate al territorio intervenendo finanziariamente in presenza di progetti, in questo modo "la logica del contributo a favore di soggetti indipendentemente dal tipo di attività e di programma messi in campo si modifica radicalmente sposando il metodo della partnership, del finanziamento, della progettualità di rilevanza provinciale ed europea".

Ciò non toglie che il convenzionamento, laddove opportunamente strutturato, permetterebbe di risolvere le principali criticità dello strumento della gestione associata comunale (eccessiva burocrazia, durata limitata, inaccessibilità per i singoli comuni) e di introdurre, anche nell'ambito degli ecomusei, logiche nuove di coordinamento della programmazione, di cofinanziamento delle attività sulla base di progetti e sistemi di evaluation.

Lo strumento finanziario, in questo caso, potrebbe essere individuato nell'ambito della l.p. 30 luglio 1987 n.12 (*Programmazione e sviluppo delle attività culturali nel Trentino*)<sup>106</sup> laddove sono previsti interventi per “*promuovere e realizzare iniziative e manifestazioni culturali e ricreative di interesse provinciale*” (lett. f, art. 2, l.p. 12/87).

Gli interventi, prosegue la norma, devono essere realizzati: dai comuni o loro forme associative e dai comprensori, dalle associazioni e istituzioni culturali a carattere provinciale, da singoli privati nonché associazioni, istituzioni, enti, comitati, cooperative e imprese interessati a promuovere iniziative culturali di interesse provinciale, dai proprietari di strutture culturali (art. 8).

### 3.3.3. FINANZIAMENTO DI INTERVENTI STRUTTURALI

#### 3.3.3.1. Fondo per lo sviluppo locale

La normativa provinciale che regola il fondo per gli investimenti comunali di rilevanza provinciale (art. 16, l.p. 15 novembre 1993, n. 36) stabilisce che la Provincia concorre al finanziamento delle opere e degli interventi aventi caratteristiche economiche e sociali di rilevanza provinciale (es. impiantistica sportiva, interventi per la raccolta differenziata dei rifiuti, infrastrutture culturali, edilizia scolastica, opere stradali, opere prevenzione calamità, Caserme Vigili del Fuoco, Caserme dei Carabinieri).

Il medesimo articolo prevede, comma 3 - *bis*, che la Giunta provinciale possa istituire un apposito fondo (per un importo non superiore al 20 per cento del fondo per gli investimenti di rilevanza provinciale) destinato al finanziamento di interventi specifici e rilevanti per il raggiungimento di obiettivi della programmazione provinciale e destinati allo sviluppo locale. La Giunta ha individuato tre obiettivi strategici da perseguire con le risorse del fondo:

---

<sup>106</sup> Vale rammentare che il testo normativo qui citato (l.p. 12/87) è attualmente sottoposto ad una delicata revisione, sulla base delle linee guida adottate dall'Assessore alla Cultura della Provincia autonoma di Trento Margherita Cogo; il testo è disponibile *on line* sul portale della provincia: [http://www.provincia.tn.it/atti\\_di\\_indirizzo.htm](http://www.provincia.tn.it/atti_di_indirizzo.htm)

- la riqualificazione dei sistemi infra strutturali strategici per l'economia turistica locale, con specifico riferimento alle aree sciabili;
- impianti di macellazione;
- il finanziamento di interventi finalizzati allo sviluppo produttivo ed economico.

Tutti gli obiettivi mirano a favorire la crescita economica, sociale e produttiva del territorio a cui fanno riferimento, sia in termini di maggiore occupazione, sia di redditività, instaurando anche opportune sinergie con il settore privato.

Le amministrazioni comunali, titolari della qualifica di ecomuseo ben possono attivarsi per utilizzare questo strumento ai fini della realizzazione di strutture che rientrino fra quelle ecomuseali<sup>107</sup>.

### 3.3.3.2. Fondo per lo sviluppo delle zone di montagna

La l.p. 23 novembre 1998, n. 17 riguardante "Interventi per lo sviluppo delle zone montane" mira a valorizzare le attività economiche nelle zone montane nel pieno rispetto delle risorse ambientali, con l'obiettivo di assicurare lo sviluppo sociale e la salvaguardia dell'identità culturale delle popolazioni locali<sup>108</sup>.

L'aspetto più innovativo della normativa è costituito dall'istituzione di uno specifico fondo provinciale per lo sviluppo delle zone montane (art. 3) nel quale confluiscono stanziamenti del bilancio provinciale, trasferimenti statali e comunitari alla Provincia destinati alla montagna, contributi di soggetti pubblici e privati operanti sul territorio provinciale.

---

<sup>107</sup> Il Comune di Canal S. Bove ha potuto utilizzare il fondo *de qua* (finanziamento di 57.000€) per l'attuazione del piano di sviluppo del comparto sciistico del progetto S. Martino.

<sup>108</sup> Più precisamente l'art. 1 della l.p. 17/1998 stabilisce quali obiettivi della legge:

- a) contenere lo spopolamento delle zone montane;
- b) garantire servizi qualitativamente e quantitativamente adeguati;
- c) ridurre le diseconomie che penalizzano le attività economiche esistenti nelle zone montane;
- d) ricercare e favorire l'equilibrio fra sviluppo economico ed esigenze ambientali;
- e) mantenere in vita le tradizioni e il patrimonio culturale esistente, anche attraverso il recupero di forme di cultura materiale;
- f) favorire le attività economiche tradizionali legate all'ambiente, incentivando l'impiego dei prodotti agricoli e forestali locali e in particolare del legno.

Gli interventi previsti si distinguono in azioni intersettoriali<sup>109</sup> ed azioni settoriali<sup>110</sup>, caratterizzandosi le prime per una maggiore complessità sia nella fase progettuale che in quella di attuazione e dunque per una più avvertita esigenza di coordinamento tra i soggetti coinvolti.

Nella tabella delle pagine seguenti sono riportate le quote assegnate a ciascun comune per interventi settoriali relativi all'anno 2003<sup>111</sup> (ripartizione fra i comuni della quota destinata ad interventi settoriali ex l.p. 17/1998)

---

<sup>109</sup> Fra gli interventi intersettoriali *di carattere ambientale* il regolamento di attuazione della l.p. 17/1998 (emanato con Decreto Presidente della Provincia 1 ottobre 2002, n. 26-116/Leg) indica (art. 5):

- a) l'ordinaria manutenzione delle opere idraulico-forestali, ivi compresa la pulizia degli alvei dalla vegetazione ai fini di garantire la sicurezza dei deflussi;
- b) il ripristino e la riqualificazione dei corsi d'acqua ai fini della tutela e valorizzazione della fauna ittica;
- c) il rimboschimento di terreni cespugliati, il coniferamento di cedui e, in generale, i lavori di ricostituzione dei boschi danneggiati da malattie parassitarie, da avversità atmosferiche o di altra natura o comunque degradati;
- d) le cure colturali economicamente non remunerative negli stadi iniziali di sviluppo dei soprassuoli boscati (sfollamenti e diradamenti) e altre cure di varia natura intese al miglioramento dei caratteri dei soprassuoli, ivi compresa la conversione o trasformazione dei cedui in alto fusto;
- e) l'ordinaria manutenzione di strade interpoderali e di strade classificate forestali;
- f) i miglioramenti ambientali e la realizzazione di colture agricole a perdere per fini faunistici;
- g) la conservazione e il ripristino di aree agricole e pascolive a fini paesaggistici;
- h) la infrastrutturazione delle aree agro-silvo-pastorali per agevolarne l'uso sociale e ricreativo e nella relativa manutenzione.

<sup>110</sup> Il capo IV della l.p. 17/1998 è dedicato agli interventi settoriali e prevede una serie di iniziative finalizzate a promuovere gli insediamenti residenziali e l'impianto di attività produttive, in particolare l'artigianato, nelle zone montane. Le agevolazioni ipotizzate (premi di insediamento e contributi per le spese sostenute, anche per gli allacciamenti elettrici, telefonici, idrici, fognari e viari) vengono concesse direttamente dai comuni. Oltretutto, gli incentivi per l'insediamento (art. 9) e gli interventi per l'artigianato (art. 10) sono espressamente definiti cumulabili o aggiuntivi rispetto alle agevolazioni già previste dalle vigenti leggi di settore, che continueranno dunque ad operare autonomamente. Mentre le misure per il riordino della proprietà fondiario silvo-pastorale (art. 13) saranno gestite dal competente servizio provinciale risultando potenzialmente rivolte anche ad ambiti intercomunali interessati ad eventuali operazioni di riordino.

<sup>111</sup> Cfr. Deliberazione della Giunta provinciale 11 agosto 2003 n. 1988, recante Determinazione della quota del Fondo provinciale per la montagna riservata al finanziamento delle iniziative rientranti nelle zone montane maggiormente svantaggiate; individuazione delle quote annuali da destinare al finanziamento di interventi settoriali e intersettoriali; ripartizione e assegnazione fra i comuni della quota destinata ad interventi settoriali.

| COMUNE                    | TOTALE (Euro) |
|---------------------------|---------------|
| ALA                       | 18.676,33     |
| ALBIANO                   | 17.119,88     |
| ALDENO                    | 776.913,18    |
| AMBLAR                    | 16.496,03     |
| ANDALO                    | 8.151,34      |
| ARCO                      | 16.037,71     |
| AVIO                      | 9.238,18      |
| BASELGA DI PINÈ           | 52.748,80     |
| BEDOLLO                   | 38.264,27     |
| BERSONE                   | 13.701,50     |
| BESENELLO                 | 4.806,20      |
| BEZZECA                   | 11.710,45     |
| BIENO                     | 11.463,14     |
| BLEGGIO INFERIORE         | 6.025,06      |
| BLEGGIO SUPERIORE         | 23.518,54     |
| BOCENAGO                  | 5.107,00      |
| BOLBENO                   | 9.269,37      |
| BONDO                     | 12.250,95     |
| BONDONE                   | 17.121,66     |
| BORG VALSUGANA            | 8.123,17      |
| BOSENTINO                 | 3.520,80      |
| BREGUZZO                  | 11.743,87     |
| BRENTONICO                | 51.283,91     |
| BRESIMO                   | 42.298,41     |
| BREZ                      | 4.819,17      |
| BRIONE                    | 28.177,34     |
| CADERZONE                 | 7.844,16      |
| CALAVINO                  | 6.962,77      |
| CALCERANICA AL LAGO       | 2.399,83      |
| CALDES                    | 16.662,35     |
| CALDONAZZO                | 2.686,18      |
| CALLIANO                  | 2.214,40      |
| CAMPITELLO DI FASSA       | 9.504,94      |
| CAMPODENNO                | 5.059,18      |
| CANAL SAN BOVO            | 83.164,56     |
| CANAZEI                   | 23.119,70     |
| CAPRIANA                  | 12.677,79     |
| CARANO                    | 8.989,99      |
| CARISOLO                  | 9.884,88      |
| CARZANO                   | 6.718,34      |
| CASTEL CONDINO            | 45.544,60     |
| CASTELFONDO               | 19.686,20     |
| CASTELLO MOLINA DI FIEMME | 35.838,09     |
| CASTELLO TESINO           | 38.302,79     |
| CASTELNUOVO               | 14.068,95     |
| CAVALESE                  | 29.414,62     |
| CAVARENO                  | 11.425,81     |
| CAVEDAGO                  | 9.201,64      |
| CAVEDINE                  | 22.664,42     |

| COMUNE              | TOTALE (Euro) |
|---------------------|---------------|
| CAVIZZANA           | 7.211,73      |
| CEMBRA              | 22.283,46     |
| CENTA SAN NICOLO'   | 13.680,67     |
| CIMEGO              | 7.261,23      |
| CIMONE              | 13.281,35     |
| CINTE TESINO        | 51.963,81     |
| CIS                 | 2.081,84      |
| CIVEZZANO           | 17.264,81     |
| CLES                | 6.662,77      |
| CLOZ                | 3.734,60      |
| COMMEZZADURA        | 10.691,61     |
| CONCEI              | 16.315,64     |
| CONDINO             | 24.525,49     |
| COREDO              | 23.221,05     |
| CROVIANA            | 9.257,17      |
| CUNEVO              | 3.293,54      |
| DAIANO              | 5.886,85      |
| DAMBEL              | 3.327,54      |
| DAONE               | 76.746,37     |
| DARÈ                | 6.419,53      |
| DENNO               | 2.500,43      |
| DIMARO              | 12.458,17     |
| DON                 | 11.816,40     |
| DORSINO             | 15.272,94     |
| DRENA               | 2.142,34      |
| DRO                 | 3.068,24      |
| FAI DELLA PAGANELLA | 9.253,61      |
| FAVER               | 11.219,43     |
| FAVÈ                | 11.670,41     |
| FIERA DI PRIMIERO   | 3.366,96      |
| FIEROZZO            | 17.624,10     |
| FLAVON              | 3.437,26      |
| FOLGARIA            | 31.525,29     |
| FONDO               | 22.030,63     |
| FORNACE             | 13.871,27     |
| FRASSILONGO         | 32.802,08     |
| GARNIGA             | 27.424,88     |
| GIOVO               | 29.720,34     |
| GIUSTINO            | 12.449,10     |
| GRAUNO              | 24.893,71     |
| GRIGNO              | 35.800,58     |
| GRUMES              | 12.742,01     |
| IMER                | 11.460,18     |
| ISERA               | 7.371,51      |
| IVANO-FRACENA       | 4.957,86      |
| LARDARO             | 7.746,60      |
| LASINO              | 8.700,92      |
| LAVARONE            | 13.838,44     |
| LEVICO TERME        | 13.254,44     |
| LISIGNAGO           | 6.106,65      |
| LIVO                | 13.548,91     |

| COMUNE            | TOTALE (Euro) |
|-------------------|---------------|
| LOMASO            | 11.642,12     |
| LONA-LASES        | 11.711,51     |
| LUSERNA           | 86.365,80     |
| MALE'             | 6.379,27      |
| MALOSCO           | 6.353,78      |
| MASSIMENO         | 9.053,21      |
| MAZZIN            | 7.402,10      |
| MEZZANA           | 10.980,07     |
| MEZZANO           | 19.350,06     |
| MEZZOCORONA       | 4.113,49      |
| MEZZOLOMBARDO     | 2.827,50      |
| MOENA             | 29.878,10     |
| MOLINA DI LEDRO   | 28.528,74     |
| MOLVENO           | 13.874,30     |
| MONCLASSICO       | 7.219,69      |
| MONTAGNE          | 9.256,96      |
| MORI              | 12.640,46     |
| NAGO-TORBOLE      | 3.789,32      |
| NOMI              | 1.767,99      |
| NOVALEDO          | 2.051,34      |
| OSPEDALETTO       | 3.846,93      |
| OSSANA            | 10.044,60     |
| PADERGNONE        | 2.964,54      |
| PALU' DEL FERSINA | 52.732,45     |
| PANCHIA'          | 8.638,48      |
| PEJO              | 40.125,71     |
| PELLIZZANO        | 20.570,72     |
| PELUGO            | 8.209,54      |
| PERGINE VALSUGANA | 29.256,73     |
| PIEVE DI BONO     | 24.528,39     |
| PIEVE DI LEDRO    | 9.167,83      |
| PIEVE TESINO      | 44.619,52     |
| PINZOLO           | 30.220,89     |
| POMAROLO          | 3.118,96      |
| POZZA DI FASSA    | 23.723,69     |
| PRASO             | 20.866,97     |
| PREDAZZO          | 43.723,90     |
| PREORE            | 4.315,44      |
| PREZZO            | 7.130,26      |
| RABBI             | 67.831,25     |
| RAGOLI            | 16.480,77     |
| REVO'             | 2.932,65      |
| RIVA DEL GARDA    | 9.248,98      |
| ROMENO            | 14.500,67     |
| RONCEGNO          | 33.195,34     |
| RONCHI VALSUGANA  | 11.406,20     |
| RONCONE           | 23.436,81     |
| RONZO CHIENIS     | 14.269,04     |
| RONZONE           | 6.031,13      |
| ROVERE DELLA LUNA | 3.150,35      |
| ROVERETO          | 6.633,22      |
| RUFFRE'           | 8.551,77      |

| COMUNE                | TOTALE (Euro) |
|-----------------------|---------------|
| RUMO                  | 20.077,31     |
| SAGRON MIS            | 32.050,83     |
| SAMONE                | 8.287,33      |
| SAN LORENZO IN BANALE | 17.635,09     |
| SANT ORSOLA TERME     | 21.076,82     |
| SARNONICO             | 10.663,28     |
| SCURELLE              | 21.637,07     |
| SEGONZANO             | 25.206,30     |
| SFRUZ                 | 7.440,46      |
| SIROR                 | 20.249,35     |
| SMARANO               | 7.440,28      |
| SORAGA                | 7.692,80      |
| SOVER                 | 29.497,61     |
| SPERA                 | 9.637,86      |
| SPIAZZO               | 19.193,73     |
| SPORMAGGIORE          | 19.481,65     |
| SPORMINORE            | 4.654,48      |
| STENICO               | 24.244,37     |
| STORO                 | 58.140,67     |
| STREMBO               | 11.478,72     |
| STRIGNO               | 17.292,28     |
| TASSULLO              | 4.068,40      |
| TELVE                 | 37.617,06     |
| TELVE DI SOPRA        | 17.664,82     |
| TENNA                 | 2.244,18      |
| TENNO                 | 24.670,90     |
| TERLAGO               | 13.254,53     |
| TERRAGNOLO            | 53.178,89     |
| TERRES                | 3.386,51      |
| TERZOLAS              | 2.350,36      |
| TESERO                | 24.244,02     |
| TIARNO DI SOPRA       | 19.890,84     |
| TIARNO DI SOTTO       | 11.994,02     |
| TIONE DI TRENTO       | 25.943,56     |
| TON                   | 4.732,86      |
| TONADICO              | 23.685,70     |
| TORCEGNO              | 17.004,99     |
| TRAMBILENO            | 31.551,95     |
| TRANSACQUA            | 19.441,85     |
| TRENTO                | 46.857,12     |
| TRES                  | 11.433,26     |
| TUENNO                | 13.598,28     |
| VALDA                 | 6.596,93      |
| VALFLORIANA           | 32.184,32     |
| VALLARSA              | 55.022,75     |
| VARENA                | 10.531,20     |
| VATTARO               | 14.656,43     |
| VERMIGLIO             | 28.283,63     |
| VERVO'                | 11.214,55     |
| VEZZANO               | 13.917,55     |
| VIGNOLA FALESINA      | 16.676,04     |



| COMUNE         | TOTALE (Euro) |
|----------------|---------------|
| VIGO DI FASSA  | 11.495,19     |
| VIGO RENDENA   | 4.358,13      |
| VIGOLO VATTARO | 5.666,44      |
| VILLA AGNEDO   | 4.280,20      |
| VILLA LAGARINA | 7.965,05      |
| VILLA RENDENA  | 11.271,31     |

| COMUNE          | TOTALE (Euro)         |
|-----------------|-----------------------|
| VOLANO          | 2.906,09              |
| ZAMBANA         | 3.405,97              |
| ZIANO DI FIEMME | 15.034,86             |
| ZUCLO           | 26.308,46             |
| <b>TOTALE</b>   | <b>€ 3.600.000,00</b> |

Il finanziamento delle infrastrutture è garantito nell'ordinamento provinciale anche da numerosi strumenti finanziari comunitari, spesso in compartecipazione con fondi nazionali e provinciali; il tema è approfondito nel paragrafo successivo.

### 3.3.4. LE RISORSE COMUNITARIE COME OPPORTUNITÀ

Sempre più, nell'immediato futuro, le istituzioni territoriali sono chiamate a fronteggiare i costi dei servizi di interesse generale con risorse alternative a quelle "istituzionali" che sembrano inesorabilmente destinate a calare.

In tale prospettiva di emergenza finanziaria delle politiche di "welfare municipale" gli operatori del territorio, pubblici e privati, sono impegnati a cercare nuove fonti di finanziamento.

Di seguito si analizzano le risorse stanziare dall'Unione europea nell'ambito della politica di economia e coesione sociale<sup>112</sup> che si traducono in sostegno all'avvio di progetti di sviluppo del territorio. Si tratta di risorse consistenti, il cui utilizzo, però, richiede la capacità di confrontarsi con la normativa comunitaria e con partners e competitori europei<sup>113</sup>.

<sup>112</sup> Valga qui ricordare che, nell'ambito della politica di coesione economica e sociale attuata per mezzo dei Fondi Strutturali, dal 1994 al 1999 sono stati adottati complessivamente 1.104 programmi. Dati tratti dalla Decima Relazione annuale dei Fondi Strutturali, prevista dall'art. 31 del regolamento (CEE) nr.4253/88, reperibili sul sito <http://www.inforegio.cec.eu.int>. In generale alcuni Stati membri hanno registrato un tasso di impegno degli stanziamenti di gran lunga superiore alla media comunitaria: è il caso di Portogallo (96%) e Irlanda (89%), nonché di Grecia, Germania e Spagna che figurano tra i principali beneficiari dei Fondi Strutturali. Altri stati membri, tra i più prosperi dell'unione, hanno invece registrato un certo ritardo nell'impegno degli stanziamenti: si tratta in particolare di Paesi Bassi (67%), Italia (71%), Belgio e Francia (73%).

<sup>113</sup> Il punto è affrontato anche dal gruppo di ricercatori I.R.E.S. della Regione Piemonte su "Gli Ecomusei e l'Europa" i quali riconoscono che "l'Unione Europea ha messo a punto alcuni strumenti che possono soddisfare queste necessità; ma per progettare e realizzare con i progetti europei molte sono le condizioni da soddisfare. Le più importanti possono essere riassunte nelle capacità di approntare progetti concreti e innovativi e di cooperare all'interno di reti stabili di partner caratterizzati da comuni intenti e caratteristiche". Documento disponibile on line sul sito [www.osservatorioecomusei.net](http://www.osservatorioecomusei.net).

Il tema è emerso, di recente, in occasione del workshop internazionale organizzato dalla *Provincia autonoma di Trento* e dall'*Istituto Ricerche Economico Sociali* della Regione Piemonte su "*Gli Ecomusei e l'Europa. Reti lunghe*"<sup>114</sup>.

Nel corso dei lavori i rappresentanti di numerosi ecomusei europei hanno convenuto che il reperimento delle risorse finanziarie costituisce uno dei punti prioritari di interesse comune<sup>115</sup>. "*Le risorse finanziarie specie di fonte extra - locale, sono garanzia di indipendenza e contribuiscono a migliorare l'autorevolezza dell'ecomuseo*" hanno confermato i partecipanti, riconoscendo altresì che "*i canali che si devono costruire non devono limitarsi alle risorse finanziarie ma devono comprendere quelle relazionali, che a loro volta possono tradursi in aiuti sia finanziari sia di altro tipo*"<sup>116</sup>.

Invero, se da un lato, vi è ampia condivisione nel ritenere che l'attitudine degli operatori territoriali a interagire con la complessa realtà europea costituisce un vantaggio competitivo sicuro, con inevitabili riflessi positivi sul processo di crescita delle imprese e delle comunità locali, dall'altro lato, va evidenziato quale sia l'effettivo grado di partecipazione degli ecomusei ad esperienze progettuali e di scambio con altre realtà, anche a livello comunitario.

Su questo argomento un gruppo di ricercatori dell'*Istituto Ricerche Economico Sociali* della Regione Piemonte sta svolgendo un'analisi che coinvolge ca. 60 esperienze ecomuseali in tutta Italia.

---

<sup>114</sup> Il workshop ha riunito dal 5 al 8 maggio 2004 un gruppo di ecomusei europei che negli ultimi anni hanno affrontato con particolare determinazione il tema della costruzione delle reti lunghe; risultati e atti del workshop sono disponibili on line sul sito [www.osservatorioecomusei.net](http://www.osservatorioecomusei.net).

<sup>115</sup> Da atti del workshop "*Gli ecomusei e l'Europa. Le Reti lunghe*", cit.

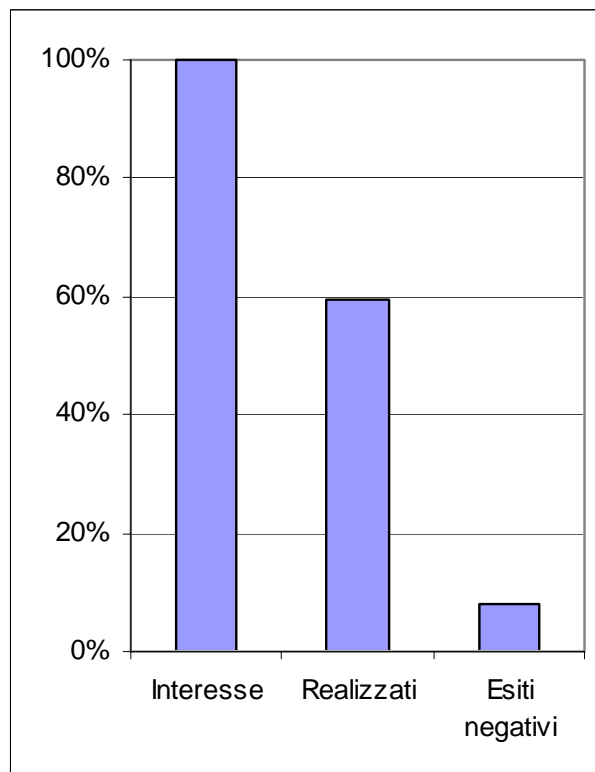
<sup>116</sup> In altra parte del documento conclusivo del workshop è affermato che "*le relazioni con altri ecomusei, enti locali o istituti di ricerca sono importanti non solo per le attività che si possono svolgere insieme, come ad esempio i progetti comunitari, ma perché rappresentano canali insostituibili di formazione e di acquisizione di conoscenze. È importante che i modelli organizzativi scelti non si riducano ad aspetti formali, ma partano dalle necessità degli ecomusei ed abbiano sempre queste come punto di riferimento*", da atti del workshop "*Gli ecomusei e l'Europa. Le Reti lunghe*", cit.



Lo studio, attualmente in corso, è già in grado di produrre risultati parziali che offrono spunti confortanti.

I dati raccolti confermano, infatti, che a livello nazionale, gli ecomusei mostrano un forte interesse per le iniziative comunitarie, specie quelle a contenuto culturale.

*Fonte: IRES Piemonte*



Risulta, inoltre, che una buona percentuale di ecomusei ha già operato e realizzato progetti in parte finanziati con fondi comunitari. Si tratta, però di partecipazioni sporadiche, per tanto pare corretto affermare che la maggior parte degli ecomusei non ha, in generale, avviato attività stabili nell'ambito delle politiche comunitarie<sup>117</sup>.

La ricerca evidenzia che la maggior parte degli ecomusei non è riuscita a costruire reti stabili con partner stranieri. Spesso le relazioni avviate sono frutto o di contatti personali o di gruppi costruiti e finalizzati per esperienze a termine, senza la necessaria continuità e basati sull'esigenza di "fare massa".

Tornando agli ecomusei del Trentino, i dati raccolti mostrano che le realtà provinciali non hanno fin ad oggi promosso attività stabili all'interno del quadro delle politiche comunitarie e che soltanto in alcuni casi hanno beneficiato dei flussi finanziari europei (es. nell'ambito delle azioni promosse dal Fondo sociale europeo, dal DOC.u.p., dal Piano di sviluppo rurale, dall'iniziativa Leader...).

Le ragioni di tale inerzia vanno ricondotte, innanzitutto, al fatto che la Provincia ha provveduto solo da poco a formalizzare il riconoscimento degli ecomusei (cfr. delibera di Giunta del 24 maggio 2002, n. 1119), la cui identità era altrimenti sconosciuta.

In secondo luogo, va considerato che gli ecomusei trentini rappresentano una conquista relativamente recente e che gli stessi non dispongono ancora né di personale con le competenze specifiche per partecipare ai programmi europei, né hanno costituito una rete di contatti stabili con partners internazionali.

Questa situazione è pressoché comune alle altre realtà ecomuseali nazionali, *in primis* quelle piemontesi che, sul punto, "risultano in gran parte molto carenti"<sup>118</sup>. Oltre alla "necessità di dedicare risorse specifiche a queste attività, infatti, la progettazione sui fondi comunitari richiede competenze e formazioni adeguate, e la creazione di una rete di contatti stabili con partner europei"<sup>119</sup>.

---

<sup>117</sup> Quest'orientamento emerge anche dal Rapporto 2002 del Laboratori ecomusei della regione Piemonte.

<sup>118</sup> LABORATORI ECOMUSEI (a cura di), *Piemonte Ecomusei. Rapporto 2002*, cit.

<sup>119</sup> LABORATORI ECOMUSEI (a cura di), *Piemonte Ecomusei. Rapporto 2002*, cit., laddove si conclude sostenendo che "il sistema degli ecomusei piemontesi non appare ancora sufficientemente maturo per affrontare la partecipazione ai programmi comunitari, anche se si segnalano casi singoli come best practice. I punti su cui si dovrebbe concentrare il lavoro in questa fase sono la costruzione di reti con partner stranieri (anche con progetti di scambio) e informazione in merito a possibilità esistenti".

## I fondi strutturali

Fra le risorse comunitarie sono compresi i cd. fondi strutturali, (segnatamente: il Fondo sociale europeo - FSE, il Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia - FEAOG, il Fondo europeo di sviluppo regionale - FESR, lo Strumento finanziario di orientamento della pesca - SFOP), il principale strumento finanziario di attuazione della politica di coesione economica e sociale dell'Unione europea, il cui obiettivo è promuovere uno sviluppo armonioso fra gli Stati membri.

Il 24 e 25 marzo 1999, in occasione del Consiglio europeo di Berlino, i capi di stato e di governo degli Stati membri hanno condiviso l'esigenza di introdurre delle modifiche nella gestione dei fondi<sup>120</sup>, modifiche che il 21 giugno 1999 il Consiglio ha recepito nei nuovi regolamenti dei Fondi strutturali<sup>121</sup>. La disciplina adottata mostra un diverso approccio nell'utilizzo degli strumenti finanziari, che privilegia il riferimento al territorio e ai suoi interlocutori, chiamati in prima persona ad esprimere, sulla base del principio di sussidiarietà *ex art. 5* del Trattato, forme di macro - progettualità<sup>122</sup>.

A questo riguardo vale ricordare che la capacità di progettare partendo dal territorio e dalla sua identità, secondo un modello partecipativo di tipo *bottom up*, è un aspetto caratterizzante delle esperienze ecomuseali, le quali, in

---

<sup>120</sup> Le modifiche introdotte hanno come obiettivo quello di migliorare l'efficacia degli strumenti strutturali, mantenere il livello finanziario della coesione economica e sociale, estendere lo sforzo di coesione regionale verso gli Stati nuovi membri ([www.europa.eu.int/comm/regional\\_policy/index\\_it.htm](http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm)).

<sup>121</sup> Di seguito l'elenco dei principali provvedimenti:

- REGOLAMENTO (CE) N. 1260/1999 DEL CONSIGLIO del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;
- REGOLAMENTO (CE) N 1783/1999 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, del 12 luglio 1999, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
- REGOLAMENTO (CE) N 1784/1999 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, del 12 luglio 1999, relativo al Fondo sociale europeo;
- REGOLAMENTO (CE) N. 1257/1999 DEL CONSIGLIO del 17 maggio 1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti;
- REGOLAMENTO (CE) N. 1263/1999 DEL CONSIGLIO del 21 giugno 1999 relativo allo strumento finanziario di orientamento della pesca.

<sup>122</sup> Nella precedente programmazione l'intervento dei fondi era principalmente di tipo settoriale (es. salvaguardia ambiente, trasporti, ricerca e innovazione, pesca, turismo e cultura, agricoltura...). L'adozione del nuovo regolamento comunitario (CE) n. 1257/99 ha permesso di riunire in un singolo strumento legislativo una gamma di misure precedentemente separate, "facilitando l'integrazione in un'unica strategia complessiva di provvedimenti diversi destinati allo sviluppo rurale", dalla TERZA RELAZIONE SULLA COESIONE ECONOMICA E SOCIALE, *Un nuovo partenariato per la coesione, convergenza, competitività, cooperazione*, Commissione europea, 2004.

prospettiva, possono configurarsi come strumento vincente nella programmazione dello sviluppo territoriale<sup>123</sup>.

L'azione degli strumenti comunitari è certamente intensa<sup>124</sup>:

- le Regioni italiane comprese nell'obiettivo 1 dei fondi strutturali<sup>125</sup> (Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Sardegna) nel periodo 2000-2006 beneficiano di una dotazione di 22.161 milioni di euro;
- le aree dell'Italia comprese nell'obiettivo 2 dei fondi strutturali<sup>126</sup> beneficiano nello stesso periodo di 2.522 milioni euro;
- le aree dell'Italia comprese nell'obiettivo 3 dei fondi strutturali<sup>127</sup> beneficiano nello stesso periodo 3.744 milioni di euro.

---

<sup>123</sup> MAGGI M., *Gli ecomusei in Piemonte. Situazione e prospettive*, Quaderni di ricerca I.R.E.S. Piemonte, n. 103, 2004, osserva che sempre più spesso le realtà ecomuseali si caratterizzano secondo due approcci: uno "progettato" e attuato "dall'alto" e uno "partecipato" "dal basso". Secondo l'autore "l'osservazione diretta sottolinea in modo evidente i migliori risultati ottenuti con il secondo modello": l'approccio partecipativo, infatti, presenta il vantaggio importante di permettere e, anzi, di incentivare un maggiore coinvolgimento nella fase di riscoperta del patrimonio e di ridefinizione delle finalità dell'ecomuseo. In questo modo di si realizza più compiutamente la funzione di interpretazione e di mediazione culturale, permettendo alla società locale di "orientare" fin dall'inizio il susseguirsi delle diverse fasi dell'iniziativa.

<sup>124</sup> Dati disponibili sul web site della Direzione Generale Politiche Regionali della Commissione europea.

<sup>125</sup> L'obiettivo 1 dei fondi strutturali è riservato a promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale di quelle regioni che presentano ritardi nello sviluppo e il cui il PIL medio pro capite è inferiore al 75% della media dell'Unione europea.

<sup>126</sup> L'obiettivo 2 dei fondi strutturali mira a sostenere la riconversione economica e sociale delle zone caratterizzate da difficoltà strutturali. Riguarda principalmente quattro tipi di zone:

- le zone industriali in fase di mutazione economica
- le zone rurali in declino
- le zone dipendenti dalla pesca
- i quartieri urbani in difficoltà.

Ciascuna di queste zone soddisfa specifici criteri: nelle zone industriali il tasso di disoccupazione è superiore alla media comunitaria, la percentuale di occupazione industriale è superiore alla media comunitaria, si riscontra una flessione dell'occupazione industriale; nelle zone rurali la densità di popolazione è inferiore a 100 abitanti/kmq oppure v'è un tasso di occupazione in agricoltura uguale o superiore al doppio della media comunitaria, oppure un tasso di disoccupazione superiore alla media comunitaria, e si registra un tasso in diminuzione della popolazione; nelle zone urbane si ha o una tasso di disoccupazione di lunga durata superiore alla media comunitaria, o un elevato livello di povertà, o un ambiente particolarmente degradato, o un elevato tasso di criminalità, o un basso livello di istruzione; le zone dipendenti dalla pesca devono combinare un tasso di occupazione elevato nel settore della pesca con una forte diminuzione dei posti di lavoro nello stesso settore; l'ammissibilità dell'obiettivo 2 si estende anche a: talune zone contigue alle regioni ammissibili all'obiettivo 1 o alle zone industriali o rurali dell'obiettivo 2 nelle quali si verifica un forte invecchiamento o una significativa diminuzione della popolazione agricola, e si riscontrano gravi problemi strutturali o un tasso di disoccupazione elevato a seguito della ristrutturazione di una o più attività determinanti nei settori agricolo, industriale o dei servizi.

<sup>127</sup> L'obiettivo 3 dei fondi strutturali Riunisce tutte le azioni a favore dello sviluppo delle risorse umane nelle regioni al di fuori di quelle dell'obiettivo 1).

Vale qui anticipare che anche per il futuro prossimo la Comunità ha previsto ingenti risorse per promuovere lo sviluppo del territorio. In particolare, lo scorso febbraio la Commissione europea ha comunicato la strategia e le priorità dell'azione comunitaria nel periodo 2007-2013; le aree di azione indicate sono tre:

- lo sviluppo sostenibile;
- gli interessi dei cittadini;
- il rafforzamento del ruolo dell'Unione come partner mondiale.

Sotto il profilo operativo i fondi strutturali sono attuati a livello locale attraverso strumenti di programmazione pluriennale.

La Provincia autonoma di Trento ha provveduto ad adottare:

**(I) II DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006** (DOC.u.p.) nel quale sono stabilite le linee strategiche di sviluppo regionale articolate secondo assi prioritari e, a loro volta, secondo misure che individuano gli interventi in settori specifici.

Un ulteriore documento cd. *Complemento di Programmazione*, elaborato di concerto tra Province, Enti Locali, Associazioni di categoria e Sindacati precisa le ripartizioni delle risorse per assi prioritari e misure<sup>128</sup>.

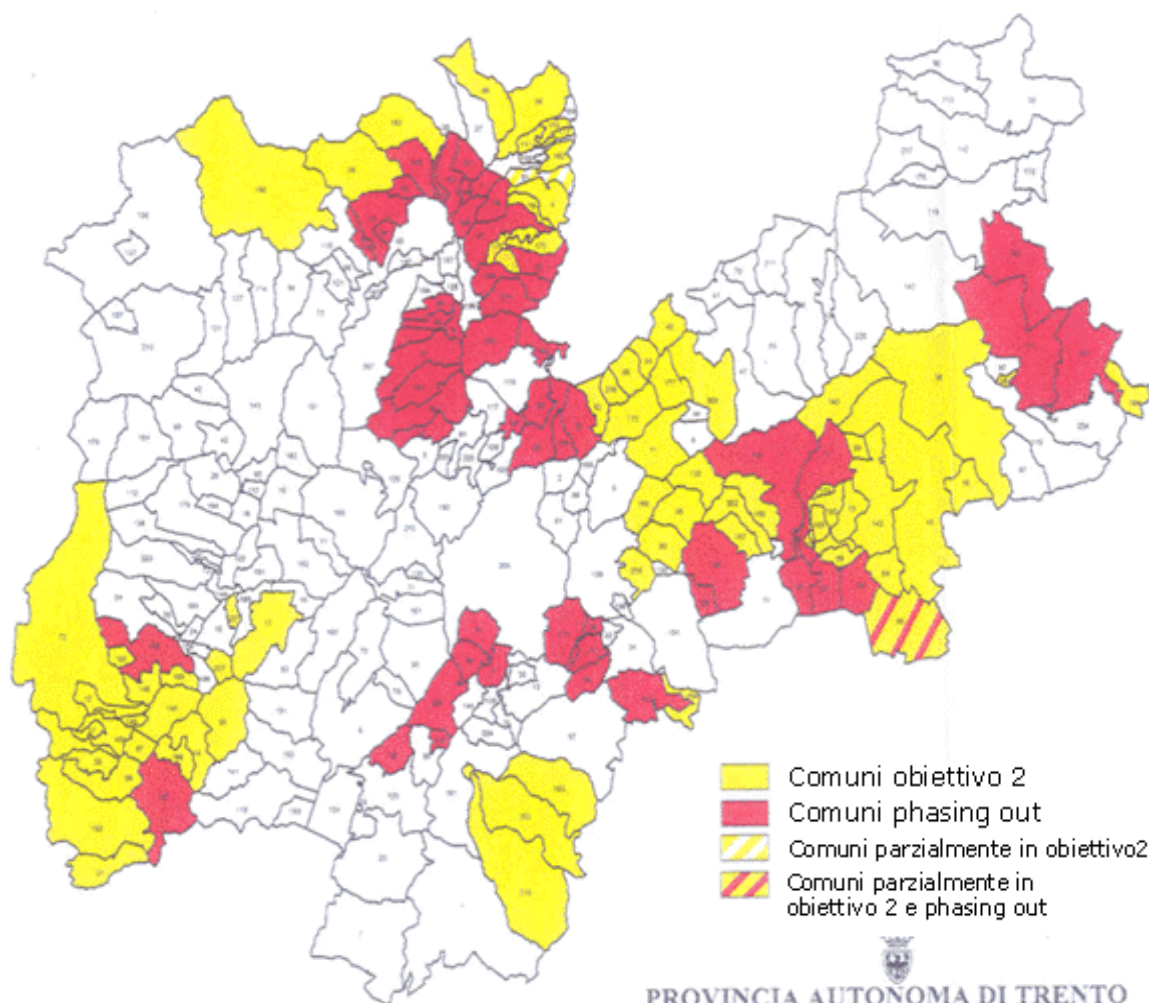
Nel DOC.u.p. la Provincia di Trento individua i comuni (62) che possono beneficiare di questi fondi per tutto il sessennio di riferimento e quelli (53) che, invece, possono beneficiarne solo parzialmente (cd. *phasing out*) perché hanno raggiunto parametri di sviluppo che non li fanno più includere nelle zone con difficoltà strutturali.

Di seguito si riportano la cartina e l'elenco dei Comuni della Provincia autonoma di Trento compresi nell'area di azione del DOC.u.p.

---

L'obiettivo 3) è finalizzato alla promozione delle politiche attive del mercato del lavoro per combattere la disoccupazione; alla promozione dell'accessibilità al mercato del lavoro, con particolare attenzione alle persone esposte al rischio di emarginazione sociale; al potenziamento delle possibilità di inserimento lavorativo attraverso i sistemi di istruzione e formazione continua; alla promozione delle misure volte ad anticipare e agevolare l'adeguamento alle trasformazioni socioeconomiche; alla promozione delle pari opportunità tra uomini e donne.

<sup>128</sup> La documentazione relativa al DOC.u.p. 2000-2006 per la Provincia autonoma di Trento è disponibile on line a questo indirizzo:  
<http://www.provincia.tn.it/Europa/DOCUP/default.htm>.



| <b>COMUNI OBIETTIVO 2</b> |                 |
|---------------------------|-----------------|
| <b>COMUNE</b>             | <b>ABITANTI</b> |
| AMBLAR                    | 225             |
| BEDOLLO                   | 1.437           |
| BERSONE                   | 295             |
| BEZZECA                   | 526             |
| BIENO                     | 483             |
| BLEGGIO SUP.              | 1.512           |
| BONDONE                   | 673             |
| BRESIMO                   | 278             |
| BRIONE                    | 148             |
| CANAL S.BOVO              | 1.648           |
| CAPRIANA                  | 557             |
| CASTEL CONDINO            | 244             |
| CASTELFONDO               | 624             |
| CASTELLO TESINO           | 1.469           |
| CAVARENO (parte)          | 3               |
| CIMEGO                    | 410             |
| CINTE TESINO              | 424             |
| CONCEI                    | 736             |
| CONDINO                   | 1.510           |
| DAONE                     | 599             |
| DON                       | 225             |

| <b>COMUNI PHASING OUT</b> |                 |
|---------------------------|-----------------|
| <b>COMUNE</b>             | <b>ABITANTI</b> |
| ALDENO                    | 2.469           |
| BOSENTINO                 | 640             |
| CAGNO'                    | 373             |
| CALDES                    | 1.011           |
| CAMPODENNO                | 1.438           |
| CARZANO                   | 468             |
| CASTELNUOVO               | 885             |
| CAVEDAGO                  | 441             |
| CAVIZZANA                 | 205             |
| CEMBRA                    | 1.702           |
| CENTA S.NICOLO'           | 547             |
| CIMONE                    | 526             |
| CIS                       | 301             |
| CLOZ                      | 735             |
| COREDO                    | 1.384           |
| CUNEVO                    | 559             |
| DAMBEL                    | 432             |
| DENNO                     | 1.093           |
| FAEDO                     | 551             |
| FLAVON                    | 487             |
| GARNIGA TERME             | 397             |



|                   |               |
|-------------------|---------------|
| FAVER             | 781           |
| FIEROZZO          | 443           |
| FONDO             | 1.373         |
| FRASSILONGO       | 373           |
| GRAUNO            | 157           |
| GRIGNO (parte)    | 397           |
| GRUMES            | 437           |
| IVANO-FRACENA     | 297           |
| LARDARO           | 180           |
| LUSERNA           | 356           |
| MALOSCO           | 363           |
| PALU' D.FERSINA   | 206           |
| PIEVE DI BONO     | 1.413         |
| PIEVE TESINO      | 793           |
| PRASO             | 368           |
| PREZZO            | 193           |
| RABBI             | 1.464         |
| RONCHI VALS.      | 389           |
| RUFFRE'           | 423           |
| RUMO              | 833           |
| SAGRON MIS        | 220           |
| SAMONE            | 489           |
| S.ORSOLA TERME    | 845           |
| SARNONICO         | 642           |
| SEGONZANO         | 1.385         |
| SFRUZ             | 274           |
| SMARANO           | 369           |
| SOVER             | 920           |
| SPERA             | 536           |
| STORO             | 4.334         |
| STRIGNO           | 1.431         |
| TELVE DI SOPRA    | 617           |
| TERRAGNOLO        | 766           |
| TIARNO DI SOTTO   | 628           |
| TORCEGNO          | 642           |
| TRAMBILENO        | 1.119         |
| VALDA             | 213           |
| VALFLORIANA       | 588           |
| VALLARSA          | 1.417         |
| VIGNOLA FALESINA  | 116           |
| ZUCLO             | 372           |
| <b>TOT. ABIT.</b> | <b>43.188</b> |

|                      |               |
|----------------------|---------------|
| GIOVO                | 2.367         |
| GRIGNO (parte)       | 1.932         |
| LAVARONE             | 1.092         |
| LISIGNAGO            | 477           |
| LIVO                 | 844           |
| NOGAREDO             | 1.615         |
| NOVALEDO             | 840           |
| OSPEDALETTO          | 815           |
| REVO'                | 1.235         |
| ROMALLO              | 603           |
| ROMENO               | 1.221         |
| RONCEGNO             | 2.424         |
| RONCONE              | 1.441         |
| RONZO CHIENIS        | 1.001         |
| ROVERÈ D.LUNA        | 1.406         |
| S.MICHELE A/ADIGE    | 2.222         |
| SANZENO              | 893           |
| SCURELLE             | 1.255         |
| SIROR                | 1.261         |
| SPORMAGGIORE         | 1.138         |
| SPORMINORE           | 658           |
| TELVE                | 1.798         |
| TERZOLAS             | 569           |
| TIARNO DI SOPRA      | 902           |
| TON                  | 1.161         |
| TONADICO             | 1.406         |
| TRES                 | 617           |
| VATTARO              | 934           |
| VERVO'               | 642           |
| VIGOLO VATTARO       | 1.775         |
| VILLA AGNEO          | 721           |
| VILLA LAGARINA       | 3.056         |
| <b>TOT. ABITANTI</b> | <b>56.965</b> |

Sono ammessi a beneficiare di questi fondi:

- il comune di Canal S. Bovo, ente promotore dell'Ecomuseo del Vanoi, al quale è stato finanziato un progetto triennale per complessivi 817mila euro, dei quali 730mila a carico del programma DOC.u.p.<sup>129</sup>;

<sup>129</sup> Progetto pluriennale Ecomuseo del Vanoi - Programma di avvio 2003 - 2004.

- tutti i 14 comuni dell'Ecomuseo della Valle del Chiese (Bersone, Bondo, Bondone, Brione, Castel Condino, Cimego, Condino, Daone, Lardaro, Pieve di Bono, Praso, Prezzo, Roncone, Storo);
- il comune di Bleggio Superiore per l'Ecomuseo delle Giudicarie.

**(II) Il PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006**, ovverosia il documento di programmazione per l'utilizzo dei fondi strutturali nel comparto agricolo, forestale e dello sviluppo rurale.

In particolare il P.S.R. 2000-2006 della Provincia autonoma di Trento individua 16 misure che disciplinano fra l'altro: la concessione di aiuti per investimenti in campo aziendale e cooperativo, le misure agroambientali, le infrastrutture anche di tipo agrituristico e di turismo rurale e svariati interventi in ambito forestale.

Complessivamente sono previsti investimenti per circa 302 milioni di euro, dei quali 90 stanziati dalla Comunità, 96 dallo Stato, 24 dalla Provincia autonoma di Trento e la restante parte, 92 milioni di euro, a carico dei privati<sup>130</sup>.

**(III) Altro strumento di intervento dei fondi strutturali sono le AZIONI INNOVATIVE**, previste dall'art.22 del Regolamento 1260/99 CE che invita le Regioni europee a realizzare studi, progetti pilota e scambi di esperienze innovative.

Le Azioni Innovative 2000-2006 richiedono:

- un'impostazione per programma e non più per progetto, che implica una scadenza a bando fissata al 31 maggio di ogni anno, data entro cui le Regioni sono tenute a presentare alla Commissione europea la propria proposta di intervento;
- tre possibili modalità di partecipazione: i programmi regionali di Azioni Innovative e progetti pilota connessi, per una durata massima di due anni; misure di accompagnamento e quindi scambi di esperienze e creazione di reti (viene previsto uno programma specifico di rete che prevede la partecipazione di almeno 5 Stati membri) ed infine organizzazione di concorsi per premiare le pratiche migliori;
- tre tematiche strategiche individuate dalla Commissione quali filoni prioritari di approfondimento:
  - economia regionale fondata sulla conoscenza e sull'innovazione tecnologica;

---

<sup>130</sup> Ulteriori informazioni sul Piano di sviluppo rurale 2000 - 2006 della Provincia autonoma di Trento sono presenti on line a questo indirizzo <http://www.trentinoagricoltura.it/psr/index.htm>.

- eEuropaRegio: la società dell'informazione al servizio dello sviluppo regionale;
- identità regionale e sviluppo sostenibile.

Le risorse finanziarie FESR per le Azioni Innovative ammontano per il periodo 2000-2006 indicativamente a 400 milioni di euro. Il cofinanziamento comunitario per ciascun programma regionale copre fino all'80% del costo totale ammissibile nel caso delle regioni Obiettivo 1 e fino al 50% (elevabile al 60%) nel caso delle regioni Obiettivo 2. A febbraio 2004, si calcola<sup>131</sup> che tre regioni dell'Unione su quattro stanno sviluppando programmi di azioni innovative con un bilancio totale di quasi un miliardo di euro.

Il Programma di Azioni Innovative elaborato dalla Provincia autonoma di Trento Servizi sul *"Miglioramento delle condizioni di vita nelle piccole comunità periferiche"* è stato approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2001)4130 del 18 dicembre 2001.

Gli interventi del programma si sviluppano su due dei tre temi strategici, in particolare "eEuropaRegio: la società dell'informazione al servizio dello sviluppo regionale" e "Identità regionale e sviluppo sostenibile". La strategia adottata mira a cogliere appieno le opportunità offerte dalla società dell'informazione mediante l'utilizzo dei nuovi strumenti tecnologici al fine di migliorare la qualità della vita e nel contempo ridurre il rischio di isolamento delle zone periferiche svantaggiate. L'obiettivo prefissato è la sperimentazione di soluzioni organizzative e tecnologiche innovative per favorire l'integrazione, anche da parte di persone non abituate all'utilizzo di strumenti informatici e che non sono inserite nel mondo del lavoro, tra coloro che vivono in zone svantaggiate ed il resto del territorio. Sono previste quattro grandi azioni che, sviluppate sinergicamente su un unico territorio, dovrebbero permettere di misurare appieno la capacità di raggiungere l'obiettivo descritto. Gli interventi previsti si realizzano in 14 comuni della Val del Chiese gli stessi che costituiscono l'Ecomuseo della Valle del Chiese<sup>132</sup>. Le risorse finanziarie a disposizione per la realizzazione del Programma ammontano a 6 milioni di euro. La Commissione ha concesso l'ammontare massimo di co-finanziamento stabilito nell'importo di 3.000.000 di Euro, a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale ed a questo si affiancano ulteriori 2.100.000 Euro provenienti dal Fondo di rotazione statale ex lege n. 183/1987 e 900.000 Euro dal bilancio della Provincia Autonoma di Trento.

---

<sup>131</sup> Terza relazione sulla coesione economica e sociale, Un nuovo partenariato per la coesione, convergenza, competitività, cooperazione, Commissione europea, febbraio, 2004.

<sup>132</sup> Al Programma di Azioni Innovative della Provincia Autonoma di Trento è stato dedicato un numero speciale della rivista Euro.pa., nell'agosto 2003, disponibile on line all'indirizzo <http://www.uffstampa.provincia.tn.it/www/Europa.nsf/Numeri?OpenView>.

La gestione dei servizi a favore delle fasce deboli della popolazione è stata affidata mediante gara europea al Consorzio Iniziative & Sviluppo.

### **Iniziative comunitarie**

I fondi strutturali comunitari finanziano nel periodo 2000-2006 anche le cd. INIZIATIVE COMUNITARIE, ovverosia:

- **INTERREG**, il cui obiettivo è di stimolare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale;
- **LEADER**, che mira a promuovere lo sviluppo rurale attraverso iniziative di gruppi d'azione locali<sup>133</sup>;
- **EQUAL**, che prevede lo sviluppo di nuove pratiche di lotta contro le discriminazioni e le ineguaglianze di ogni genere nell'accesso al mercato del lavoro;
- **URBAN**, che favorisce la rivitalizzazione economica e sociale delle città e delle periferie in crisi.

### **Programmi settoriali**

Vi sono, infine, tutta una serie di strumenti attraverso i quali la Comunità europea interviene a co-finanziare iniziative nel settore:

- ambientale (spec. con i programmi LIFE AMBIENTE e LIFE NATURA);
- culturale (spec. con il programma CULTURA)<sup>134</sup>;

---

<sup>133</sup> Fra tutti gli strumenti comunitari Leader +, proprio per il fatto di basarsi su di un approccio di sviluppo di tipo integrato e dal basso attraverso il coinvolgimento della comunità locale (cd. *bottom up*) si dimostra particolarmente adeguato per le attività di un ecomuseo. Non a caso, dunque, a partire dal 2002, il programma Leader messo a punto dalla Regione Piemonte comprende una azione, all'interno della misura *Valorizzazione integrata del patrimonio ambientale, culturale e produttivo locale, specificamente rivolta agli ecomusei: reti di musei ed ecomusei e utilizzo di edifici di notevole rilevanza storico-culturale*. L'azione ha come obiettivo il miglioramento della fruibilità dei musei e degli ecomusei, e finanzia una serie di strumenti: studi di fattibilità, azioni di ricerca, di informazione e di animazione locale, azioni di restauro e recupero e azioni di messa in rete dei beni dal punto di vista gestionale. La Regione Piemonte ha ammesso ai finanziamenti otto Gruppi di azione Locale: "Alta Langa Leader", "Escartons e Valli Valdesi", "Valli di Lanzo Ceronda e Casternone", "Valli del Canavese", "Tradizione delle Terre Occitane", "Mongioie", "Valli Gesso, Vermenagna e Pesio Leader", "Basso Monferrato Astigiano Terra di Tartufi" nei cui territori si trovano diversi ecomusei regionali. Cfr. CAGLIERO R., sul web site [www.ecomusei.net](http://www.ecomusei.net)

<sup>134</sup> Si segnala che il programma CULTURA istituito nel 2000 per una durata di 5 anni, ossia fino alla fine del 2004 è stato prorogato con decisione della Commissione fino alla fine del 2006 prevedendo l'attribuzione di stanziamenti aggiuntivi.

ed altri ancora istituiti all'interno delle singole Direzioni Generali della Commissione.

Tutti questi strumenti richiedono un approccio progettuale e passano attraverso una fase concorsuale di selezione.

**CAPITOLO 4**  
**GLI ECOMUSEI DEL TRENTINO:**  
**SINTESI DELLO STUDIO E INDICAZIONI**  
**PROSPETTIVE**

## **PREMESSA**

Lo studio ha sviluppato un'indagine approfondita delle singole realtà ecomuseali, partendo dall'analisi socio-economica del territorio di riferimento, per giungere all'esame delle attività svolte, dei soggetti coinvolti, delle forme di *governance*, dei modelli gestionali e finanziari, delle formule contrattuali.

È qui riportata, per ciascun Ecomuseo, la sintesi dell'esame svolto, mentre lo studio complessivo resta disponibile presso gli uffici del Servizio Attività Culturali.

## 4.1. ECOMUSEO DEL CHIESE

L' "Ecomuseo Valle del Chiese – Porta del Trentino" si sviluppa nel territorio di quattordici Comuni<sup>135</sup> compresi nella Valle del Chiese:

- Bersone
- Bondo
- Bondone
- Brione
- Castel Condino
- Cimego
- Condino
- Daone
- Lardaro
- Pieve di Bono
- Praso
- Prezzo
- Roncone
- Storo.

Nel futuro prossimo (fine 2004 – inizio 2005) si prospetta l'apertura dell'Ecomuseo anche ai Comuni della Val di Ledro o, meglio, all'Unione dei Comuni della Valle di Ledro (Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Bezzecca, Concei, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto). L'ipotesi, attualmente all'esame delle amministrazioni comunali, ha ottime premesse di riuscita.

L'ambito territoriale della Valle del Chiese è caratterizzato dalla presenza di enti sovracomunali, quali ad es. il Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero



<sup>135</sup> Il numero dei Comuni è quello richiamato nella delibera della Giunta provinciale del 24 maggio 2002 n. 1119 con cui viene disposto il riconoscimento della qualifica di ecomuseo, nonché la denominazione.



Montano del Chiese - B.I.M.<sup>136</sup>, la Conferenza dei sindaci di Valle, il Comprensorio C8<sup>137</sup> che, in virtù della loro natura associativa hanno facilitato l'avvio di processi concertativi per la gestione del territorio, sfociati dapprima nel progetto *Leader II*, quindi nella costituzione del Patto Territoriale della Valle del Chiese, ed infine nella realizzazione del Progetto Azioni Innovative e nella costituzione del *Business Innovation Centre* a Pieve di Bono.

Di seguito si presentano brevemente i principali progetti volti a favorire lo sviluppo territoriale recentemente realizzati, o in fase di realizzazione, nella Valle del Chiese.

Si noti come, se da un lato i dati macro economici non permettono di scorgere quell'impulso apprezzabile al contesto economico della Valle che forse si attendeva quale conseguenza dell'intensa progettualità degli anni trascorsi (per altro in parte ancora in atto), dall'altro è innegabile che si siano favorite una maggiore consapevolezza di "territorio esteso" e la capacità di cooperare per un fine comune: indubbiamente due fattori fondamentali per la stessa nascita del progetto ecomuseale.

### **PROGETTO LEADER II (1994-2000)**

Vi hanno aderito i comuni della Valle del Chiese e dell'Alto Ledro (Bersone, Bondo, Bondone, Brione, Castel Condino, Cimego, Condino, Daone, Lardaro, Pieve di Bono, Praso, Prezzo, Roncone e Storo e Tiarno di Sopra).

Il progetto Leader II ha costituito un'importante occasione per sperimentare nuove forme di intervento che coinvolgessero le istituzioni e i privati nella realizzazione delle attività programmate, quali:

---

<sup>136</sup> Fanno parte del Consorzio i comuni di Bersone, Bondone, Brione, Castel Condino, Cimego, Condino, Daone, Lardaro, Pieve di Bono, Praso, Prezzo, Roncone, Storo e Tiarno di Sopra.

<sup>137</sup> Il comprensorio C8 delle Giudicarie è un ente di diritto pubblico costituito ai sensi dell'art. 20 della l.p. 2 marzo 1964, n. 2 successivamente modificata dall'art. 5 della l.p. 7 dicembre 1973, n. 62, ed è regolato dal Testo unico delle autonomie locali approvato con D.P.G.P. decreto del Presidente della Giunta Provinciale del 9 novembre 1981, n. 20-60/.leg. nonché dallo statuto e dalla regolamentazione attuativa. Il comprensorio C8 è il più vasto della Provincia di Trento, e raccoglie i comuni di Bersone, Bleggio Inferiore, Bleggio Superiore, Bocenago, Bolbeno, Bondo, Bondone, Breguzzo, Brione, Caderzone, Carisolo, Castello Condino, Cimego, Condino, Daone, Darè, Dorsino, Fiavè, Giustino, Lardaro, Lomaso, Massimeno, Montagne, Pelugo, Pieve di Bono, Pinzolo, Praso, Preore, Prezzo, Ragoli, Roncone, S. Lorenzo in Banale, Spiazzo, Stenico, Storo, Strembo, Tione, Vigo Rendena, Villa Rendena, Zuclò.

- la formazione professionale<sup>138</sup>;
- il turismo rurale<sup>139</sup>;
- le piccole e medie imprese<sup>140</sup>;
- la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e silvicoli<sup>141</sup>;
- la cooperazione transnazionale.

## **PATTO TERRITORIALE**

È uno strumento di concertazione e di finanziamento previsto dalla legge provinciale 6/1999, attivato dai Comuni del Chiese nel maggio 2000 con l'obiettivo generale di por mano ad un "ripensamento delle iniziative destinate allo sviluppo del territorio" e sostenere un modello di crescita compatibile: con le istanze provenienti dalla realtà economico produttiva (richiesta di sistemi territoriali più avanzati e competitivi), le aspettative del tessuto sociale (nuovi

---

<sup>138</sup> In Particolare sono stati attivati corsi di breve durata destinati ad agricoltori, artigiani, operatori turistici, promossi da istituzioni operanti sul territorio che hanno coinvolto le piccole e medie imprese della valle, finalizzati al miglioramento delle prestazioni e dei servizi, all'introduzione di nuove tecnologie e metodologie organizzative; inoltre, dal G.A.L., è stato realizzato un corso di informatica richiesto da impiegati ed operai collocati in cassa integrazione o in mobilità, finalizzato ad accrescere il livello professionale e ad agevolare il reinserimento nel mondo del lavoro; è stato finanziato un corso per la gestione dei servizi a supporto del turismo, nella prospettiva di incrementare la qualificazione ed di potenziare l'offerta turistica)

<sup>139</sup> In particolare sono stati finanziati progetti per: - la realizzazione di un logotipo unico, identificativo della valle, utilizzabile da ogni operatore pubblico o privato; - la realizzazione di vario materiale informativo e promozionale; - la realizzazione di bacheche turistico-informative; - l'ampliamento, la ristrutturazione o l'arredo di locali da adibire ad alloggio, ristorazione, bar, piccoli alberghi; - il recupero dell'area dell'ex Forte Larino destinato a museo; - la realizzazione di una pista da fondo in Val Daone; - la realizzazione di un'area turistico - ricreativa in località Boniprati; - adeguamenti strutturali al percorso ciclo-pedonale di fondovalle che collega il Castello di S. Barbara al Castel Romano; - la realizzazione di una palestra di roccia nei pressi della diga Bissina in località Daone; - il recupero di due malghe da adibire a turismo sociale - colonie estive)

<sup>140</sup> L'iniziativa, finalizzata al recupero dei lavori tradizionali, ha riguardato: - la realizzazione di una struttura per la vendita e l'esposizione dei prodotti artigianali; - l'organizzazione di corsi di formazione per la lavorazione del ferro ed il restauro di mobili antichi; - l'ammodernamento delle attrezzature per la lavorazione del miele ed il potenziamento degli apiari)

<sup>141</sup> In particolare è stato finanziato: un progetto di miglioramento genetico della cultivar di mais vitreo Marano coltivato nella Valle del Chiese; - uno studio sulla possibilità di messa a coltura della Cicerbita alpina, essenza spontanea tipica della zona, volgarmente conosciuta come Radicchio d'Orso; sono state promosse iniziative di recupero e risanamento del castagno, di diffusione della coltivazione dei piccoli frutti e di diversificazione della produzione ortofrutticola ed interventi per l'acquisizione ed il potenziamento di apiari e di allevamenti di ovicaprini e fagiani; un progetto per la promozione della "Spessa", formaggio tipico della valle; il "progetto legno", che pianificherà in futuro sia il taglio e l'esbosco che la commercializzazione del prodotto allestito nell'intento di giungere ad una gestione unitaria e sovracomunale delle risorse forestali della valle.

bisogni, qualità della vita), le risorse ambientali e naturali (tutela dell'ambiente, eco-compatibilità dei sistemi, ecc.)<sup>142</sup>.

Più precisamente gli **obiettivi** che hanno orientato le azioni del Patto sono:

- lo sviluppo del tessuto imprenditoriale, sostegno all'imprenditoria locale e miglioramento delle condizioni di contesto;
- il miglior funzionamento del mercato del lavoro, attraverso lo sviluppo di attività di impresa innovative e la promozione di nuove opportunità occupazionali per alcune fasce di popolazione con elevati livelli di scolarità (come i giovani laureati);
- il sostegno al terziario avanzato, al fine di identificare attività innovative in settori ad alto valore aggiunto che possono risultare interessanti per i giovani della Valle in termini di crescita e sviluppo professionale.

Nell'insieme, gli **investimenti complessivi** previsti per gli interventi da realizzare nell'ambito del Patto territoriale ammontano a £ 25.196.400.000 (pari a € **13.012.855**), di cui £ 22.883.200.000 a carico della Provincia autonoma di Trento e £ 2.313.200.000 a carico dei Comuni<sup>143</sup>. Il Patto territoriale per la Valle Chiese è tuttora in corso.

## **PROGETTO AZIONI INNOVATIVE**

Promosso nel 2001 dalla Provincia autonoma di Trento e cofinanziato al 50% dalla Comunità europea (lo **stanziamento totale** riservato al programma è pari a **6 milioni di euro**, con un contributo UE pari a 3 milioni di euro e il restante a carico della Provincia) si propone di sperimentare soluzioni organizzative e tecnologiche innovative per favorire l'integrazione, anche da parte di persone non abituate all'utilizzo di strumenti informatici e che non sono inserite nel mondo del lavoro.

La zona selezionata per la realizzazione del Programma è, appunto, l'area della Valle del Chiese, perché considerata collettività svantaggiata, periferica, composta da un insieme di realtà comunali, nella quale esistono tuttavia dei sistemi di rete già operanti ed attivi sul territorio, ove vi sono servizi da integrare, migliorare e implementare ed amministrazioni comunali già abituate a lavorare in sinergia o, comunque, in collaborazione fra loro e con le altre organizzazioni e soggetti rappresentativi del territorio.

---

<sup>142</sup> Le informazioni sono riprese dal progetto strategico di sviluppo del Patto territoriale per la Valle del Chiese, disponibile nel web site della Provincia autonoma di Trento <http://www.provincia.tn.it/pattiterritoriali>

<sup>143</sup> Le informazioni sono riprese dal protocollo di intesa del Patto territoriale per la Valle del Chiese (vers. Aprile 2001), disponibile nel web site della Provincia autonoma di Trento <http://www.provincia.tn.it/pattiterritoriali>

Più nel dettaglio, l'obiettivo generale del Programma consiste nell'utilizzo di mezzi tecnologici ed informatici per migliorare le condizioni socioeconomiche delle popolazioni che vivono in aree svantaggiate di montagna, rallentando e, dove possibile, invertendo la tendenza allo spopolamento delle aree più periferiche.

Si mira a favorire i gruppi sociali più svantaggiati perché meno mobili, agendo sul miglioramento dei servizi commerciali e assistenziali e sull'aumento della flessibilità, dal punto di vista localizzativo e temporale, dell'offerta di lavoro. Attraverso l'applicazione e l'utilizzo di mezzi tecnologici ed informatici nei settori del commercio, dei servizi e dell'occupazione si aspira a preservare e migliorare un tessuto sociale che induca a fermarsi nella comunità.

Tre sono gli obiettivi specifici del Programma:

- ridurre il rischio di isolamento delle zone periferiche svantaggiate - tanto riguardo alla "desertificazione" commerciale ed imprenditoriale, quanto per l'accesso alle informazioni ed ai servizi - favorendo di conseguenza la loro competitività attraverso l'innovazione dei sistemi per il commercio e per la gestione comune della logistica;
- facilitare l'inserimento professionale delle categorie deboli, meno integrabili nell'attività lavorativa, per evitare lo sradicamento dal territorio dei nuclei familiari attraverso l'istituzione di attività di nuova generazione e la promozione di attività alternative, in particolare in favore dei gruppi sociali svantaggiati;
- migliorare la qualità della vita degli anziani, sia in termini di innovazione che socio-assistenziali (sperimentando metodi tecnologici-informatici per l'interazione degli anziani con l'esterno e curando le dimensioni di socializzazione, aggregazione e appartenenza).

Il progetto Azioni Innovative si chiuderà nel 2005.

### **BUSINESS INNOVATION CENTRE**

Il cd. B.I.C. di Pieve di Bono è uno degli strumenti che l'amministrazione provinciale ha messo a disposizione delle collettività della Valle del Chiese per contribuire ad agire sullo sviluppo socio economico dell'area.

Il B.I.C. è un incubatore di impresa, cioè una struttura che offre alle imprese neo-costituite e con un particolare livello di innovazione la possibilità di stabilirsi, per un periodo iniziale di alcuni anni, presso una struttura industriale già pronta e dotata di servizi. La realizzazione e gestione del B.I.C. è affidata alla Provincia, analogamente ad altre esperienze già avviate in Trentino (Rovereto, Pergine, Borgo Valsugana, Trento), o in fase di attuazione (Mezzolombardo). Il B.I.C. è uno strumento per lo sviluppo interessante,

soprattutto in una zona, come quella della Valle del Chiese, “*piuttosto marginale dal punto di vista dello sviluppo imprenditoriale*”<sup>144</sup>.

Il BIC di Pieve di Bono è una struttura articolata su più corpi immobiliari, per una superficie complessiva di circa 5.700 mq.

Inaugurato nell’ottobre 2002, il BIC è attualmente occupato per meno del 50% della superficie disponibile.

La Provincia sta cercando di coinvolgere nell’iniziativa imprese di aree limitrofe, anche della pianura. Ci si attende che possano essere attratte imprese interessate a delocalizzare alcune attività da gestire in telelavoro, cioè in collegamento telematico con la sede principale dell’azienda (attività di servizi, pubblicità, call centre, progettazione e altre)<sup>145</sup>.

L’analisi dei settori economici tratteggia un quadro complessivamente difficile che l’insieme di azioni straordinarie attivate nella zona negli anni recenti (dai Progetti Leader in poi) non ha saputo risolvere.

In tale contesto un’azione coordinata e lungimirante, che abbia a cuore l’intera vallata, può rivelarsi strategica: e dunque pare che su questo piano ben si collochi la sfida che l’Ecomuseo del Chiese è chiamato a cogliere.

La Valle del Chiese presenta un’agricoltura limitata, che fornisce prodotti poco valorizzati; un artigianato diffuso che si articola in piccole imprese operanti in settori maturi e vede il maggior numero di realtà concentrate nell’edilizia e affini; l’industria è presente con 17 imprese, di cui solo 2 con più di 50 addetti; un settore turistico trascurato, con un’offerta carente e performance decisamente al di sotto delle medie provinciali (per di più con la dinamica degli arrivi in stallo dal 1994).

La concentrazione delle imprese (piccole) in settori maturi espone il territorio al rischio della competizione se non globale, su una scala più ampia di quella di vallata: come noto, questa tipologia di imprese (piccole e operanti in settori maturi) è particolarmente sensibile alla concorrenza di imprese più grandi e competitive (esterne), con l’ulteriore rischio di vedere progressivamente contrarsi i rendimenti.

Il turismo evidenzia una dinamica contrattiva dalla metà degli anni ’90 ed è, in realtà, tutto da sviluppare, ma qui il lavoro certamente non è breve: non potendo contare su modelli di sviluppo trainati dagli impianti sportivi

---

<sup>144</sup> CESARO L., EISENCHLAS P., Interventi strutturali in Valle del Chiese, Europ.A., aprile 2004, rivista mensile Provincia autonoma di Trento.

<sup>145</sup> Le informazioni sono prese Bollettino di informazione sulle politiche comunitarie della Provincia autonoma di Trento (aprile 2004), disponibile anche in versione on-line all’indirizzo <http://www.uffstampa.provincia.tn.it/www/rivistHP.nsf?OpenDatabase>

invernali, né su attrattive territoriali / ambientali macroscopiche (almeno sul fondovalle), la zona deve gioco forza costruire una propria vocazione specifica e con quella caratterizzarsi (in primis, valorizzando l'esistente: ad esempio, il fatto di non aver già compiuto il salto dello sviluppo turistico permette di avere alcuni Paesi molto integri, che possono essere "abbelliti" con intelligenza e attenzione alla dimensione storico architettonica tradizionale). Indubbiamente sarà necessaria una grande creatività, la messa in campo di un'azione di squadra che veda impegnati e convinti molti attori, pubblici e soprattutto privati, una leadership credibile e lungimirante. Occorrerà agire su molti fronti: da una rinnovata e generale attenzione al territorio, al paesaggio, alle zone urbanizzate (sin anche alle singole case), all'apertura delle persone verso il turista; dalla formazione degli operatori, all'attività di promozione e infine agli investimenti in strutture ricettive e quant'altro.

Al di là del comparto turistico, verso cui gli operatori locali hanno già orientato l'attenzione (cfr. *Piano di sviluppo turistico* nell'ambito del Patto territoriale - 2003), la zona dovrebbe cercare di costruire / valorizzare altre potenzialità, lavorando sui punti di forza esistenti, se non su eccellenze espresse (ad esempio, l'elevato tasso di associazionismo culturale riscontrato (cfr. § *Gli attori culturali del territorio*) suggerisce un'attitudine verso il costruire insieme, un orientamento alla coesione sociale che può essere valorizzato; la presenza di un BIC, può favorire la nascita di imprese innovative, anche grazie agli strumenti di sostegno previsti dalla normativa provinciale e ai progetti sull'utilizzo delle nuove tecnologie attualmente in corso).

Se, in conclusione, si può condividere l'auspicio espresso nel *Piano di sviluppo turistico per l'area della Valle del Chiese - 2003* per "l'avvento di un modello misto, che conservi la vocazione industriale soprattutto nella zona meridionale della Valle, ma intrecci l'agricoltura ed il turismo come elementi integrativi del reddito", altra cosa e ben più difficile è tracciare le azioni e i processi necessari per raggiungere l'obiettivo prefissato.

In questo processo, complesso e non immediato nella produzione di risultati apprezzabili, l'Ecomuseo del Chiese dovrebbe ritagliarsi un ruolo strategico coerente con la filosofia ecomuseale, anche facendo leva sull'ampiezza del riferimento territoriale e sulla partecipazione misto pubblico - privata che lo caratterizza.

Nell'assetto attuale i comuni della Valle del Chiese sono titolari dell'azione ecomuseale, con il supporto strategico e operativo del BIM del Chiese. Le strutture qualificate come ecomuseali (per il momento il Rio Caino e il Centro Visitatori di Daone del Parco Naturale Adamello-Brenta), sono affidate per la gestione al *Consorzio Iniziative e sviluppo scrl*, sulla base di apposite convenzioni rispettivamente con il Comune di Cimego e con il Parco Naturale Adamello Brenta.

È attualmente in fase “*incubazione*” la costituzione di una gestione comunale associata dedicata all’azione ecomuseale, in cui dovrebbero essere coinvolti anche i comuni della Val di Ledro.

## 4.2. ECOMUSEO DELLE GIUDICARIE

Nato per iniziativa di un gruppo appassionato e lungimirante che ha saputo attrarre il consenso delle principali istituzioni locali, l'Ecomuseo delle Giudicarie opera sul territorio già da qualche anno.

La formula utilizzata dalle amministrazioni coinvolte è quella della gestione associata comunale<sup>146</sup>, il cui braccio operativo (almeno in via provvisoria: nella visione degli stessi operatori, infatti, questo aspetto va ripensato) è stato l'*Associazione pro ecomuseo*.

L'attività dell'Ecomuseo, fino ad oggi, si è concentrata prevalentemente sulla realizzazione di eventi a scopo turistico benché di rilevante contenuto culturale<sup>147</sup>, tuttavia, pare che la sfida nei prossimi anni si giocherà su alcuni assi strategici:

- intensificare azioni dirette alla crescita culturale e sociale della popolazione residente, anche mediante un maggior coinvolgimento;
- strutturare un processo di ricerca / creatività / progettualità sul fronte della valorizzazione socio - culturale - ambientale;
- dotarsi di uno strumento che possa efficacemente gestire le attività e i progetti elaborati dall'ecomuseo, laddove non possano già ravvisarsi sul territorio realtà idonee;
- accrescere la propria credibilità quale realtà che interpreta il sentire profondo del territorio e che sa orientare / coordinare con sapiente creatività la crescita sociale e culturale del territorio;
- ricercare, quindi, una legittimazione da cui possa discendere la previsione di momenti di confronto, se non di vera concertazione, con le Istituzioni locali.

Si tratta, in prospettiva, di costruire un processo dinamico, che produca via via soluzioni equilibrate e necessariamente concertate; processo all'interno del quale l'Ecomuseo deve ritagliarsi un suo ruolo innovativo e intelligente, all'altezza delle felici intuizioni iniziali!

La storia delle Giudicarie Esteriori è essenzialmente rurale, legata ad un'intensa produzione cerealicola e di allevamento del bestiame, ma anche di emigrazione verso zone più ricche.

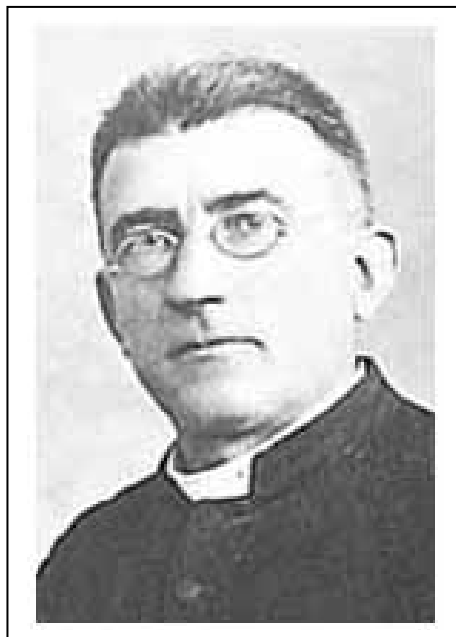
---

<sup>146</sup> Ai sensi dell'art. 7, LP 36/1993, attuato da ultimo con Del. Giunta Provinciale di Trento 1357, 14/6/2002, integrata dalla Del. Giunta n. 1502, 26/6/2003.

<sup>147</sup> Ciò è rappresentato dalle attività organizzate e confermato dagli stessi operatori.



Pensando al passato non si può tralasciare un cenno al fenomeno cooperativo che verso la fine dell'800 vide qui le prime sperimentazioni per opera di don Lorenzo Guetti <sup>148</sup>. Questi, ispirandosi alle realizzazioni di Raiffeisen, organizzò nella parrocchia dove era curato l'acquisto collettivo di farina di mais; fondò poi, nel 1890, a S. Croce nel Bleggio, la prima "Famiglia Cooperativa", società cooperativa di smercio e consumo e, nel 1892, a Quadra, la prima Cassa Rurale di prestiti e risparmi. Dal Bleggio, successivamente, il movimento cooperativo si irradiò in tutta la provincia e non solo, sino a raggiungere le ragguardevoli dimensioni che oggi si conoscono.



Nel corso del Novecento il settore secondario ha conosciuto un periodo di relativo sviluppo, con centri di produzione casearia (tuttora all'avanguardia, con il Caseificio sociale di Fiavè)<sup>149</sup> e di lavorazione del legname; più recentemente il settore terziario, in particolar modo grazie al centro termale di Comano (<sup>150</sup>).

Venendo alla contemporaneità, l'economia della zona è connotata:

- da un comparto agricolo forte (relativamente alle medie provinciali) anche per quanto concerne la connotazione del paesaggio, che mantiene sostanzialmente le posizioni e che ha saputo esprimere almeno un fenomeno eccellente, (il Caseificio di Fiavè);
- da un turismo termale che ha indubbiamente contribuito a modificare sensibilmente la struttura economica della zona e si profila come polo trainante.

Le (poche) industrie e le imprese artigiane sono concentrate nell'edilizia e comunque in settori maturi; si tratta per lo più di imprese di piccole dimensioni, con l'eccezione di una fabbrica tessile (società del gruppo Aquafil).

---

<sup>148</sup> don Lorenzo Guetti, sacerdote e deputato alla Dieta del Tirolo e al Reichstat di Vienna, è oggi ricordato soprattutto per aver avviato il movimento cooperativo trentino.

<sup>149</sup> La ragione sociale corretta è *Caseificio sociale Pinzolo - Fiavè, Val di Ledro e Chiese*: infatti l'originario caseificio sociale di Fiavè, sorto nel 1892 a Fiavè, negli anni recenti si è molto sviluppato, anche attraverso una politica di aggregazione di altre realtà cooperative delle valli limitrofe.

<sup>150</sup> Dati forniti dal sito *web* dell'Istituto Comprensivo Giudicarie Esteriori ([www.giudicariescuola.it](http://www.giudicariescuola.it))

Tra il 1991 e il 2001, in tutti i Comuni dell'Ecomuseo (ad eccezione di Dorsino), si è assistito ad una contrazione del numero di unità locali e di addetti nell'industria (cfr. tabella n. 9 e 10), mentre per i servizi, il trend generale è di crescita, sia per numero di unità che di occupati.

Il settore del commercio è soggetto al fenomeno cd. della desertificazione, con i piccoli negozi di vicinato costretti a chiudere e con la concentrazione delle attività commerciali nei centri più grandi ma soprattutto più interessati dai flussi turistici.

Lo sviluppo economico del territorio delle Giudicarie Esteriori sembra dipendere prevalentemente dal futuro potenziamento del settore turistico. Il complesso delle terme di Comano è oggi il polo attorno a cui si muovono molte attività della zona, e, secondo i risultati di una recente analisi, in prospettiva può rappresentare la principale fonte di entrate per tutto il tessuto economico<sup>151</sup>. Il turismo termale, infatti, sta vivendo un po' ovunque un periodo particolarmente favorevole: il numero delle presenze cresce ogni anno in maniera sensibile e anche le terme di Comano registrano questo *trend*.

A fronte di questo quadro generale, si osservino alcuni segnali che dovrebbero indurre a più attente valutazioni: a) la contrazione delle presenze (vale a dire dei giorni medi di permanenza in loco) registrata negli ultimi anni, fenomeno diffuso nel settore turistico, b) la moltiplicazione di stabilimenti termali e di fitness, vale a dire, la concorrenza. Per non dire che un po' ovunque i territori stanno cercando di intensificare o scoprire vocazioni turistiche più o meno espresse: dunque, ancora concorrenza.

E così pare davvero cruciale cercare di accrescere la capacità attrattiva del territorio, ponendo in essere un complesso di azioni coerenti finalizzate (ad esempio):

- a stimolare una forte connotazione di tipo socio-culturale dell'area, come fenomeno in grado di coinvolgere ampi strati della popolazione, e di tradursi infine in un arricchimento collettivo, in una società vivace, aperta, consapevole della propria identità,
- la realizzazione di infrastrutture adeguate, a basso impatto, come ad esempio la sistemazione / apertura di sentieri e piste ciclabili (per altro coerenti con la tipologia di turismo termale / di fitness che già è presente in zona),
- una creativa gestione di eventi, facendo tesoro dell'esperienza dei Viaggi sentimentali,
- la valorizzazione delle risorse architettoniche - storiche e archeologiche (v'è già un progetto di valorizzazione del parco palafitticolo di Fiavè),

---

<sup>151</sup> CONSORZIO A.A.S.TER., *Per un atlante dello sviluppo locale trentino*, giugno 2002

- una connotazione urbanistica capace di rendere ancor più gradevoli e tipici gli ambienti urbanizzati.

Nel processo di valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio un ruolo importante va riconosciuto al settore agricolo che dovrebbe diventare partner del progetto complessivo: non va dimenticato che in questa zona di altipiani verdi il paesaggio è disegnato e mantenuto *in primis* dall'opera degli agricoltori, e ciò deve essere loro riconosciuto (inoltre si potrebbero promuovere forme di turismo rurale e simili).

Si tratta di una prospettiva che, da un lato, richiede un'azione coordinata e attenta degli operatori pubblici e privati, chiamati ad assumere scelte strategiche chiare e, dall'altro, offre all'Ecomuseo delle Giudicarie l'opportunità di svolgere un ruolo importante sul fronte sia, dei processi di valorizzazione culturale e di consapevolezza sociale, sia, della "messa in rete" degli elementi che la sostanziano (cd. patrimonio locale).

### 4.3. ECOMUSEO DELLA VAL DI PEIO

Un territorio montuoso e impervio (oltre i 1.000 m. s.l.m.) caratterizza l'amena vallata alpina di Peio, amministrata da un unico Comune che raggruppa otto frazioni.

Se il quadro che si offre al visitatore odierno della Val di Peio è quello di un territorio alpino di elevato pregio ambientale e di una società che ha saputo cogliere le opportunità offerte soprattutto dai flussi turistici, si percepiscono comunque i trascorsi non troppo distanti di una vita rurale, fatta di duro lavoro in un ambiente difficile.

La Val di Peio rappresenta oggi un buon esempio di economia integrata: l'agricoltura mantiene un suo presidio, l'artigianato è di qualità, mentre negli ultimi anni si è assistito ad un incremento consistente del flusso turistico, ciò che ha indubbiamente contribuito allo sviluppo del commercio e del settore terziario.

Esiste una tradizione turistica piuttosto consolidata (basti dire che si menziona una "*discreta visitazione*" della fonte termale fin dalla seconda metà del '600") e ciò favorisce una generale attenzione al Cliente-turista, anche grazie all'esperienza della vicina Val di Sole.

Se oggi si contano due importanti infrastrutture, gli impianti di risalita e lo stabilimento termale, traini dello sviluppo turistico sin qui realizzato, nel prossimo futuro il previsto potenziamento degli impianti di risalita sul monte Vioz, dovrebbe ulteriormente qualificare l'offerta turistica della Valle.

L'urbanizzazione degli anni recenti è stata piuttosto attenta, vi sono molti nuclei dove è salvaguardata la tipologia edilizia tipica locale, ciò che contribuisce ad ulteriormente caratterizzare la Valle.

Il Parco è un valore aggiunto del territorio, nella prospettiva di potenziare la valorizzazione ambientale e di orientare il turismo verso la sostenibilità.

L'associazionismo culturale presenta dati confortanti, mentre i tassi di prestito rilevati dalla locale biblioteca pubblica sono poco al di sotto della media provinciale (cfr. sub *Gli attori culturali del territorio*).

Dunque, nel complesso la Val di Pejo può contare al suo attivo vari aspetti positivi (o punti di forza che dir si voglia): sui quali potrà lavorare con lungimiranza per un continuo miglioramento delle condizioni socio economiche della popolazione.

Si considerino ora a quelli che paiono essere i punti critici.

Come si vedrà meglio nel prosieguo, l'industria è presente in Val di Pejo con quattro imprese, di cui tre legate alle risorse naturali del luogo: gli impianti funiviari, la società di gestione dello stabilimento termale e la società di imbottigliamento dell'acqua minerale Pejo.

Ciò premesso, ci si sofferma a svolgere alcune brevi considerazioni sulle modalità di sfruttamento economico di alcune risorse, facendo riferimento in particolare allo stabilimento termale, di proprietà comunale ma affidato in gestione a impresa esterna, e all'acqua minerale. In entrambi i casi il Comune ha scelto formule di "esternalizzazione", per altro in linea con gli attuali orientamenti in tema di sussidiarietà orizzontale; va da sé, tuttavia, che l'affidamento a imprese non locali fa sì che il territorio non benefici appieno delle potenzialità economiche di queste risorse, non fosse altro, ed è una visione certamente riduttiva, perché gli utili vengono impiegati altrove.

Anche per la Val di Pejo vale quanto si è osservato per altri ecomusei con riferimento alla debolezza strutturale di un'economia locale fatta essenzialmente di micro imprese esposte al vento di una concorrenza che, proprio nei settori tradizionali, tende a contrarre i margini di profitto. Tale fenomeno è temperato in Val di Pejo dal comparto turistico (proprio e della Val di Sole) che sta dando performance molto positive.

Infine, si noti che gli indici di vecchiaia mostrano un tasso di invecchiamento più alto della media provinciale, denotando un quadro generale nel quale i tassi di natalità sono inferiori a quelli di mortalità, e il saldo demografico negativo non è compensato da flussi migratori (cfr. tabelle n. 2 e 3). La prospettiva inevitabile nei prossimi anni, è quella di una contrazione della popolazione rispetto ai valori attuali, a meno che un insieme di azioni determini un'inversione di tendenza (presumibilmente a livello, almeno in prima battuta, del saldo migratorio).

In questo contesto che il Comune di Pejo ha promosso l'ecomuseo consapevole del significato importante e dell'impegno che una simile opzione comporta nelle scelte dell'Amministrazione.

L'azione dell'ecomuseo potrebbe utilmente inserirsi, da un lato sul fronte della promozione della cultura locale e del senso di identità della popolazione; dall'altro contribuire ad orientare e valorizzare la vocazione turistica della Valle verso modelli viepiù sostenibili, compatibili con la morfologia del territorio e con gli ecosistemi di montagna: coinvolgendo in prima persona la comunità. Tali obiettivi si pongono in linea di continuità con la strategia dell'Agenda 21 Locale attivata sul territorio del Parco Nazionale dello Stelvio (in cui è coinvolto anche il Comune di Pejo), dove si legge, *inter alia*, "l'opportunità di adeguare i modelli turistici ai criteri della sostenibilità ambientale è una priorità definita a livello europeo ed espressa dalla Carta europea del turismo sostenibile".

In questa azione, quindi, l'ecomuseo (e dunque il Comune di Peio) dovrebbe trovare un alleato importante nel Parco Nazionale dello Stelvio, attesa la comune vocazione alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale. Particolare attenzione meriteranno le risorse idriche locali, che costituiscono una grande ricchezza oggi e ancor più in prospettiva non solo per la Val di Pejo ma per l'intero territorio provinciale (*"Nel Parco Nazionale dello Stelvio l'acqua rappresenta una grande risorsa, il cui sfruttamento tuttavia non sempre avviene in termini ambientalmente compatibili"* - Agenda locale 21 Parco Nazionale dello Stelvio).

## **4.4. ECOMUSEO DEL VANOI**

L'Ecomuseo del Vanoi si sviluppa nel territorio del Comune di Canal S. Bovo, valle laterale del Primiero, sovrapponendosi, in parte, al territorio del Parco naturale Paneveggio – Pale di S. Martino.

Il soggetto titolare (unico) dell'ecomuseo del Vanoi è il Comune di Canal San Bovo, che amministra l'intera vallata, accorpando le numerose frazioni presenti su entrambe le sponde del torrente Vanoi.

Occorre qui precisare che parte del territorio del Vanoi, soprattutto nelle zone di montagna, è proprietà di comuni confinanti collocati al di fuori della valle; tale circostanza fa sì che numerosi siti, manufatti e percorsi ricadano in tutto o in parte fuori dall'area (amministrativa) ecomuseale, ma che, in termini sostanziali, ne siano parte integrante.

Le figure istituzionali di riferimento, promotrici e sostenitrici dell'ecomuseo, sono il Comune di Canal S. Bovo e l'ente Parco naturale Paneveggio – Pale di San Martino, mentre il contesto geografico storicamente non ha facilitato i contatti con le amministrazioni confinanti (Imer, Mezzano, Siror, Pieve Tesino, Castel Tesino, Cinte Tesino, Ziano e Lamon).

A partire dal 1995, con la realizzazione del Sentiero Etnografico, primo seme della futura idea dell'Ecomuseo, si è dato avvio ad una serie di progetti (dal Patto territoriale agli interventi sul DOCup 2000 – 2006 fino all'Agenda 21 Locale) che vedono collaborare le diverse istituzioni.

Di seguito si presentano i principali progetti per lo sviluppo del territorio realizzati o in fase di realizzazione nella zona dell'Ecomuseo del Vanoi.

### **DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (1994-1999) (2000-2006)**

I fondi stanziati dal Doc.u.p. nel periodo 1994-1999 sono stati impiegati per la realizzazione del Sentiero Etnografico del Vanoi, iniziativa promossa dall'ente Parco e dal Museo degli Usi e Costumi di San Michele, con la partecipazione del Comune di Canal San Bovo.

Nell'ambito del Doc.u.p. predisposto dalla Provincia autonoma di Trento per il periodo 2000-2006 il Comune di Canal S. Bovo ha ottenuto un finanziamento di oltre 700.000 euro per la realizzazione di progetti inseriti nell'ambito del macro progetto pluriennale dell'Ecomuseo (si tratta, precisamente, di interventi di natura esclusivamente strutturale –es. ristrutturazioni, consolidamenti, manutenzioni e risanamenti, adeguamenti, allestimenti – riguardanti la Casa

dell'Ecomuseo, la Porta della Mobilità, la Stanza del Sacro, Capitelli e crocefissi, Fontane). L'attuazione di questi progetti è in parte tuttora in corso.

## **PATTO TERRITORIALE TESINO - VANOI**

È uno strumento di concertazione e di finanziamento previsto dalla legge provinciale 6/1999, attivato dai Comuni del Tesino e Vanoi<sup>152</sup> nel maggio 2000 con l'obiettivo generale di sviluppare *“quelle attività in grado di garantire la salvaguardia e la “manutenzione” dell'ingente patrimonio ambientale, storico e umano dell'area e contemporaneamente di offrire le necessarie opportunità di lavoro e di vita alle popolazioni locali che, altrimenti, sono destinate progressivamente a spostarsi verso aree che offrono prospettive economiche e sociali più favorevoli”*<sup>153</sup>.

Più precisamente la strategia di sviluppo prevista nell'ambito del Patto è orientata lungo due direttrici:

- a) lo sviluppo delle potenzialità turistiche del territorio<sup>154</sup>,
- b) lo sviluppo di attività artigianali e industriali<sup>155</sup>.

---

<sup>152</sup> Partecipano al Patto territoriale del Tesino Vanoi i Comuni di Bieno, Lamon, Canal San Bovo, Cinte Tesino, Pieve Tesino; il comune di Lamon, il quale pur non potendo beneficiare degli interventi previsti dall'ordinamento della Provincia di Trento, aderisce al Patto in considerazione della sua collocazione geografica e delle caratteristiche economico - territoriali simili a quelle dei limitrofi comuni trentini.

<sup>153</sup> Dal documento preliminare di proposta del Patto territoriale del tesino Vanoi.

<sup>154</sup> L'asse si articola nelle seguenti misure:

- *ampliamento della capacità ricettiva gestita in forma imprenditoriale;*
- *recupero e valorizzazione a fini turistici delle strutture rurali e baite presenti sul territorio;*
- *realizzazione di strutture e servizi suscettibili di integrare le funzioni turistiche deboli o assenti, con particolare riferimento alle strutture e ai servizi per la ristorazione, ai servizi sportivi, culturali e di valorizzazione delle risorse ambientali e naturali dell'area, ai servizi per la commercializzazione di prodotti tipici locali;*
- *realizzazione di iniziative e servizi "direttamente" e specificamente finalizzate a "fare rete" e ad integrare le attività e i servizi turistici presenti sul territorio, con particolare riferimento all'integrazione tra servizi/strutture ricettivi e servizi/strutture di carattere naturalistico, storico/culturale e sportivo/ricreativo;*
- *valorizzazione e sostegno alle risorse imprenditoriali esistenti e potenziali dell'area, nonché il miglioramento professionale e della capacità di ospitalità dei lavoratori impegnati nelle attività turistiche;*
- *certificazione di qualità delle imprese e del territorio;*
- *creazione di un "marchio" distintivo del turismo del Tesino e del Vanoi, che consenta di valorizzare e incentivare la qualificazione dell'offerta turistica locale e del territorio, di supportare in modo più efficace le iniziative promozionali attivate.*

<sup>155</sup> L'asse si articola nelle seguenti misure:

- *ampliamento di attività produttive già presenti nell'area e/o avviamento di nuove iniziative in grado di instaurare positive e dirette relazioni con il sistema turistico locale, sia sotto il profilo della fornitura di servizi e prodotti alle imprese operanti sul versante dell'offerta turistica, sia sotto quello della proposta alla clientela di prodotti legati alle caratteristiche tipiche del territorio o in grado di utilizzare risorse primarie e/o semilavorati provenienti da altri settori produttivi locali;*



Complessivamente gli investimenti previsti per la progettualità pubblica nell'ambito del Patto territoriale del Tesino - Vanoi ammontano a 4.773.063 Euro<sup>156</sup>; inoltre, risultano essere state presentate 183 domande per investimenti pari a oltre 20milioni di euro, e 134 proposte per investimenti pari a oltre 118milioni di euro<sup>157</sup>. Il Patto territoriale è attualmente in fase di esecuzione.

## AGENDA 21 LOCALE

Risale ai primi mesi del 2004 la sottoscrizione, fra le amministrazioni comunali del Primiero e Vanoi<sup>158</sup>, unitamente al Comprensorio C2, al Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino, al consorzio B.I.M. del Brenta, a Primiero Energia s.p.a. e all'Azienda Consorziale Servizi Municipalizzati s.p.a. di un accordo per l'avvio di un'Agenda 21 Locale. Le linee di azione del progetto sono focalizzate sulla sostenibilità dello sviluppo dei diversi comuni del Comprensorio, a cominciare dal tema dell'acqua.

L'obiettivo è quello di consegnare alle Amministrazioni promotrici, un Piano di Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile del Comprensorio di Primiero. Tale Piano terrà ampiamente conto delle linee guida definite su scala provinciale: al suo interno verranno indicati obiettivi ed azioni concrete da realizzare a livello comprensoriale, fornendo indicazioni rispetto ai settori di

- 
- *progetti imprenditoriali suscettibili di valorizzare a fini produttivi e occupazionali le risorse primarie del territorio, con particolare riferimento alla lavorazione della risorsa-legno, alle attività esistenti della estrazione e lavorazione della pietra destinata ad uso edilizio e di arredo urbano, alla lavorazione e trasformazione dei prodotti delle attività agricole, zootecniche e forestali;*
  - *progetti finalizzati alla intensificazione delle relazioni interaziendali o alla "messa in rete" di imprese o di specifiche funzioni aziendali in grado di produrre benefici per le imprese aderenti e per l'intero tessuto produttivo locale, sotto il profilo economico, organizzativo/gestionale, commerciale;*
  - *progetti di rilocalizzazione di imprese locali dai centri abitati o da posizioni inadeguate dal punto di vista ambientale e funzionale verso aree più idonee all'attività produttiva, al fine di migliorare l'assetto territoriale complessivo e la funzionalità dello stesso a fini turistici;*
  - *progetti di investimento pubblico finalizzati alla infrastrutturazione di aree produttive o a rimuovere fattori di squilibrio competitivo per le aziende artigiane e industriali sul fronte della disponibilità di servizi di comunicazione, dell'accessibilità, dei costi energetici, dello smaltimento dei residui di lavorazione;*
  - *progetti promossi dagli enti pubblici o dalle organizzazioni imprenditoriali o da imprese per l'animazione e qualificazione imprenditoriale, finalizzati all'ampliamento della base imprenditoriale locale, con specifico riferimento agli obiettivi di cui ai punti precedenti.*

<sup>156</sup> Gli interventi promossi dal Comune di Canal S. Bovo riguardano: la realizzazione del Parco Fluviale sul torrente Vanoi, la realizzazione di aree attrezzate in loc. Prade, Caoria e Canal S. Bovo, la realizzazione di un punto informativo in loc. Luser.

<sup>157</sup> Cfr. da ultimo delibera della Giunta provinciale 26 settembre 2003, n. 2337.

<sup>158</sup> Il processo di avvio di Agenda 21 Locale è sottoscritto dai Comuni di Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imèr, Mezzano, Sagron Mis, Siror, Tonadico, Transacqua.

attività cruciali in ordine ai temi dello sviluppo sostenibile e in particolare relativamente alla tematica dell'acqua<sup>159</sup>.

La Valle del Vanoi è una zona marginale del Trentino, caratterizzata da vari aspetti critici, a cominciare dalla dinamica demografica, in costante diminuzione: dai 4.200 abitanti del 1921 si è passati ai 1.600 del 2002, con una decisa accelerazione della dinamica contrattiva tra il 1961 e il 1981.

L'isolamento è uno dei fattori che storicamente ha frenato lo sviluppo economico e sociale della Valle del Vanoi, condizionando sensibilmente la vita dei residenti. *“Se oggi la valle del Vanoi è considerata una zona marginale e depressa, lo era molto più nei tempi passati. Le cause vanno ricercate nell'isolamento, nella scarsa disponibilità di terre coltivabili, nel larghissimo frazionamento delle particelle fondiarie, nella stessa struttura orogeografica della valle, nelle calamità naturali dalle quali fu colpita”*<sup>160</sup>.

Invero, solo la recente costruzione del traforo del monte Totoga ha concorso a ridurre l'isolamento della valle.

L'economia locale è caratterizzata da una perdurante fase di difficoltà che interessa un po' tutti i comparti. L'agricoltura è prevalentemente di montagna, frammentata su superfici parcellizzate e in forte pendenza, in conclusione povera (anche perché il commercio del legname, un tempo importante risorsa della zona, non è più remunerativo). L'industria, l'artigianato e il commercio mostrano segni di contrazione rilevante, tanto nel numero di unità locali quanto negli addetti impiegati (cfr. tavola n. 8 e n. 9); il turismo è presente in forma embrionale.

L'esame dei dati e la conoscenza diretta della Valle, anche filtrata dalle rappresentazioni degli operatori dell'ecomuseo, permettono di affermare che non si prospettano ad oggi fenomeni di eccellenza attorno ai quali costruire/accelerare un processo di sviluppo.

Ad eccezione, sembra, della qualità naturale dei luoghi e della loro integrità, di un'attenzione diffusa e percepibile al territorio manifestata anche in interventi di ristrutturazione intelligenti e ben riusciti che hanno salvaguardato gli elementi architettonici originali, consegnandoci una visione delle aree urbanizzate nel complesso armonica e gradevole. Un'ulteriore eccezione è costituita, infine, dall'esperienza ecomuseale, qui in fase decisamente avanzata, con tutto quel che ne consegue in termini di dinamiche socio - culturali attivate sul territorio.

---

<sup>159</sup> Il progetto è finanziato al 50% dalla Provincia autonoma di Trento con un importo pari a 84mila euro.

<sup>160</sup> Fonte: sito web del Consorzio Pro Loco del Vanoi

**L'ecomuseo, in quanto processo socioculturale ed economico, strumento per la promozione di un turismo ambientale e al tempo stesso modello di gestione condivisa del territorio nell'ottica della sostenibilità, può davvero rappresentare un'eccellenza su cui investire per il futuro della vallata.**

Più precisamente si potrebbe interpretare l'Ecomuseo del Vanoi come laboratorio sperimentale per lo sviluppo di forme di gestione sostenibile del territorio, che prestino particolare attenzione alla dimensione "culturale" delle comunità locali coniugandola con la dimensione turistica.

Ciò sarebbe perfettamente in linea con gli sviluppi progettuali che stanno interessando l'area, vale a dire il patto territoriale Tesino/Vanoi e il progetto di Agenda Locale 21 (che andrà gestito nel prossimo futuro).

Così configurato l'Ecomuseo del Vanoi si pone in linea di continuità con il modello di sostenibilità sancito nel Programma di sviluppo provinciale e, in quanto zona che sviluppa una formula di turismo ambientale, necessariamente di nicchia, rappresenta un valore aggiunto anche per le aree contigue particolarmente per il territorio del Primiero.

In conclusione, per l'area del Vanoi, l'ecomuseo e, in special modo, la filosofia che esso interpreta, può costituire uno strumento efficace per contrastare il rischio di marginalità anche culturale che affligge una popolazione fiera e dignitosa.

Il Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino ha svolto un ruolo fondamentale nella storia dell'Ecomuseo del Vanoi, promuovendo la realizzazione delle strutture che oggi lo caratterizzano: dal sentiero etnografico, attivato in collaborazione con il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di S. Michele all'Adige, al recupero di vari edifici rurali nonché della segheria ad acqua di Valzanca.

La collaborazione con il Parco è tuttora significativa e strategica per il complessivo funzionamento delle attività ecomuseali. Infatti, se risulta terminata la fase di realizzazione di strutture e percorsi, resta da affrontare il tema della loro promozione e gestione. La difficoltà a questo livello riguarda la copertura finanziaria, posto che un sistema tariffario, al quale l'ecomuseo sta pensando, potrebbe contribuire solo in parte alla copertura delle spese.

L'impossibilità (almeno in una prospettiva temporale breve, anche in ragione della nota peculiarità territoriale del Vanoi) di giungere ad una gestione comunale associata dell'ecomuseo e quindi di accedere alle fonti di

finanziamento speciali che detta formula consente, pone l'integrale onere della gestione ecomuseale a carico del Comune di Canal San Bovo, e del Parco<sup>161</sup>.

Rispetto ad altre aree del Trentino il Vanoi pare essere stato interessato da limitati interventi pubblici diretti a sostenere l'economia locale: non vi sono impianti sciistici, l'agricoltura è meno che marginale, e le attività commerciali/artigianali evidenziano una tendenza recessiva; interventi nel settore alberghiero pressoché nulli. Non vi sono grandi infrastrutture sportive. La segheria di Caoria, acquistata dalla Provincia e dalla stessa gestita direttamente dal 1991, è stata recentemente chiusa.

Solo di recente questa situazione sembra essersi evoluta, complice anche l'avvio del progetto ecomuseale. In tal senso, infatti, gli investimenti pubblici più significativi riguardano il sentiero etnografico e i progetti afferenti le strutture ecomuseali finanziati sul Docup della Provincia di Trento, nonché le misure del Patto territoriale previste sull'asse dello sviluppo delle potenzialità turistiche, tuttora in fase di realizzazione.

---

<sup>161</sup> Con la precisazione che la partecipazione del Parco, per quanto sia in linea con le finalità istituzionali dello stesso, avviene su base convenzionale, senza garanzia di continuità per gli anni a venire. In questa prospettiva pare opportuno prevedere un maggior coinvolgimento delle APT del Primiero e del Consorzio delle pro loco.



# APPENDICE

TAVOLA N.1 - FONTI DI FINANZIAMENTO, ECOMUSEI DELLA PROVINCIA DI TRENTO, 2001-2004

| ECOMUSEI  |                     | FONTI DI FINANZIAMENTO       |                     |              |                     |                     |                    |                 |                    |             |                     |               |   |
|---|---------------------|------------------------------|---------------------|--------------|---------------------|---------------------|--------------------|-----------------|--------------------|-------------|---------------------|---------------|---|
|   |                     | Provincia Autonoma di Trento |                     | Comuni       |                     | Altri enti pubblici |                    | Contributi vari |                    | Altro       |                     | Totale        |   |
|   |                     | Importo                      | % sul tot.          | Importo      | % sul tot.          | Importo             | % sul tot.         | Importo         | % sul tot.         | Importo     | % sul tot.          | Importo       | % |
| Ecomuseo della Judicaria                          | € 120.636,00        | 58,8%                        | € 61.231,00         | 29,9%        | € 0,00              | 0,0%                | € 15.221,00        | 7,4%            | € 7.987,00         | 3,9%        | € 205.075,00        | 100,0%        |   |
| cons. 2001  | € 11.121,00         | 75,9%                        | € 1.033,00          | 7,1%         | € 0,00              | 0,0%                | € 671,00           | 4,6%            | € 1.818,00         | 12,4%       | € 14.643,00         | 100,0%        |   |
| cons. 2002  | € 24.375,00         | 73,8%                        | € 5.159,00          | 15,6%        | € 0,00              | 0,0%                | € 3.000,00         | 9,1%            | € 500,00           | 1,5%        | € 33.034,00         | 100,0%        |   |
| cons. 2003  | € 5.940,00          | 17,1%                        | € 11.662,00         | 33,5%        | € 0,00              | 0,0%                | € 11.550,00        | 33,2%           | € 5.669,00         | 16,3%       | € 34.821,00         | 100,0%        |   |
| prev. 2004  | € 79.200,00         | 64,6%                        | € 43.377,00         | 35,4%        | € 0,00              | 0,0%                | € 0,00             | 0,0%            | € 0,00             | 0,0%        | € 122.577,00        | 100,0%        |   |
| Ecomuseo "Delle Convalle del Chiese e Ledro"      | € 0,00              | 0,0%                         | € 0,00              | 0,0%         | € 193.628,74        | 100,0%              | € 0,00             | 0,0%            | € 0,00             | 0,0%        | € 193.628,74        | 100,0%        |   |
| cons. 2001  | € 0,00              | 0,0%                         | € 0,00              | 0,0%         | € 31.920,00         | 100,0%              | € 0,00             | 0,0%            | € 0,00             | 0,0%        | € 31.920,00         | 100,0%        |   |
| cons. 2002  | € 0,00              | 0,0%                         | € 0,00              | 0,0%         | € 13.358,91         | 100,0%              | € 0,00             | 0,0%            | € 0,00             | 0,0%        | € 13.358,91         | 100,0%        |   |
| cons. 2003  | € 0,00              | 0,0%                         | € 0,00              | 0,0%         | € 69.459,83         | 100,0%              | € 0,00             | 0,0%            | € 0,00             | 0,0%        | € 69.459,83         | 100,0%        |   |
| prev. 2004  | € 0,00              | 0,0%                         | € 0,00              | 0,0%         | € 78.890,00         | 100,0%              | € 0,00             | 0,0%            | € 0,00             | 0,0%        | € 78.890,00         | 100,0%        |   |
| Ecomuseo del Vanoi                                | € 4.914,00          | 1,3%                         | € 135.284,59        | 35,5%        | € 216.596,53        | 56,8%               | € 9.281,53         | 2,4%            | € 15.275,54        | 4,0%        | € 381.352,19        | 100,0%        |   |
| cons. 2001  | € 0,00              | 0,0%                         | € 13.630,75         | 27,0%        | € 35.441,53         | 70,3%               | € 454,48           | 0,9%            | € 888,30           | 1,8%        | € 50.415,06         | 100,0%        |   |
| cons. 2002  | € 0,00              | 0,0%                         | € 62.836,28         | 57,8%        | € 44.559,00         | 41,0%               | € 479,37           | 0,4%            | € 813,01           | 0,7%        | € 108.687,66        | 100,0%        |   |
| cons. 2003  | € 4.914,00          | 5,0%                         | € 24.940,56         | 25,6%        | € 63.137,00         | 64,7%               | € 2.487,68         | 2,6%            | € 2.074,23         | 2,1%        | € 97.553,47         | 100,0%        |   |
| prev. 2004  | € 0,00              | 0,0%                         | € 33.877,00         | 27,2%        | € 73.459,00         | 58,9%               | € 5.860,00         | 4,7%            | € 11.500,00        | 9,2%        | € 124.696,00        | 100,0%        |   |
| Ecomuseo "Piccolo Mondo Alpino" della Val di Peio | € 10.561,00         | 13,2%                        | € 46.070,11         | 57,5%        | € 7.746,85          | 9,7%                | € 8.869,83         | 11,1%           | € 6.807,44         | 8,5%        | € 80.055,23         | 100,0%        |   |
| cons. 2001  | € 0,00              | 0,0%                         | € 2.788,87          | 19,4%        | € 7.746,85          | 53,9%               | € 2.065,83         | 14,4%           | € 1.771,45         | 12,3%       | € 14.373,00         | 100,0%        |   |
| cons. 2002  | € 0,00              | 0,0%                         | € 2.100,00          | 57,9%        | € 0,00              | 0,0%                | € 533,00           | 14,7%           | € 994,99           | 27,4%       | € 3.627,99          | 100,0%        |   |
| cons. 2003  | € 6.561,00          | 19,9%                        | € 20.590,62         | 62,5%        | € 0,00              | 0,0%                | € 4.131,00         | 12,5%           | € 1.681,00         | 5,1%        | € 32.963,62         | 100,0%        |   |
| prev. 2004  | € 4.000,00          | 13,8%                        | € 20.590,62         | 70,8%        | € 0,00              | 0,0%                | € 2.140,00         | 7,4%            | € 2.360,00         | 8,1%        | € 29.090,62         | 100,0%        |   |
| <b>TOTALE 2001-2004</b>                           | <b>€ 136.111,00</b> | <b>15,8%</b>                 | <b>€ 242.585,70</b> | <b>28,2%</b> | <b>€ 417.972,12</b> | <b>48,6%</b>        | <b>€ 33.372,36</b> | <b>3,9%</b>     | <b>€ 30.069,98</b> | <b>3,5%</b> | <b>€ 860.111,16</b> | <b>100,0%</b> |   |
| <b>TOTALE 2001-2003 cons.</b>                     | <b>€ 52.911,00</b>  | <b>10,5%</b>                 | <b>€ 144.741,08</b> | <b>28,7%</b> | <b>€ 265.623,12</b> | <b>52,6%</b>        | <b>€ 25.372,36</b> | <b>5,0%</b>     | <b>€ 16.209,98</b> | <b>3,2%</b> | <b>€ 504.857,54</b> | <b>100,0%</b> |   |

TAVOLA N. 2 - IMPEGNI DI SPESA, ECOMUSEI DELLA PROVINCIA DI TRENTO, 2001-2004

| USCITE 2001-2004   | ECOMUSEI                 |  |                     |   | TOTALE              | % sul tot.    |
|--|--------------------------|--|---------------------|---|---------------------|---------------|
|  | Ecomuseo della Judicaria | Ecomuseo "Delle Convalli del Chiese e Ledro" | Ecomuseo del Vanoi  | Ecomuseo "Piccolo Mondo Alpino" della Val di Peio |                     |               |
| Progetti ed installazioni permanenti - c/capitale                        | € 56.500,00              | € 0,00                                       | € 223.881,23        | € 8.281,91  | € 288.663,14        | 32,9%         |
| Strutture ed installazioni permanenti - c/gestione                       | € 15.385,00              | € 0,00                                       | € 54.396,97         | € 0,00  | € 69.781,97         | 7,9%          |
| Esposizioni temporanee   | € 0,00                   | € 3.000,00                                   | € 0,00              | € 0,00  | € 3.000,00          | 0,3%          |
| Progetti e manifestazioni annuali  | € 80.992,00              | € 127.733,83                                 | € 72.349,08         | € 24.289,22                                       | € 305.364,13        | 34,8%         |
| Ricerca, attività documentaristica, didattica e divulgazione scientifica | € 3.806,00               | € 0,00                                       | € 407,79            | € 15.876,06                                       | € 20.089,85         | 2,3%          |
| Promozione   | € 3.360,00               | € 35.872,11                                  | € 10.947,67         | € 0,00  | € 50.179,78         | 5,7%          |
| Spese generali   | € 47.109,00              | € 27.022,80                                  | € 28.395,74         | € 38.559,47                                       | € 141.087,01        | 16,1%         |
| <b>TOTALE</b>  | <b>€ 207.152,00</b>      | <b>€ 193.628,74</b>                          | <b>€ 390.378,48</b> | <b>€ 87.006,66</b>                                | <b>€ 878.165,88</b> | <b>100,0%</b> |



# **LEGGE PROVINCIALE 9 novembre 2000, n. 13**

**Istituzione degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali (b.u. 21 novembre 2000, n. 48)**

## **Art. 1. Finalità**

1. Allo scopo di recuperare, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, la cultura materiale e immateriale, le relazioni fra ambiente naturale ed ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività e il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio, la Provincia autonoma di Trento, di concerto con le comunità locali, promuove e disciplina la creazione di ecomusei sul proprio territorio.

2. Finalità prioritarie degli ecomusei sono:

- a) la conservazione e il restauro di ambienti di vita tradizionali delle aree prescelte, per tramandare le testimonianze della cultura materiale e ricostruire le abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali, le relazioni con l'ambiente circostante, le tradizioni religiose, culturali e ricreative, l'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie impiegate nelle attività produttive;
- b) la valorizzazione, nelle aree prescelte, di abitazioni, fabbricati o altri immobili caratteristici, di beni appartenenti al patrimonio storico, artistico e popolare locale, dei paesaggi tradizionali e dei loro originari toponimi, di mobili e attrezzi, di strumenti di lavoro e di ogni altro oggetto utile alla ricostruzione fedele di ambienti di vita tradizionali, in modo da consentirne la salvaguardia, la buona manutenzione e la promozione culturale;
- c) la ricostruzione di ambiti di vita e di lavoro tradizionali che possano produrre beni o servizi vendibili ai visitatori creando occasioni di impiego e di vendita dei prodotti locali;
- d) la predisposizione di percorsi sul territorio tendenti a mettere in relazione i visitatori con la natura, le tradizioni e la storia locali;
- e) il coinvolgimento attivo delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle associazioni locali;
- f) la promozione e il sostegno delle attività di ricerca scientifica, didattico-educative e di promozione culturale relative alla storia e alle tradizioni locali, nonché alla storia della formazione del paesaggio tradizionale.

3. I comuni o loro forme associative, per conseguire lo scopo di cui al comma 1, organizzano aree di dimensioni e caratteristiche adeguate e provvedono ad attrezzarle, a restaurarle, a recuperare i manufatti tradizionali in esse presenti, a raccogliere e recuperare attrezzature e documentazione adeguata alle finalità di

cui al comma 2. Provvedono a gestire e a promuovere nelle forme più consone tali realtà.

## **Art. 2. Comitato tecnico-scientifico**

1. La Giunta provinciale nomina un comitato con compiti di consulenza tecnico-scientifica ai fini della promozione e della gestione di questa legge. Il comitato si esprime sui quesiti ad esso sottoposti dalla Giunta provinciale, dalle strutture provinciali, dai comuni, dai loro consorzi e dagli altri enti che promuovono o gestiscono ecomusei. Il comitato esprime inoltre i pareri previsti da questa legge; svolge azione di stimolo e di suggerimento nei confronti della Provincia in materia di ecomusei.

2. Il comitato è composto da:

- a) i dirigenti generali dei dipartimenti competenti in materia di attività culturali e in materia di ambiente, di cui uno con funzione di presidente;
- b) tre funzionari competenti in materia di attività culturali, beni culturali, urbanistica e tutela del paesaggio;
- c) il direttore del Museo tridentino di scienze naturali o un suo delegato;
- d) il direttore del Museo degli usi e costumi della gente trentina o un suo delegato;
- e) il direttore dell'azienda di promozione turistica del Trentino;
- f) un esperto in materia di storia e tradizioni locali.

3. Il comitato nomina al suo interno il vicepresidente. Funge da segretario un funzionario del servizio attività culturali.

4. Il comitato determina le modalità del proprio funzionamento e può invitare a partecipare alle proprie sedute esperti o persone direttamente interessate.

## **Art. 3. Riconoscimento e gestione degli ecomusei**

1. Gli ecomusei sono promossi da singoli comuni o da più comuni contermini in forma associata.

2. La gestione degli ecomusei è effettuata dai comuni promotori nelle forme e nei modi previsti dall'ordinamento dei comuni.

3. Il riconoscimento della qualifica di ecomuseo è disposto dalla Provincia, a seguito di apposita domanda presentata dai comuni nel rispetto dei requisiti e dei criteri definiti dalla Giunta provinciale<sup>162</sup>.

#### **Art. 4. Denominazione e marchio**

1. Contestualmente al riconoscimento della qualifica di ecomuseo di cui all'articolo 3, comma 3, la Provincia assegna a ogni ecomuseo una denominazione esclusiva ed originale e un marchio. Il marchio è veicolo di promozione dell'ecomuseo ed è tutelato nelle forme consentite.

2. La Provincia può promuovere, oltre a quello di ogni singolo ecomuseo, un marchio che raccolga l'immagine complessiva degli ecomusei del Trentino.

#### **Art. 5. Disposizioni finanziarie e transitorie**

1. La Provincia concorre alle spese di realizzazione degli ecomusei mediante l'assegnazione di finanziamenti a valere sul fondo di cui all'articolo 16 della legge provinciale 15 novembre 1993, n. 36 (Norme in materia di finanza locale), come sostituito dall'articolo 13 della legge provinciale 23 febbraio 1998, n. 3.

2. In prima applicazione della presente legge sono qualificati ecomusei le iniziative già promosse dai comuni o loro forme associative per finalità analoghe a quelle di cui all'articolo 1. A tal fine la Provincia provvede alla ricognizione di tali iniziative e assegna alle stesse la denominazione e il marchio di cui all'articolo 4. Entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, i predetti ecomusei devono adeguarsi ai criteri generali e ai requisiti di cui all'articolo 3, comma 3.

---

<sup>162</sup> Per i criteri previsti da questo comma vedi la deliberazione della Giunta provinciale 14 settembre 2001, n. 2369 (non pubblicata), modificata dalla deliberazione 24 maggio 2002, n. 1120 (b.u. 30 luglio 2002, n. 32).

## **Deliberazione n. 1120 di data 24 maggio 2002**

**Modifica delibera n. 2369 del 14-09-2001: Criteri per il riconoscimento della qualifica di ecomuseo in attuazione dell'articolo 3, comma 3, della legge provinciale n.13/2000.**

Il Relatore comunica:

La Giunta provinciale con delibera n. 2369, di data 14 settembre 2001 provvedeva a definire i requisiti ed i criteri per il riconoscimento della qualifica di ecomuseo ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge provinciale 9 novembre 2000, n.13 "Istituzione degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali".

Con delibera n. 2286, di data 7 settembre 2001 nominava il Comitato tecnico-scientifico, previsto dalla stessa legge provinciale, che si configura essenzialmente come organo consultivo della Giunta alla quale esprimere pareri e formulare proposte in relazione alla promozione ed alla gestione della legge nel suo complesso.

Il Comitato si è riunito quattro volte ed ha effettuato una visita in Piemonte, prima regione d'Italia ad istituire gli ecomusei, per confrontarsi con il Laboratorio regionale degli ecomusei e per verificare direttamente alcuni progetti messi in atto sul territorio.

Il Comitato ha individuato gli aspetti scientifici che dovrebbero sottendere i progetti di istituzione di un ecomuseo ed ha elaborato una nuova stesura dei Criteri, tenendo conto delle realtà operanti sul territorio e dell'esperienza maturata in Piemonte. Il testo è stato integrato con una premessa, che definisce le caratteristiche di un ecomuseo e mette in luce sue relazioni con il territorio e con la popolazione che lo abita. Ogni requisito precedentemente definito è stato analizzato dal punto di vista scientifico e rapportato alla realtà della nostra provincia, sono state introdotte alcune specificazioni nell'ottica di una maggiore qualità dei progetti e si è provveduto a semplificare le procedure a carico dei comuni. La proposta elaborata dal Comitato è riportata nell'Allegato A), che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udita la relazione;
- vista la legge provinciale 9 novembre 2000, n. 13;
- vista la delibera n. 2369, di data 14 settembre 2001;
- visti gli atti citati in premessa;

- a voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

### d e l i b e r a

- 1) di approvare la nuova stesura dei criteri previsti in attuazione dell'articolo 3, comma 3, della legge provinciale 9 novembre 2000, n. 13, di cui all'Allegato A) che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- 2) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Trentino - Alto Adige;
- 3) di stabilire che le domande di riconoscimento della qualifica di ecomuseo possono essere presentate dai comuni annualmente entro il termine del 31 ottobre;
- 4) di stabilire che la verifica del rispetto dei criteri per gli ecomusei istituiti prima dell'entrata in vigore della legge verrà attuata sulla nuova stesura proposta in questa delibera.

## ALLEGATO A

### CRITERI PER IL RICONOSCIMENTO DI UN ECOMUSEO

#### PREMESSA

L'ecomuseo prevede la valorizzazione attiva di un complesso di beni culturali appartenenti a una determinata area e considerati nel loro insieme. Il paesaggio agrario o boschivo, l'edilizia rurale, le conformazioni urbanistiche e i manufatti quanto il territorio, le attività tradizionali estinte o in via di estinzione, sono tutti elementi considerabili all'interno di forme nuove di uso o di riuso oltre che di tutela.

È certo una nuova forma di museo, collegata a un territorio caratterizzato da una storia, un'identità culturale e economica, su cui si esercitano attività complementari o solidali. Il rapporto tra storia, ricordo e progetto ha a che fare continuamente con i cambiamenti della società, con quelli dell'imprenditorialità del territorio che decidono di investire risorse nella produzione di memorie perché le ritengono elementi essenziali di identità non solo culturali.

L'ecomuseo sfugge a una formula che esaurisca in sé, tutte le esperienze realizzate o emergenti e solo un elemento lo caratterizza in modo peculiare: il territorio come oggetto.

L'interesse verso il territorio come elemento caratterizzante forte è stato inizialmente interpretato nel quadro di una generale attenzione verso lo sviluppo del turismo sostenibile.

L'ecomuseo potrebbe allora essere inteso come un museo del territorio o del patrimonio territoriale. Questa caratteristica si può considerare in buona parte inalterata nell'evoluzione museologica degli ultimi decenni, mentre i concetti di museo e di territorio sono molto cambiati e si sono arricchiti entrambi di valori sociali prima in buona parte assenti

Oggi l'immagine di territorio si definisce in un'ottica di ecosistema in cui la geografia politica e socioeconomica affianca quella fisica. Ad aspetti che vanno oltre quelli strettamente geografici, paesaggistici o ambientali si incorporano altri elementi patrimoniali, materiali e immateriali, come architettura, pratiche di vita e di lavoro, produzioni locali, lingua, tradizioni enologiche e gastronomiche.

Un territorio, tuttavia, si definisce anche sulla base della propria identità e questa si costruisce attorno a un progetto di sviluppo e, quindi, di trasformazione territoriale.

L'ecomuseo, dunque, istituzione per sua natura evolutiva e legata alle trasformazioni della società, è diventato una chiave di lettura del territorio e, quindi, anche uno strumento e un progetto di significazione degli elementi del patrimonio stesso che concorrono alla definizione identitaria dei luoghi.

L'attenzione conservativa, nello sforzo di arginare il degrado, ha preso a conservare o recuperare strutture insediative legate alla tradizione storica del territorio o elementi di patrimonio ambientale. Tuttavia, essendo il territorio storico, non un deposito inerte, ma il prodotto di una continua evoluzione di processi, al centro dell'attenzione deve essere posto il processo di significazione.

Non è inopportuno ricordare che, in quanto tale, l'ecomuseo dovrebbe avere un ruolo rilevante nell'ambito del distretto culturale, nel favorire i rapporti tra cultura e sviluppo. È necessario capire quindi quali siano le diversità che fanno emergere e rendono visibile l'identità dei luoghi, comprendendole entro un disegno che non sia solo conservazione di segni ma progetto di sviluppo per il futuro di un territorio. La ricerca dell'identità dei luoghi, in tal senso, va ben oltre i significati archeologici e museali tradizionali per diventare ricerca sul futuro possibile dell'insediamento umano.

## 1. PREREQUISITI

- *PRESENZA DI SITI NATURALISTICI O STORICI DI GRANDE PREGIO.*

Nell'area interessata va individuato un luogo di particolare valore ambientale o storico-artistico da tutelare e da valorizzare le cui caratteristiche siano peculiari della zona, non immediatamente assimilabili ad altri contesti della provincia. L'attività di valorizzazione sarà progettata in maniera tale da presentare gli aspetti significativi dell'area in connessione con le attività sociali ed economiche che lì si svolgevano e che oggi si vogliono riprendere e reinterpretare.

- *COINVOLGIMENTO DIRETTO DI UN'ASSOCIAZIONE OPERANTE DA ALMENO UN TRIENNIO*

Sarà documentata l'esistenza da almeno tre anni di un'associazione costituita per dare vita all'ecomuseo. Tale associazione locale dimostrerà di aver operato direttamente o in collaborazione con gli enti locali realizzando studi congruenti con i temi dell'ecomuseo proposto, ricerche ed attività che hanno coinvolto la popolazione locale.

- *ELABORAZIONE DI UN PROGETTO PLURIENNALE.*

La richiesta di riconoscimento dell'ecomuseo sarà corredata da un chiaro e concreto progetto dal quale emerga:

- la missione specifica e caratteristica dell'ecomuseo,
- gli obiettivi a breve ed a medio termine,
- le procedure e le strategie organizzative,
- il partenariato con istituzioni scientifiche, università, scuole, musei, parchi,
- il programma di equilibrato recupero del paesaggio naturale e di quello antropico, comprese le eventuali azioni di ripristino, restauro e di rifunzionalizzazione,
- la promozione di attività economiche sostenibili e compatibili con il quadro culturale espresso dall'ecomuseo.

## 2. STRUTTURE

- *MESSA A DISPOSIZIONE DI STRUTTURE CARATTERISTICHE DI DOCUMENTATO VALORE.*

Il progetto individuerà alcune strutture caratteristiche (edifici storici, manufatti di uso abitativo o lavorativo) particolarmente significative per la gente del luogo sia per le vicende del passato che per il valore simbolico dell'identità locale.

È preferibile utilizzare edifici ancora in uso che non necessitino di grandi interventi.

Se viene scelta una struttura da recuperare questa dovrà rispettare rigorosamente i dettami dell'edilizia tradizionale. Il progetto in questo caso dovrà contenere un'approfondita relazione che descriva il valore storico, artistico ed architettonico dell'edificio e che presenti nello specifico i singoli interventi che si intendono mettere in atto illustrando le motivazioni delle scelte effettuate.

- *ALLESTIMENTO DI ALMENO UN LUOGO DI DOCUMENTAZIONE E DI INFORMAZIONE.*

Nell'ambito territoriale individuato sarà scelto un luogo pubblico dove collocare la documentazione completa sull'ecomuseo; potrà trattarsi di una struttura destinata a simbolo dell'ecomuseo o di spazi possibilmente integrati con le strutture già esistenti (biblioteca, Pro loco, municipio, sede associazioni). La documentazione di base sarà costituita da relazioni ed opuscoli che presentino gli elementi storici, geografici, sociali ed economici dell'ecomuseo, che illustrino gli itinerari di visita sul territorio, le opportunità offerte al turista (ospitalità, prodotti locali, trasporti) ed il calendario delle manifestazioni previste per la valorizzazione dell'ecomuseo.

- *ITINERARI DI VISITA VEICOLARI, CICLABILI E PEDONALI.*

Il progetto prevederà la realizzazione di percorsi nell'area dell'ecomuseo preferibilmente pedonali e ciclabili. Ogni percorso collegherà i punti di interesse che si intendono valorizzare privilegiando le zone distanti dalle vie di comunicazione usuali. Ogni punto sarà adeguatamente segnalato e vanno previste aree di sosta con un minimo di strutture in armonia con l'ambiente circostante (panchine, fontane, cartelli informativi, ecc.).

È opportuno inserire nel percorso anche strutture ricettive di qualità come agritur, ristorazione, botteghe artigianali, aziende agricole con vendita di prodotti locali.

- *SEGNALAZIONE NEI PUNTI SIGNIFICATIVI DEL TERRITORIO.*

Per facilitare la fruizione da parte del pubblico, i percorsi di visita ed i servizi di supporto dell'ecomuseo saranno contraddistinti da tabelle di segnalazione che riporteranno il marchio e una sintetica nota informativa. Sarà rivolta particolare cura alla scelta dei materiali utilizzati per le segnalazioni (cartelli, tabelle, manifesti, ecc.) ed alla loro posa in opera che dovrà adeguarsi alle caratteristiche del luogo e rispettare l'ambiente naturale e architettonico.



### 3. GESTIONE

- *REFERENTE OPERATIVO.*

I titolari del progetto individueranno un referente operativo a cui affidare il compito di coordinare il progetto, di impostare il programma delle attività e di favorire i collegamenti con enti ed istituzioni culturali. È opportuno che l'attività del referente operativo sia affiancata da un comitato di indirizzo.

- *PREDISPOSIZIONE DI UN PIANO ECONOMICO.*

Il progetto sarà corredato da un piano economico preventivo in cui siano individuate le voci di entrata ed uscita con l'indicazione delle modalità di finanziamento anche in relazione alle entrate derivanti dalle attività ed il cronogramma in cui vengano evidenziati tempi e modi del raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio.

- *ATTIVITÀ DI RICERCA PERMANENTE SUL TERRITORIO.*

Il progetto documenterà l'attività di ricerca sui temi dell'ecomuseo da parte di enti, associazioni ed istituzioni. Saranno illustrati i risultati già conseguiti e le nuove prospettive che si intendono perseguire.

- *MESSA A DISPOSIZIONE DEI SITI E PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ.*

Gli elementi che costituiscono l'ecomuseo, sia pubblici che privati, saranno messi a disposizione del pubblico almeno cinque mesi all'anno, per le ore di maggiore frequentazione. Annualmente sarà predisposto un programma delle attività ludico-educative dell'ecomuseo ispirato alle tradizioni dei luoghi (visite guidate, esemplificazione di attività e di procedure produttive, attività di esplorazione del territorio, iniziative culturali).

Particolare attenzione sarà dedicata all'organizzazione di un coordinamento fra le varie iniziative del territorio al fine di promuovere un coinvolgimento sempre più ampio, evitando sovrapposizioni fra le attività.

- *PARTECIPAZIONE DEI RESIDENTI NEL PROGETTO.*

Il progetto illustrerà il modo in cui viene coinvolta la popolazione nelle varie fasi di programmazione e di gestione. È essenziale che le varie categorie siano soggetti attivi dell'ecomuseo e partecipino concretamente all'attivazione ed alla gestione.

In particolare il progetto dovrà indicare le associazioni che operano in loco ed il loro grado di coinvolgimento, i servizi commerciali e turistici con l'esplicitazione delle caratteristiche assunte in relazione alla tipologia

dell'ecomuseo, i servizi pubblici attivati per migliorare le opportunità del territorio.

- *COINVOLGIMENTO DELLE REALTÀ ECONOMICHE LOCALI.*

L'istituzione dell'ecomuseo ha come obiettivo di favorire nuove opportunità economiche per la comunità locale è quindi opportuno prevedere la collaborazione con i settori dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio per poter attuare un progetto di sviluppo coordinato.

- *ELABORAZIONE DI UN PROGETTO DI FORMAZIONE DEGLI OPERATORI.*

Per promuovere la conoscenza delle finalità e degli obiettivi del progetto è opportuno che i vari attori coinvolti adottino un comune metodo di approccio. Per sostenere la caratterizzazione culturale del territorio sarà necessario prevedere l'organizzazione di attività formative specificatamente rivolte ai soggetti, pubblici e privati, che gestiranno le iniziative, e nello stesso tempo degli incontri informativi per tutta la popolazione.

- *PREDISPOSIZIONE DI DOCUMENTI INFORMATIVI E SCHEDATURA DEL PATRIMONIO.*

Sarà prevista l'elaborazione e la stampa di materiali informativi a disposizione del pubblico, tradotti in più lingue. La documentazione illustrerà le caratteristiche del territorio, le iniziative programmate e le proposte dell'ecomuseo.

Il materiale che costituisce patrimonio dell'ecomuseo andrà adeguatamente catalogato e per lo stesso saranno predisposte delle schede informative a disposizione del pubblico.

- *ADESIONE AL COORDINAMENTO ISTITUITO DALLA PROVINCIA*

Gli ecomusei faranno parte di un sistema provinciale di coordinamento e si impegneranno, ad inviare periodicamente al Dipartimento cultura tutti i dati utili per la diffusione delle informazioni sul sito web "Trentino cultura".

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Ecomusei a rete. Reti di ecomusei*, Provincia di Torino, 1998
- AA.VV., *Ricerche e proposte per il progetto Cultura Materiale*, Provincia di Torino, 1998
- AA.VV., *Scenari per il Piemonte del duemila. Primo rapporto triennale. Verso l'economia della conoscenza*, 2001
- BEGHAIN P., *Le patrimoine: culture et lien social*, Presses de Science Po, 1998
- BOYLAN P., *Ecomuseums and the new museology*, Museum Journal, 1992
- CLIFFORD S. - KING A., *From place to place*, Common Ground, 1996
- COMMISSIONE EUROPEA, DIREZIONE GENERALE TURISMO, *Rapporto sulla Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per lo sviluppo di un turismo sostenibile*, 2002
- COMMISSIONE EUROPEA, TERZA RELAZIONE SULLA COESIONE ECONOMICA E SOCIALE, *Un nuovo partenariato per la coesione, convergenza, competitività, cooperazione*, 2004
- COMMISSIONE EUROPEA, *Un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo*, COM(2001) 665 def., 2001
- CONSORZIO A.A.S.TER., *Dalle appartenenze comunitarie alle reti di comunità - i Patti territoriali come sperimentazione di una pianificazione urbanistica dal basso*, luglio 2003
- CONSORZIO A.A.S.TER., *Per un atlante dello sviluppo locale trentino*, giugno 2002
- DACCÒ G., *Le mappe smisurate degli ecomusei*, in Nuova Museologia, 2003
- DAVIS P., *Musei e ambiente naturale*, CLUEB, 2001
- DE VARINE H., *Les racines du futur*, Asdic, 2002
- FULLER N. - KARP I. - KREAMER M., *Museums and Communities: The Politics of Public Culture*, Smithsonian Institution, 1992
- GAMBINO R., *Conservare, innovare: paesaggio, ambiente, territorio*, Utet, 1997
- GIGLI S., *Ecomuseo ed aree protette: l'Ecomuseo del Casentino*, relazione al CONVEGNO INTERNAZIONALE DI FIRENZE 6 - 7 NOVEMBRE 2003, *L'Azienda Museo: dalla conservazione di valore alla creazione di valore*.
- GIULIANO W. - VASCHETTO P., *L'ecomuseo ultima frontiera della moderna museologia del territorio*, in Studi di Museologia Agraria n. 24, 1995
- HOARA K., *The image of "ecomuseums" in Japan*, in Pacific Friend n.12/25, 1998
- LABORATORI ECOMUSEI (a cura di), *Linee guida per la stesura dei piani di attività*, settembre 2002
- LABORATORI ECOMUSEI (a cura di), *Piemonte Ecomusei. Rapporto 2001*.

- LABORATORI ECOMUSEI (a cura di), *Piemonte Ecomusei. Rapporto 2002*.
- MAGGI M. – MURTAS D., *StrumentIRES. Ecomusei. Il Progetto*, IRES Piemonte, 2004.
- MAGGI M., *A muse: innovation on museums*, Fondazione Rosselli, 1999
- MAGGI M., *Disegnare una strategia. Un percorso per ecomusei e musei locali*, Quaderni degli ecomusei, 3, 2002.
- MAGGI M., *Ecomusei. Guida europea*, Allemandi, Torino, 2003.
- MAGGI M., FALLETTI V., *Gli ecomusei. Che cosa sono, che cosa possono diventare*, Allemandi, 2001
- MAGGI M., *Gli ecomusei in Piemonte, situazioni e prospettive*, Quaderni di ricerca, I.R.E.S. Piemonte, 2004,.
- MAGNAGHI A., *Il territorio dell'abitare*, Franco Angeli, 1990
- PATIN V., *Tourisme et patrimoine*, La Documentation française, 1997
- PICCHI P. – SERRA E., *La fatica di Sisifo*, in *Ecomusei a rete. Reti di ecomusei*.
- PONTOIS M.T., *La nozione di ecomuseo in Europa: quali contenuti oggi*, in Pontois M.T. e SERRA E., *Ecomusei a rete. Reti di ecomusei*, Atti giornate di Studio 16-17 novembre 1998, Torino
- REGIONE PIEMONTE, *Documento di programmazione economica e finanziaria 2004-2006, Programma settoriale "Ecomusei: la vita, la cultura, le tradizioni di un territorio"*
- RENARD R., *L'Etude et la mise en valeur du patrimoine industriel*, CNRS, 1985
- RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO sul futuro del turismo europeo (2002/C 135/01), 2002
- RIVIÈRE G. H., *Images of the Ecomuseum*, *Museum*, Vol. 37, No. 4, 1987
- RIVIERE G. H., *La Muséologie selon Georges Henri Rivière*, Paris, Dunod, 1989
- SANTAGATA W., *Sarà a distretti la cultura del 2000*, in *Il Giornale dell'arte* n. 140, Allemandi, 1999
- SAUTY F., *Ecomusées et musées de société au service du développement local, utopie ou réalité?*, Source, 2001
- UNESCO, *Culture, tourisme, développement: les enjeux du XXI siècle*, Unesco, 1997
- VARINE-BOHAN H., *L'Écomusée: au-delà du mot*, *Museum*, vol. 148, 1985

## DAGLI ECOMUSEI DEL TRENINO

AA. VV., *Progetto pluriennale Ecomuseo del Vanoi*, novembre 2002

ASSOCIAZIONE PRO ECOMUSEO DELLE GIUDICARIE ESTERIORI (a Cura di), *Progetto di fattibilità*, dicembre 1999

CENTRO STUDI JUDICARIA, *Progetto museale delle Giudicarie*, febbraio 1995

CONSORZIO COMUNI B.I.M. CHIESE E COOPERATIVA IL CHIESE, *Progetto di fattibilità per un Ecomuseo*, settembre 2000

COOPERATIVA IL CHIESE S.C.R.L., 1983-2003 *Vent'anni di promozione culturale*, Quaderno n. 43 - Anno 2003,

MUSSI E., *In Valle del Chiese, una volta ...*, Edizioni del Gruppo di Azioni Locale del B.I.M. del Chiese, Progetto Leader II, gennaio 2000

MUSSI E., *Valle del Chiese - La mia Valle*, Edizioni del Gruppo di Azioni Locale del B.I.M. del Chiese, Progetto Leader II, luglio 1999

PARISI B., *Lineamenti di storia naturale del paesaggio delle Giudicarie Esteriori* - Estratto da Il Bollettino, 87° Annuario Comitato Scientifico CAI - 1988.

## *RIVISTE*

AEDON, *Rivista di arti e diritto*, Mulino, 1998-2004

AZIENDA PUBBLICA, Maggioli, 2003

PIEMONTE PARCHI, *Ecomusei – Uomo, memoria, territorio*, agosto 2003

EUROP.A., mensile Provincia autonoma di Trento

DIRITTO AMMINISTRATIVO, Giuffrè, nn. 1-3, 2001

DIRITTO DELL'ECONOMIA, Mucchi, n. 1, 2002

DIRITTO PUBBLICO, Mulino, n. 1-2, 2002

IL GIORNALE DELL'ARTE, Allemandi

LE REGIONI, Mulino, n.5, 2002

NOTIZIARIO, IPZS, n. 1 2001

LA NUOVA MUSEOLOGIA, 2001- 2004

SIGNUM, rivista dell'Ecomuseo del Biellese

## *SITI INTERNET UTILI*

[www.agenziasviluppo.tn.it](http://www.agenziasviluppo.tn.it)

[www.assindustria.tn.it](http://www.assindustria.tn.it)

[www.bimchiese.tn.it](http://www.bimchiese.tn.it)

[www.cm-casentino.toscana.it](http://www.cm-casentino.toscana.it)

[www.comune.cimego.tn.it](http://www.comune.cimego.tn.it)

[www.comune.peio.tn.it](http://www.comune.peio.tn.it)

[www.ecomusei.net](http://www.ecomusei.net)

[www.europa.eu.int](http://www.europa.eu.int)

[www.giudicariec8.it](http://www.giudicariec8.it)

[www.giudicariescuola.it](http://www.giudicariescuola.it)

[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

[www.judicaria.it](http://www.judicaria.it)

[www.lagodorta.net](http://www.lagodorta.net)

[www.nuovamuseologia.org](http://www.nuovamuseologia.org)

[www.osservatorioecomusei.net](http://www.osservatorioecomusei.net)

[www.parcopan.org](http://www.parcopan.org)

[www.provincia.tn.it](http://www.provincia.tn.it)

[www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it)

[www.tn.camcom.it](http://www.tn.camcom.it)

[www.trentinoagricoltura.it](http://www.trentinoagricoltura.it)

[www.trentinocultura.net](http://www.trentinocultura.net)

[www.valledelchiese.tn.it](http://www.valledelchiese.tn.it)

[www.vanoi.it](http://www.vanoi.it)

[www.volontariatotrentino.it](http://www.volontariatotrentino.it)

